

FRIULI NEL MONDO



Luglio 1986
Anno 35 - Numero 381

Mensile a cura dell'Ente «Friuli nel Mondo», aderente alla F.U.S.I.E. - **Direzione, redazione e amministrazione:** 33100 UDINE, via del Sale 9 telefono (0432) 205077-290778, telex 451067 EFM/UD/I - **Spedizione** in abbonamento postale, Gruppo III° (inferiore al 70 per cento) - **Conto corrente postale** numero 13460332 - Udine, Ente «Friuli nel Mondo», servizio di tesoreria C.R.U.P. (Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone) - **Quota associativa** annua d'iscrizione all'Ente con abbonamento al giornale: Italia lire 10.000, Estero lire 15.000, per via aerea lire 20.000

TAXE PARÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

L'Europa è da oggi più vicina

di OTTORINO BURELLI

Un problema antico; un desiderio che trova radici in lontanissimi tempi (si potrebbe risalire alle prime tracce di colonizzazione romana); uno sforzo che lo Stato doveva compiere in collaborazione con la nostra regione, è stato risolto felicemente in questi giorni, dopo anni di impegno nazionale e locale: l'autostrada, nata con il felice battesimo di «Alpe - Adria», quasi a sottolineare l'esigenza di unire mare e montagna, in un superamento di tutti i confini, ha offerto quella possibilità di sicura e permanente comunicazione e collegamento tra centro Europa e Friuli-Venezia Giulia. Ha detto bene, tenendo presente questi fattori che si aggiungono a quello più attuale di un'autentica necessità economica, ha detto bene il presidente della Giunta Regionale, Adriano Biasutti, che questo avvenimento può considerarsi «storico» nella sua rilevanza di prospettive che collocano la nostra regione nel cuore dell'Europa.

Emarginata quasi da sempre per una sua geografia di confine; storicamente isolata per motivazioni politiche di nazionalismi duri a morire; economicamente sacrificata per conseguenze derivate da conflitti secolari, la regione Friuli-Venezia Giulia non ha mai cessato di essere terra di incontro, «crocevia di culture e di popoli con vocazione internazionale» come ha osservato Biasutti: mancavano gli strumenti, mancavano le strutture di priorità per qualsiasi decollo. Oggi, dopo quella tipica di «casa nostra», la Trieste - Udine - Venezia, l'autostrada Alpe - Adria che ci inserisce nel grande circuito europeo delle vie di comunicazione internazionali completa il disegno di una vicinanza, di una condivisione e di una promozione che sono tipiche di un mercato europeo unitario, fatto di scambi e di traffici che non trovano più difficoltà ad arrivare alle nostre possibilità e particolarmente al porto di Trieste. Non soltanto più vicini, ma dentro l'Europa come parte integrante del grande sistema continentale.

Non è stato facile: c'era il blocco di nuove autostrade e c'è stato il ritardo di oltre due anni dovuto al terremoto. E non era certo un impegno che la regione potesse assumersi in proprio, particolarmente in questo decennio della ricostruzione. Eppure rappresentava una necessità che non lasciava spazio ad alternative: i contatti con l'Oltralpe erano deboli e difficili se lasciati alle vecchie e superate infrastrutture, rimaste quasi alle condizioni di viabilità medioevali. Non erano sufficienti nemmeno per realizzare quella comunanza di interessi culturali che sono alla base di ogni conoscenza: rappresentavano un impedimento determinante ad ogni sviluppo economico, turistico, politico e di collaborazione in ogni settore. Gli oltre cento chilometri che uniscono Udine alla Carinzia sono oggi una modernissima autostrada che ha valore ben maggiore del tempo di percorrenza dimezzato: arrivare dall'Austria o dall'Europa in Friuli e in regione non è solo un fatto di distanze accorciate o di costi economici abbassati.

Si tratta di dare alla nostra terra quel respiro e quella rilevanza che le sono dovute in un processo di modernizzazione produttiva che ha già superato grosse difficoltà: a questo punto l'autostrada diventa arteria vitale per la rinascita di zone regionali dove ogni altro intervento sarebbe vanificato se non fosse servito da questo tipo di infrastrutture. E si chiude definitivamente il capitolo dell'isolamento e dell'emarginazione che ha pesato come elemento frenante nello sviluppo dell'intera regione. Che se più appariscenti e al limite, sostanziali possono sembrare — e per un certo aspetto lo sono — i vantaggi economici di questo investimento nazionale nella nostra regione, non meno importanti e di sicuro risultato saranno i più frequenti e più facili rapporti tra popolazioni e culture diverse, tra genti che avranno sempre maggiori occasioni di incontro e di scambio a livello umano. Millequattrocentotrentasei miliardi di lire per cento chilometri di autostrada: ma sono cifre che è difficile tradurre in bilancio immediato, quando un'opera, come questa, viene realizzata per il domani, anzi per costruire il futuro diverso di una regione. Sul totale di questa gigantesca impresa, oltre il cinquanta per cento è stato realizzato in sede artificiale: ventidue chilometri di gallerie e il resto viadotti e diverse strutture, con un'area di servizio ogni venticinque chilometri. Iniziata nel 1973, può essere considerato un impegno assolto con accettabile rapidità: costituisce, se vista nella sua collocazione geografica soprattutto negli ultimi cinquanta chilometri, uno sforzo equilibrato con l'ambiente che non ne resta deturpato né tanto meno compromesso. Per le distanze dai capoluoghi della Regione ai centri dell'Austria e della Baviera il tempo viene diminuito del quaranta per cento. E il vecchio tracciato della Pontebbana resterà un'alternativa ancora valida per il turismo locale e, si vuol sperare, anche per le economie della Val Canale e del Canal del Ferro.

Siamo ad un salto di qualità nei rapporti con il centro Europa che viene collegato alla Regione Friuli-Venezia Giulia in maniera completa: e siamo ad un coinvolgimento di tutte le categorie economiche della Regione che troveranno in questa nuova infrastruttura possibilità e facilitazioni di grande portata.

Ma quello che più conta e che rimane dato caratterizzante di questi ultimi anni Ottanta è che la Regione ha finalmente in possesso la disponibilità di un concreto avvicinamento con le aree di confine: un confine che rimane tale solo per limite di sovranità politica, ma che diventa una porta aperta e tutta percorribile per nuove stagioni di traffici, di economie e di culture. Rimane ancora la Piccola Patria, ma non più forzatamente penalizzata da barriere materiali. La comunione con gli altri popoli vicini, con questa autostrada, è più facile: spetta a questi popoli saperla realizzare a beneficio comune.





Con «Friuli nel Mondo»

Giovani figli di emigrati ricercano le radici

Abbiamo in corso l'incontro internazionale della gioventù che ha avuto inizio il 9 luglio e si concluderà il 29 dello stesso mese: giovani che provengono dal Venezuela, dagli USA, dal Canada e da diversi Paesi d'Europa, per un'esperienza che non esitiamo a definire unica, almeno fino ad oggi. Non soltanto per il numero e il contenuto qualificati dei partecipanti — sono oltre cinquanta le presenze — ma soprattutto per l'occasione, che l'incontro offre, di un confronto fra le nuove generazioni dei nostri friulani, cresciuti e scolarizzati in tante culture in diversi contesti sociali, ma pur sempre legati da una comune radice e da una comune matrice culturale ed etnica. Il soggiorno è articolato in un rigoroso programma che prvede giornate didattiche, seguite da docenti di varie discipline — dalla storia alla lingua, dalla geografia all'economia — e visite alle località caratteristiche della terra dei padri per una verifica di quanto è cambiato e del molto che è rimasto come identità dei nostri paesi. Anche in queste visite saranno accompagnati da esperti che daranno loro l'immagine esatta del nostro vivere friulano di ieri e di oggi. Saranno ricevuti dal Sindaco di Udine, dal Presidente della Provincia di Udine e di Pordenone e Gorizia e dalla Presidenza della regione Friuli-Venezia Giulia. Visiteranno anche alcune aziende d'avanguardia nel settore agricolo e industriale.

Friuli nel Mondo, che si è fatto responsabile di questo incontro internazionale (il prossimo anno sarà il turno dell'Argentina, Sud Africa, Uruguay e Australia) è grato all'Assessorato all'Emigrazione per il contributo alla realizzazione del progetto.

Un premio di prestigio

di PIER PAOLO GRATTON

Piero Camporesi, con l'opera «Le officine dei sensi», ha vinto il premio letterario nazionale «Aquileia» istituito dal Centro informazione e studi sulle attività economiche della provincia di Udine (CISAE) giunto quest'anno alla quinta edizione. Camporesi ha preceduto d'un soffio Raffaele Crovi con «La convivenza» e Giovanni Arpino con «Passo d'addio».

Al premio nazionale «Aquileia» (il cui vincitore è stato scelto da una giuria composta da trenta giornalisti e critici letterari dei maggiori quotidiani nazionali) era abbinato il premio regionale «Ciscjel» per un'opera di ricerca storico - critica riguardante la civiltà friulana. Il primo premio (scelto da una giuria composta da 100 lettori delle provincie di Udine, Gorizia e Pordenone) è andato al «Vocabolario della lingua friulana» di Giorgio Faggin. Ai posti d'onore Domenico Cerroni Cadoresi con «La letteratura italiana in Friuli» e Giancarlo Pretini con «Facanapa e gli altri».



Aquileia, la Basilica.

Nell'illustrare a nome della giuria (composta da Lorenzo Mondo, Geno Pampaloni, Walter Pedullà e Leone Piccioni) il difficile lavoro di selezione delle opere partecipanti al premio nazionale «Aquileia», Domenica Porzio ha ricordato che con «Le officine dei sensi» Camporesi ha affrontato una originale esplorazione del corpo umano, del cibo che lo nutre e dei vegetali che appagano fisiologicamente e magicamente i suoi sensi. «Un libro meditazione sulla cucina assente dei grandi maestri dell'astinenza — ha continuato — un tratto di teologia vegetale e reportage sulle ebrezze anatomiche che attraversarono il Rinascimento. Uno degli apporti culturali più brillanti — ha concluso Porzio — al millenario tema dell'universo simbolico del corpo umano».

La cerimonia di premiazione dei due vincitori si è svolta in sala Aiace a Udine (il salone del parlamento del Castello, sede naturale del premio, non era agibile) alla presenza delle autorità culturali, letterarie e politiche della regione Friuli Venezia Giulia. Si è trattato di una «kermesse» tra l'impegnato e il mondo nel corso della quale, però, si è avuta l'occasione per approfondire anche alcuni aspetti della vita culturale e sociale del Friuli. Nel ricordare l'impegno degli imprenditori friulani a favore della cultura il presidente del CISAE, Gianni Cogolo, ha ricordato che con i premi il Centro «intende sottolineare il collegamento esistente con la cultura italiana dalla quale il Friuli, nel corso della sua storia, è stato profondamente influenzato». Cogolo si è anche soffermato sui temi più generali del rapporto cultura - istituzioni. Dopo aver considerato particolarmente efficaci lavoro e struttura delle due giurie (l'impostazione in tal senso è stata voluta dal segretario generale del CISAE dott. Piero Piva) Cogolo ha precisato «che a poco varrebbe il nostro impegno se non guardassimo nel nostro esame anche a un'altra esigenza: quella di una analisi delle infrastrutture che devono rappresentare le condizioni «sine qua non» per quella crescita culturale che, anche con la recente costituzione dell'Università, noi avvertiamo quale supporto necessario allo sviluppo sociale economico. Era questo un impegno che l'anno scorso era maturato anche con la decisione di trasferire al Castello la segreteria dei due premi con il completamento delle strutture operative e ricettive. Purtroppo — prosegue Cogolo — il sopravvenire di contradditori interventi legislativi per cui si dovrebbe praticamente chiudere in tutta Italia e sottrarre alla pubblica funzione le antiche sedi della nostra storia e della nostra civiltà, ci ha costretti quest'anno a ospitare in una ristretta anche se nobile sede questo nostro annuale e ormai tradizionale incontro e non dare riscontro a oltre 300 richieste di partecipazione.

È stato l'unico appunto in una serata definita «eccezionale» e di quelle che si vedono «solo una volta».

A Lignano

Il ritorno di Hemingway

di PIERLUIGI TAGLIAFERRO

«La stanza era lunga, con le finestre sul lato destro e una porta in fondo che dava nella sala di medicazione. La fila di letti dove c'era il mio era di fronte alle finestre e un'altra fila, sotto le finestre, stava di fronte alla parete. Dall'altra parte c'era un'altra porta da cui a volte entrava la gente. Se qualcuno stava per morire mettevano un paravento intorno al letto perché non lo si vedesse morire, e soltanto apparivano in fondo al paravano le scarpe e le calze dei dottori e degli infermieri e a volte alla fine si sentiva bisbigliare. Poi il cappellano usciva da dietro il paravento, e poco dopo gli infermieri ritornavano dietro il paravento per uscirne di nuovo portando sotto una coperta lungo il corridoio tra i letti quello che era morto, e qualcuno piegava il paravento e lo portava via...

Quando ci alzavano dal letto per portarci nella sala di medicazione, si poteva guardar fuori della finestra e veder le nuove tombe in giardino. Un soldato era seduto fuori dalla porta che dava sul giardino, e faceva croci e vi dipingeva sopra i nomi, il grado e il reggimento degli uomini che erano sepolti in giardino».

Bello vero? - il brano qui sopra. Non è farina del nostro sacco. È l'attacco del XII capitolo di 'Addio alle armi' di Ernest Hemingway nella traduzione di Fernanda Pivano. Una curiosità: 'Addio alle armi', dopo essere stato pubblicato nella Medusa fu scelto da Mondadori, nell'aprile del 1965, per lanciare i popolari Oscar, e sbriciolò il muro delle 200 mila copie.

Il protagonista del romanzo, tenente Frederic Henry, descrive un ospedale militare inglese nelle retrovie. Quale? L'Hemingway di guerra, il giovane volontario della Croce rossa americana, immagazzinò dell'Italia e della carneficina bellica atmosfere, sensazioni, immagini. Sicuramente una sterminata fonte di ispirazione. L'Hemingway scrittore avrebbe aggiunto una meticolosa scelta delle fonti di informazione per la parte storica e descrittiva. Ad esempio, è credibile che egli abbia preso visione di alcuni scritti dello storico inglese George Macaulay Trevelyan, direttore della Prima Unità di ambulanze della Croce rossa britannica. E che da qui abbia tratto elementi per far rivivere nel romanzo l'ospedale inglese che dal 1915 fino a Caporetto fu ospitato nella villa dei conti di Trento, a Dolegnano di San Giovanni al Natisone, in provincia di Udine. Appunto l'ospedale di 'Addio alle armi'.

La scoperta è di uno studioso veneto, il prof. Giovanni Cecchini. Un particolare da addetti ai lavori se non fosse per la coincidenza con il secondo congresso internazionale della 'Hemingway Society' in corso a Lignano. Inevitabile che nella ricerca di itinerari friulani di Hemingway, Villa Trento sia diventata la tappa più importante e spettacolare.

Grazie al determinante apporto della Brigata alpina Julia e dei proprietari della villa ex ospedale (sono sempre i conti di Trento, come allora), è stata organizzata una ricostruzione storica che avrebbe potuto degenerare nel Kitsch più abominevole — del genere Hollywood odiato - amato dallo stesso scrittore — se non fosse stata sorretta da grande meticolosità rievocativa e, soprattutto, dalla convinta partecipazione di tutti. Ne è uscito un gradevolissimo zibaldone che ha mischiato, in un luminoso pomeriggio dell'estate friulana, le tende di un ospedale dal campo del 1918 della Croce rossa, agli alpini in uniformi d'epoca; nobildonne ultraottuagenarie commosse alla rievocazione di storie della loro giovinezza, ad americane vestite come se volessero celebrare l'Hemingway - cacciatore versione «Verdi colline d'Africa»; la trascinante fanfara della Cadore, al Coro della Julia; un gruppo folk locale, a coloritissimi rappresentanti dell'esercito inglese; belle e gentile crocerossine, a sindaci ed assessori che hanno avuto il buon gusto di non far discorsi; professori universitari di atenei prestigiosi, non solo americani, a penne bianche di alto grado.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO

Asia

ARABIA SAUDITA

Kirchner Gotz - Jeddah - È stata la moglie di Oscar Turco ad iscriverti a «Friuli nel Mondo», assicurandoti l'invio del nostro mensile per via aerea per tutto l'anno corrente.

INDIA

Alabastro Giancarlo - Bombay - Ci è giunta la tua quota associativa per l'anno corrente e anche per il prossimo; il giornale ti sarà recapitato sempre per via aerea.

Africa

ETIOPIA

Bello Roberto - Addis Abeba - Marcello Celori da Torvaianica (Roma) ha provveduto a versare la quota associativa per l'anno in corso; il giornale ti arriverà per posta aerea.

CAMEROUN

Toffolo Rosa e Riedo - Douala - Vostra figlia è venuta a trovarci a Udine e vi ha assicurato (via aerea) il giornale per tutto il 1986.

SUD AFRICA

Artico L. - Johannesburg - Ci è giunto l'assegno a saldo della quota associativa per il 1986.

Boezio Giuseppe Mario - Port Elizabeth - Non deve avere alcuna preoccupazione perché la tua situazione con il giornale è regolarizzata: riceverai il giornale per tutto il 1986 per posta aerea.

Brunetta Gino Giacomo - Johannesburg - Sei iscritto nell'elenco degli abbonati al giornale (via aerea) per l'annata in corso.

Burelli Fedora - Machadodorp - Tuo fratello Dino ti ha iscritta a «Friuli nel Mondo» per il 1986.

Portolan Elisa - Johannesburg - Angela Bacchio ha provveduta a regolarizzare la tua iscrizione per ottenere il giornale (via aerea) per tutto l'anno in corso.

Oceania

AUSTRALIA

Fogolâr di Brisbane - Abbiamo ricevuto questi nominativi di soci del Fogolâr che desiderano ricevere il giornale: Rosetta De Tina, Toni Olivo e Meri Molinari. «Friuli nel Mondo» dovrebbe arrivare abbastanza puntuale per posta aerea.

Fogolâr di Canberra - La segretaria Magda Bon-Damo ci ha inviato l'elenco dei soci del Fogolâr che hanno versato anche la quota associativa a «Friuli nel Mondo» per ricevere il giornale per posta aerea: Agostini G., Agostinis F., Biancolin S., Damo M. M., Canciani R., Cainero P., Chicco F., Di Pauli E., Di Cecca A., Facchin G. e S., Galafassi L., Gomba A., Lunazzi A., Pegorer D., Pollini L., Rovere M., Rupil Alvio, Spiluttini I., Tomadini R., Venchiarutti R., Zorzit Mario, Pauletto G., Cesarin R., Deotto G., Ellero D., Frezza M., Mondolo F., Patat U., Pianca F., Pielli L., Stefani L., Sturma E.

Adami Mauro - Chelley - Tua madre da Chiaulis di Verzegnis ti ha assicurato l'invio del giornale (via aerea) per l'anno passato.

Angelini Guido - Tawonga - È stato Gusto Zorzutti a presentarti nella nostra grande associazione, inviandoci anche la quota per ottenere mensilmente il nostro giornale (via aerea).

Barazzutti Rina - Melbourne - Oltre ad essere socio del Fogolâr hai voluto anche associarti al nostro ente con la quota che ti permette di ricevere (via aerea) questo giornale.

Beinat Otello - Five Dock - Tuo fratello Oderzo ti manda, tramite nostro, i suoi cari saluti e nel contempo ti avverte di averti iscritto al nostro ente per poter ricevere (via aerea) il giornale per tutto il 1986.

Belligoi Anna - Cleveland - Riscontriamo la tua iscrizione all'ente per il 1986.

Bellina Alcide - Albury - Antonio Bellina da Torino ci ha inviato la quota per ottenere l'invio del giornale per l'anno in corso.

Blasutto Igino - Sydney - Abbiamo trasmesso i tuoi cordiali saluti al nostro Ottavio Valerio, che ringrazia e contraccambia. Diamo riscontro al versamento della tua quota sociale per il 1986 e 1987.

Bof Teresa e Gregorio - Melbourne - Abbiamo ricevuto le quote associative e di abbonamento per te, tuo fratello e tua sorella. Riceverete il giornale (via aerea) per tutto il 1986.

Bonazzi-Stefanutti Angela - Perth - Abbi le nostre condoglianze per la morte della tua cara sorella Caterina in Argentia. Prendiamo atto della tua puntualità delle tue iscrizioni annuali a «Friuli nel Mondo»; con i saluti ad Alesso e Trasaghis hai pure regolarizzato il 1986. *Mandi di cûr.*

Braida Battaglia - Melbourne - Sei iscritto all'ente per l'anno in corso e l'iscrizione ti dà diritto all'abbonamento al giornale.

Buffin Bruno - Croydon - L'invio di questo giornale è più costoso di quanto costi l'abbonamento. Ecco perché le somme inviate dai cosiddetti abbonati vengono considerate quote associative al nostro ente, che, essendo sostenuto anche da enti pubblici locali, assicura puntualmente l'invio del giornale ai suoi iscritti. Nel tuo caso lo avrai per tutto l'anno corrente per posta aerea.

Burello Silvio - New Farm - È stata Alda Graffig ad assicurarti l'invio del giornale (via aerea) per il 1986 e il 1987.

Cominotto Tullio - Preston - La quota da te versata vale per il 1986 e il 1987.

Manzocco Franca e Italo - Bulleen - Abbiamo preso nota del rinnovo della vostra iscrizione per il 1986.

Missio Danila ed Emilio - Fawkner - È stata rinnovata la tua iscrizione all'ente per il 1986.

Taviani Raffaele - Giru - Tua cognata Iolanda ti manda cari saluti dalla famiglia Pertoldi con la speranza di un presto arrivederci; nel contempo ha rinnovato la tua iscrizione per l'annata corrente.

Tea Giorgio - Mt. Gravatt - Nel farci visita alla nostra sede di Udine hai provveduto a rinnovare l'iscrizione per l'anno in corso.

Tomasino Elda e Luigi - Melbourne - Sandrina Bobbera ci ha inviato la vostra iscrizione all'ente per il 1986.

Tonitto Aurelia e Luigi - Newcastle - La quota da voi versata vi assicura l'invio del giornale (via aerea) per il 1986 e il 1987.

Tonitto Giovanni - Punchborol - L'iscrizione all'ente è annuale; pertanto diamo riscontro all'invio della tua quota associativa per il 1985; non per questo ti abbiamo sospeso l'invio del giornale.

Tosolini Armando - Westheidelberg - Tuo fratello Giuliano ti ha iscritto per il 1986; ricevi già il giornale per via aerea.

Tosone Onorio - Tuo cugino Romano da Nespoledo ti manda tanti cari saluti e ti ha iscritto per il 1986.

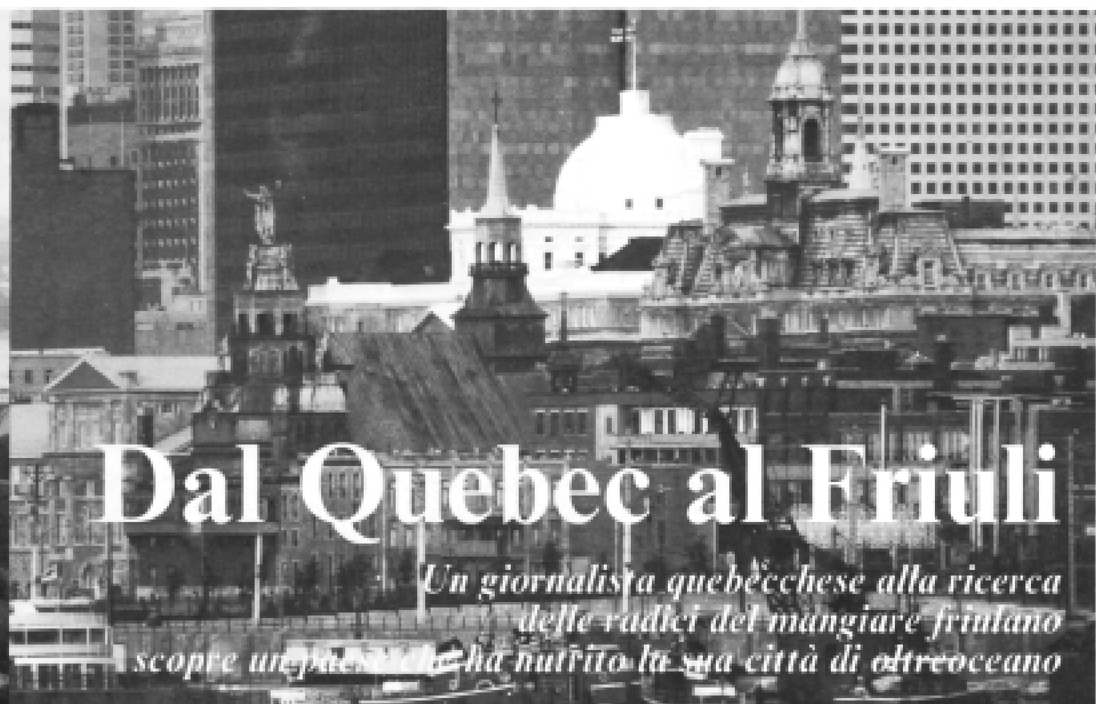
Tuti Lino - Brisbane - Tua cugina Caterina ti ricorda con affetto e ti ha iscritto all'ente «Friuli nel Mondo» per il 1986.

Zortea Gianfranco - North Watsonia - Con il ricordo di Travesio Tullio Cominotto ti ha fatto entrare nella nostra grande famiglia: il giornale ti viene spedito per il 1986 e il 1987 per posta aerea.

Zorzutti Augusto - Myrtle Ford - Abbiamo preso nota della tua iscrizione all'ente per il 1986.



Pellegrinaggio Montrèal-Montereale



Dal Quebec al Friuli

Un giornalista quebecchese alla ricerca delle radici del mangiare friulano scopre un paese che ha nutrito la sua città di oltreoceano

di PIERRE CHAMPAGNE

Arrivo in Italia. Non è un viaggio in Europa che mi faccio, ma piuttosto un pellegrinaggio a Montereale, in Friuli, nel Nord Italia nei pressi di Venezia. Un pellegrinaggio da Montreal città del Quebec a Montereale, passando anche per Milano, Verona, Venezia, il Lago di Garda, Firenze, Pisa, Roma, Napoli, Pompei e Tivoli. Ma è, soprattutto, a Montereale che volevo arrivare.

La parola pellegrinaggio ha due sensi. Nel primo senso è un viaggio che si fa in un luogo santo, per motivi religiosi e con devozione e questo non è il mio caso. Però pellegrinaggio, nel secondo senso della parola, vuol dire viaggio per rendere omaggio a un luogo, a un grande uomo. Ed, infatti, voglio rendere omaggio a un luogo: *Montereale*. È grazie a un pugno di «montereallesi» se oggi la città di Quebec è diventata la capitale della gastronomia del Canada. La storia è incominciata qualche anno dopo la guerra, quando i fratelli Sgobba hanno abbandonato l'Italia per venire a guadagnare la loro vita in America, a Quebec.

Essi hanno iniziato come ragazzi al «Giorgio V» e poi, a 28 anni, si associarono con Luigi Jacomello (pure lui di Montereale) per inaugurare il ristorante «Le Continental» sulla via St. Luis, sempre nella città di Quebec. Molti dei loro parenti e amici di Montereale li hanno poi raggiunti. Come, ad esempio, i due cugini, Antonio e Severino Marcollin, i quali, hanno aperto le «Delicatesse Cartier» e il ristorante «La reserve» sul viale San Cirillo di Quebec. Queste due famiglie sono proprietarie di altri due ristoranti a Quebec, «Le taste vin» a fianco del «Continental» e la trattoria «Sant'Angelo» nella via Cul de Sac sempre a Quebec, dietro la Casa Chevalier.

Da Montereale è pure Nicola Tomé, socio di Guido Malnig nel ristorante «Da Guido». Poi i due fratelli Aldo e Carlo Cusa. Aldo è titolare del «Caffè d'Europa» con Miro Capello (anche lui da Montereale). Carlo Cusan, invece, è contitolare del ristorante «alla Grimagliera» con Beppino Boezio. Italo Dassi, invece è del ristorante «La Ripalle» e proviene da Montereale, così Rino Dassi del «Caffè di Paris» viene da Montereale. Anche Giovanni Jacomello e Roberto Cusan sono oriundi da Montereale e sono soci in rappresentanza della ditta Negroni, fornitrice di prodotti gastronomici a Quebec. Quindi per un amante della buona cucina di Quebec la curiosità è davvero grande nel giungere in Friuli.

Montereale è un piccolo paese grande come la mia mano e conta cinquemila abitanti, ma non ne aveva neppure mille, quando gli amici sono venuti a Quebec per sviluppare il commercio della buona ristorazione.

L'hostess dell'aereo che da Quebec mi ha portato a Milano dell'«Cp Air Canadian» era oriundo friulano. Chiarisco bene che si trattava di un uomo, perché in questo mestiere si trovano anche uomini. Ebbene è stato lui, durante il viaggio, a darmi le prime lezioni di storia e di geografia sul Friuli, regione dell'Italia *«non come le altre»*. Mi ha fatto pensare subito a una regione del Canada, che conosco bene (il Quebec)! Quando il mio interlocutore ha saputo che dovevo effettuare un *pellegrinaggio* a Montereale, mi ha dato particolare attenzione, durante il lungo viaggio attraverso l'Oceano. E questa attenzione non mi ha disturbato affatto.

Nel portagiornali del sedile dell'aereo ho trovato la pubblicazione delle linee del «CP Air Canadian» con un articolo di Liz Weier, che parlava dei friulani, che ritornano in patria trovando molte difficoltà per riadattarsi nel paese in cui sono nati.

Non sapevo che avrei incontrato a Montereale Giovanni Marcollin, sua moglie Mirella e sua figlia Laura, che è nata in Quebec, ed è andata a vivere con i suoi genitori in Italia quando aveva 18 anni di età. E Laura ora vorrebbe tanto ritornare nel Quebec.

Il Friuli è una delle regioni più prospere d'Italia: il tasso di disoccupazione è il più basso. Due fattori spiegano le straordinarie risorse di una regione mezza distrutta: i miliardi di lire arrivati per la ricostruzione del terremoto 1976 e il complesso industriale Zanussi, la più grande fabbrica di frigoriferi e di lavatrici d'Europa. La «Zanussi» è anche proprietario a Pordenone (a pochissimi chilometri da Montereale) di un bel ristorante: la «Villa Ottoboni», il cui direttore generale si chiama Vincenzo Sgobba. Questi è il fratello anziano di quella famiglia che è stata all'origine dello sviluppo gastronomico della città di Quebec.

Vincenzo Sgobba, che non ha mai messo piede in Canada conosce senza dubbio meglio la città di Quebec che i quebecchesi... per averne sentito tanto parlare. E sa parlare in eccellente francese come del resto sua moglie. È stato lui insieme a Giovanni Marcollin a preparare il mio «itinerario a Montereale». Montereale è grande come la mia mano: in pochi anni il Comune è passato da 1000 a 5000 abitanti perché ha raggruppato altri tre borghi: Grizzo, S. Leonardo e S. Martino. Si trova in una zona che la guida chiama Pedemontana. Effettivamente è ai piedi delle Alpi, nella Valle del torrente Cellina. Il colpo d'occhio è straordinario. La natura però è molto aspra. Si contano ben sette alberghi con cento posti letto, tre ristoranti, due pizzerie e due discoteche, di cui una («il Paradiso») è molto frequentata dai giovani locali. Nei pressi di Montereale si produce il miglior prosciutto d'Italia, migliore anche di quello di Parma, che è forse il più rinomato nel mondo. Si tratta del prosciutto di S. Daniele del Friuli, che viene servito in modo ineccepibile anche al ristorante Cavalieri dell'Hilton di Roma assieme al melone. Il suo costo è di 14.500 lire per porzione, circa dodici dollari. Evidentemente la specialità si paga!

Ho potuto gustare con Marcollin e sua moglie nel ristorante del motel Spia uno dei migliori pranzi che abbia potuto fare in Italia, e sempre per antipasto il prosciutto di S. Daniele come, del resto, a «Villa Ottoboni». A Montereale ho potuto vedere ben pochi quebecchesi: oltre a Marcollin, che ha lasciato Quebec per ritirarsi a Montereale ad allevare conigli (dovreste vedere che bella fattoria si è costruito!) ne ho incontrato uno solamente: Carlo Cusan del ristorante «La Grimagliera» di Quebec. Era in vacanza dai suoi parenti.

Posso davvero confermare che a Montereale sono andato in pellegrinaggio: Cusan mi ha riconosciuto dopo avermi scambiato per una vera e propria apparizione.

Quando vi sceglierete l'Italia come meta turistica, riservate un giorno per una visita a Montereale. I quebecchesi sono sempre bene accolti, perché Montereale è la nutrice di Quebec.

Anin, varin fortune

Camarela nol é mâl
ma parona al é di pì...
(villotta di Aviano)

Quebec è come il Friuli. È una regione del Canada non come le altre così come il Friuli è una regione d'Italia non come le altre. Lo ammette Pierre Champagne, giornalista di «Le Soleil» quotidiano di Quebec, il quale è venuto in Italia per vedere dov'è Montereale Valcellina.

Quebec si vanta di una grande autonomia forte del suo parlamento, assemblea nazionale che ha ottenuto di poter mantenere, come lingua ufficiale il francese, nel Canada, dove la lingua ufficiale, è l'inglese.

A Quebec, centro di commerci, grazie all'ampia via fluviale San Lorenzo, fa eco la vicina Montréal, ove il Nord America è ancora tutto europeo. Qui l'emigrazione friulana del dopo guerra si è fermata, bene integrandosi. Dalla stretta striscia pedemontana del nostro Friuli, tra Maniago e Polcenigo e, quindi, anche da Montereale Valcellina è arrivata veramente della gente in gamba: albergatori, ristoratori, cuochi, camerieri, i «valets d'étage» del Pedemonte friulano. Prendiamo una lista del «diner» serale di un ristorante vicinissimo al monumentale Palazzo del Parlamento di Quebec: antipasti assortiti di «cochonneries» e di verdure crude, lasagne impastate a mano, pesce fritto, vitello e pollo arrosto all'italiana con contorni vari, formaggi, crema alla veneziana, cròstoli, frutta, caffè, vini «Chianti» e «Prosecco», nonché un vino spremuto in famiglia con uva della California.

Dietro gli occhiali del «metre» un velo di commozione: ci scopre friulani come lui. «Se venivate ieri l'altro c'era anche la polenta!» e ci stringe confidenzialmente la mano. Poiché questa è l'America: un paese di fortuna per chi sa conquistarla col sacrificio e con la gentilezza dei modi.

Buine cusine

RISOT CU LIS URTÎIS

Par 4 di lôr: mieç Kg di pòntis di urtie; vueli extravirgjin di ulive; une cevolute; une tace di vin; une cjcarute di sbrume; une presute di majorane e di savôrs pestâts; dôs bièlis sedonâdis di Montâs vieri gratât; brût; sâl e pevar.

Cu lis manècis si cjape-sù lis pòntis des urtiis, si bute lis fueis pluj dûris, si lis lave pluj di une volte e si lis tae a stricûtis. Si fâs indorâ la cevole in tun vêl di vueli, si met-dongje ancje lis urtiis e si lasse indorâ ancje chês par un doj minûts. Si bute-dentri il rîs, si lu fâs brustulî un fregul, si lu bagne cul vin e si lu fâs cuei reongint cul brût un pôc par volte. Une volte cuet, si tire-vie dal fûc e si incorpore la sbrume, il pestât di savôrs, la majorane e il formadi. Si lasse polsâ par un doj minûts e il risot al è biel che fat.

Vin: Pinot blanc o grîs.

«RISOTTO» AUX ORTIES

Pour 4 personnes: 500 g de pointes d'ortie; huile «extravergine» d'olive; 1 oignon; 1 verre de vin; 1 verre de crème; 1 pincée de persil et de marjolaine hachés; 2 cueillerées pleines de Montasio vieux râpé; bouillon; sel et poivre.

Recueillir avec les gants la pointe des orties, les nettoyer des feuilles les plus dures, les laver et les couper en petites tranches. Faire dorer l'oignon avec un peu d'huile, y ajouter les orties et laisser flétrir 1 ou 2 minutes. Verser le riz, le faire rissoler, le baigner avec du vin et faire cuire en ajoutant le bouillon en petites doses. Lorsque le riz est cuit, enlever du feu, mélanger la crème, le hachis de persil et de marjolaine et le formage. Laisser reposer 1 ou 2 minutes et servir.

Vin: *Pinot bianco ou gris.*

«RISOTTO» WITH STINGING NETTLE

For 4 persons: 500 g stinging nettle; pure olive oil; 1 onion; 1 glass wine; 1/2 glass cream; dash of minced parsley and marjoram; 2 heaping tablespoons of grated aged Montasio cheese; broth; salt and pepper.

With gloves pick just the tops of the stinging nettle. Use only leaves that are tender. Wash and cut them in strips. In a pot sauté for a few moments sliced onion and nettle leaves. Add rice, fry a few minutes then sprinkle with wine. Continue cooking by adding boiling broth a little at a time. When cooked, remove from heat and blend in cream, minced parsley and marjoram and the grated cheese. Let stand a few moments before serving.

Wine: Pinot bianco or grigio.



Laura Marcollin è nata a Quebec; suo padre e sua madre, Giovanni e Mirella, sono rimasti in Quebec per una ventina d'anni per poi ritornare a Montereale Valcellina. Essi possedevano una salumeria nella via principale di Quebec. Infine Vincenzo Sgobba, che è il fratello più anziano degli Sgobba, rinomati ristoratori di Quebec; essi hanno fatto della città la capitale gastronomica del Canada.

L'agricoltura friulana

di ANTONIO STEFANINI

Esperti di agricoltura di tutto il mondo, accreditati nelle rispettive ambasciate a Roma sono giunti a Udine ed hanno preso subito contatto con la Camera di Commercio.

L'interesse degli ospiti è subito andato al Made in Friuli, e alle iniziative prese dall'ente camerale udinese riguardo il comparto agricolo e il settore agroalimentare.

Angelo Angeli di Prepotto, che rappresenta gli agricoltori nella giunta camerale ha fatto un quadro dell'economia friulana soffermandosi sia sull'evoluzione storica che sugli sviluppi in connessione all'industrializzazione del Paese.

Un Friuli — ha detto Angeli — che è molto variegato, perché si presenta con numerosi volti: la pianura, la collina e la montagna, e quindi con problemi diversificati. La Camera di Commercio con il suo «Made in Friuli» ha valorizzato le colture agricole specializzate nell'ortocultura, nelle coltivazioni di piccoli frutti, dell'erboristeria, nelle piantagioni di soia, e tende a difendere a spada tratta l'originalità della coltivazione della vite, che offre ai produttori i vini di alta qualità esportati con successo in tutto il mondo. La tendenza è di superare i confini della piccola proprietà, e quindi dell'individualismo molto frequenti in Friuli per favorire le società consortili e quindi l'applicazione di nuove tecnologie con lo sfruttamento di nuovi mezzi meccanici. Non va dimenticato che presso la Camera di Commercio esiste anche un fondo di finanziamento ad imprenditori agricoli per macchine e strumenti necessari allo sviluppo della zootecnia.



TOLOSA (Francia) - Alla sezione «combattenti e reduci» è stato decorato con medaglia d'oro al lavoro, Aurelio Nadin di Fontanafredda, che nella foto viene complimentato dal sindaco di Satge di St. Jean, ove Nadin risiede.



L'AJA (Olanda) - Il Fogolâr ha rinnovato il suo consiglio direttivo che, su dodici candidati, ha scelto i suoi dieci consiglieri, che possiamo vedere nella foto. Da sinistra: Berto Lenarduzzi, vice-presidente, Renato Cenedese, segretario, Leo Cozzi, consigliere, Ria Cozzi, vicetesoriere, Celeste e Gerda Cecchetto, consiglieri e gestori del bar, Romano Martina, presidente, Ernesto Coral, tesoriere, Pietro Bearzatto, vicesegretario, Emma Martina, consigliere.

Dal Belgio

Marcinelle trent'anni dopo

di LEONARDO BIDINOST

L'8 agosto 1956, nella miniera del Bois du Casier a Marcinelle in Belgio si verificò una esplosione che provocò la morte di 262 minatori, dei quali 132 erano emigrati italiani. Marcinelle fu una tragedia ma fu anche una pietra miliare nella storia dell'emigrazione italiana in Belgio: contribui alla sua «umanizzazione» e influi profondamente sulla «crescita» della comunità. Marcinelle portò in primo piano le dure condizioni di vita e di lavoro dei minatori emigrati, stimolò in questi e nell'opinione pubblica una presa di coscienza e, attraverso una forte spinta emotiva, costrinse i governi e le istituzioni ad intervenire a favore dei nostri connazionali, ponendo le basi dell'attuale integrazione.

L'INAS-CISL, ente di patronato convenzionato con «Friuli nel Mondo», che proprio in quegli anni aveva avviato una capillare organizzazione tra le nostre comunità (è presente con tre uffici regionali a Bruxelles, Liegi e Charleroi) ha organizzato in collaborazione con l'università di Lovanio, una giornata di studi sul tema «Marcinelle 1956-1986» nella sala del consiglio della facoltà di filosofia e lettere dell'università.

Poesie sul terremoto

di ELIO VALERIO

Nell'ambito delle manifestazioni per il X anniversario del terremoto, la Camera di Commercio di Udine ha ospitato la cerimonia di presentazione del libro di poesie di Alberto Picotti «Dies irae pal Friûl» giunta alla quarta edizione. È questa un'opera particolarmetne indicata — ha rilevato il presidente dell'Ente camerale Gianni Bravo — non solo per commemorare l'ultima tragedia, ma per trarre da essa gli stimoli verso lo sviluppo.

Picotti ha scritto le sue poesie proprio in quei giorni, in cui si andava delineando e prendeva corpo la coscienza solidale che oggi, a distanza di dieci anni, fa conclamare al miracolo.

L'opera di Picotti, ristampata in bella veste tipografica dall'Editore Chiandetti, è giunta così alla IV edizione: rinnovata e accresciuta nei testi poetici, illustrata e ingentilita da immagini di opere plastiche, da lavori grafici e spunti fotografici, completata dagli spartiti musicali dei diversi maestri.

Così rimodellata è stata presentata nella Sala dei convegni della Camera di Commercio di Udine. Gianni Bravo, presidente dell'ente camerale, nella cerimonia di presentazione ha sottolineato il profondo contributo che la cultura ha sempre dato e dà al progresso globale, e quindi anche economico, di ogni società civile; nel caso specifico, al decollo dell'universo - Friuli.

Ottorino Burelli, direttore di «Friuli nel Mondo» ha assunto il compito della presentazione ufficiale; Alfeo Mizzau, parlamentare europeo e presidente della società Filologica Friulana ha, invece, puntualizzato alcuni aspetti fondamentali della filosofia popolare friulana cui si richiama il libro. Il prof. Manlio Michelutti, del Provveditorato agli Studi di Udine ha coordinato la manifestazione. Ha gremito la sala numeroso pubblico; notati il senatore Beorchia, Ottavio Valerio, il questore di Udine Savastano, il vice prefetto Conte, l'assessore regionale alla ricostruzione Dominici, i vicepresidenti della Filologica Andreina Nicoloso Ciceri, Renato Appi ed Eraldo Sgubin, Fino Cogo di Padova, il pittore Gianni Pielli di Brescia, il sindaco di Sequals Giacomo Bortuzzo, i rappresentanti del gruppo letterario friulano «Risultive» Lelo Cjanton e Alviero Negro, Domenico Zannier.

All'intervento di Ottorino Burelli ha fatto seguito la recitazione di alcune liriche del libro da parte di Eddy Bortolussi. Una sola poesia Alberto Picotti l'ha riservata a sè, a conclusione della manifestazione come segno di fiducia nel domani, che è già oggi: «...'O sin bielzà doman!».

Gli autori che hanno arricchito e completato la IV edizione del libro di Picotti sono: per la musica: *Oreste Rosso, Rodolfo Kubik, Luigi Colnaghi, Arbeno Bertoni, Davide Liani, Cesare Pradal;* per le opere figurative: *Ernesto Mitri, Gianni Pielli;* per le opere plastiche: *Marcello Antonio Parigi, Ermes Osso e Severino Tomsig.*

POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO

Sud America

COLOMBIA

Barazzutti Liliana - Medellin - Ci è giunto il tuo assegno a saldo dell'iscrizione al nostro ente per il 1986: riceverai il giornale per posta aerea.

URUGUAY

Arman Enrico - Montevideo - È stato Ido da Vicenza ad iscriverti per il 1986: l'abbonamento è per posta aerea.

VENEZUELA

Fogolâr di Barquisimeto - Il presidente Di Filippo ha chiesto l'invio al Fogolâr di cinque copie del giornale, in modo da poterle distribuire fra i suoi soci.

Fogolâr di Maracaibo - È stata Anna Maria Basso a farci visita ed a saldare la quota associativa per il 1986 dei seguenti soci: Blasson Rino, Brusut Giuseppe, Parsianello Carlo. Il giornale «Friuli nel Mondo» è in arrivo ogni mese per posta aerea.

Bortolussi Alfonso - Valencia - Venendoci a trovare nella nostra redazione hai provveduto a rinnovare la tua iscrizione per il 1986.

Temporini Mario - Venado Tuerto - Maria Mari ti ha iscritto anche per il 1987.

Caccialupi Roberto - Puerto Ordaz - La signora Turco ha provveduto a rinnovare la tua iscrizione sino a tutto dicembre 1986.

Tomat Numa - Caracas - Fides da Venzone ti ha iscritto per l'annata corrente.

Turco Oscar - Puerto Ordaz -È venuta da noi tua moglie per rinnovare l'iscrizione anche per il 1986.

ARGENTINA

Agosto Silvana e Dino - Buenos Aires - È stato Vittorio Baron ad iscriverti nella lista degli abbonati postale (via aerea) per il 1986.

Anzilutti Mario - L. Hermosa - Tuo cugino Ugo ti ha iscritto nell'elenco dei nostri associati per il 1986.

Baradello Daniele Pio - Cordoba - Sei iscritto per il 1986.

Beltrame Guglielmo - Buenos Aires - Con tanti saluti da tua nipote Elvia ti è stata assicurata l'iscrizione al nostro ente anche per il 1987.

Barbacetto Maddalena - Buenos Aires - Tua figlia Luigina ti ha assicurato l'iscrizione e quindi l'abbonamento al giornale per l'86; ti manda tanti baci e saluti.

Benedet-De Vazquez Adriana - Buenos Aires - Papà Gino da Zoppola e mamma ti mandano tanti cari saluti nel rinnovarti l'iscrizione per l'anno in corso.

Bertuzzi Caserio - Vicente Lopez - Tuo cognato Davide Scian ti ha iscritto per tutto il 1986.

Biasizzo Giacomo - Buenos Aires - È stata tua nipote Anita ad iscriverti per l'anno in corso.

Bolzan Adolfo - Resistencia - Il nostro Flavio Donda da Corona ci ha inviato la tua quota associativa per il 1986.

Borgo Riccardo - Llavallol - Ancilla di Sedegliano ci ha inviato la tua iscrizione per l'annata corrente.

Bortolotti Nino - Lanus Oeste - È stato D'Agosto a versare per tuo conto la quota associativa per il 1986.

Bomben Oreste - Buenos Aires - Tramite Bepi Simonitti abbiamo ricevuto la tua quota associativa per l'annata corrente.

Bornacin Fortunato - Buenos Aires - Tua figlia Monica ci ha fatto visita e ti ha iscritto all'ente sino al dicembre 1988.

Buiatti Italo - Castelar - Tuo cognato Orfeo ti ha iscritto sino a tutto il 1987 per assicurarti così l'invio del giornale per posta aerea.

Bullone Aldo - Martinez - Ci ha fatto piacere la tua visita ai nostri uffici di Udine anche perchè hai colto l'occasione per rinnovare la tua iscrizione all'ente sino al 1987 compreso.

Buttazzoni Raimondo - Ramos Mejia - Tua sorella Bruna ha versato la tua quota associativa per l'annata corrente.

Cerno Antonio - Resistencia - Triestino Bobbera da Pagnacco ti ha iscritto per l'anno in corso e ti manda tanti saluti.

Brandariz Rina - Mar del Plata - Abbiamo preso nota della tua iscrizione anche per il prossimo anno.

Gerbi Gina - Mar del Plata - È stata versata per tuo conto la quota associativa per il 1987.

Rossi Elda - Mar del Plata - Ti sei assicurata l'invio del giornale per posta aerea anche per il prossimo anno.

Tion Carlo - Godoy Cruz - È stato Beinat ad assicurarti il nostro giornale (via aerea) per tutto il 1986.

Toffoli Giovanni - Ramos Mejia - Ci è giunta la tua quota sociale per il 1986.

Grattoni Luciano - La Plata - Tua cognata Elsa Tulisso di Pavia di Udine ti saluta con un *mandi di cûr* nel rinnovare la tua iscrizione per il 1986.

Toibaro Giovanni - Junin - La tua iscrizione 1986 è stata regolarizzata da tua cognata Emilia.

Tomini Tullio - Centenario -Nel farci visita Giovanni Del Col ha sistemato le tue quote associative per il 1985 e il 1986.

Tonelli Lina - Buenos Aires - Lidia Bottega da S. Giovanni di Casarsa ha provveduto a regolarizzare la tua iscrizione all'ente per l'anno in corso.

Toso Renato - Lomas del Mirador - Tua sorella Rosina ti saluta con affetto e ti ha rinnovato l'iscrizione per l'annata corrente.

Troiani Pio - Palomar - Cesira e Luigi Peloso sono venuti da noi per rinnovare la tua iscrizione per il 1986.

Turco famiglia - Salsiprades - Martin ha provveduto a rinnovare la vostra iscrizione all'ente per l'anno in corso.



PASSONS (Pasian di Prato) - Candido e Lina Zorzi di Passons, residenti a Toronto (Canada) hanno festeggiato il 25° anniversario di matrimonio in Friuli. Nella foto il gruppo dei parenti che desiderano ricordare il festeggiamento con tanti saluti dalla sorella Carmela e con un ricordo particolare alla sorella Mariucci, residente in Argentina.



Per l'ottantaquattresimo compleanno di Maria Carmela Graffi Peloso di Cisterna del Friuli, le figlie Luisa, Enni e il figlio Enzo, il genero Ermes, i nipoti Manlio e Mauro di Mestre, Valerio, Andrea, e Loredana di Cordovado, le nipoti Daniela e Sonia, i pronipoti Sara e Jacopo di Mestre augurano tanti affettuosi auguri.



Ido Citossi e Norina Pascuttini, residenti negli Stati Uniti, hanno rivisto dopo 30 anni i fratelli Lorenzo e Pascalin, residenti a Tucuman (Argentina) oriundi tutti da Forgaria nel Friuli.

A Padova

Un anno di Fogolâr a palazzo Wollemborg

La stampa friulana parla varie volte dell'attività delle associazioni friulane all'estero e in Italia, sebbene il portavoce più assiduo e competente di notizie sui Fogolârs rimanga sempre il mensile «Friuli nel Mondo». D'altra parte il Friuli stesso vive di molti e assillanti problemi che impegnano la sua gente e che non permettono di guardare sempre altrove come si dovrebbe.

Così si potrebbe pensare che le attività sociali dei sodalizi friulani fuori del Friuli non siano consistenti come in realtà lo sono, tanto è vero che sono presi ad esempio e modello per altre entità regionali italiane. I nostri fogolârs fanno opera di cultura e di diffusione dell'immagine del Friuli e questo risulta molto efficace e positivo per la terra friulana.

Tra queste associazioni, che operano nel campo culturale, ricreativo, artistico con riferimento costante ai valori della friulanità, si distingue il Fogolâr furlan di Padova, un sodalizio che ha promosso varie iniziative di rilievo e profuso molte ferventi energie. L'associazione dei friulani di Padova è assai stimata dalla cittadinanza e dall'Amministrazione padovana appunto per la sua attività di carattere prevalentemente culturale, come si può documentare mediante le cronache dell'anno appena trascorso, il 1985, e come si deduce dai primi mesi di quest'anno. L'attenzione che viene posta sul Fogolâr friulano da parte di un Comune, che è vigile e critico in tale campo, la si può dimostrare con il fatto che l'Amministrazione Civica di Padova ha concesso al sodalizio friulano, unico tra le associazioni regionali esistenti nella città, alcuni locali da adibire a sede dell'Istituzione, nel prestigioso Palazzo Wollemborg, situato in Riviera Ruzante, a poca distanza dalla Basilica di S. Antonio, il grande taumaturgo, così venerato dal popolo. I locali sono stati ristrutturati, adattati e arredati a spese del Fogolâr stesso.

È in questa degna sede che ogni settimana hanno luogo riunioni e incontri di carattere culturale, realizzati dai soci stessi. Le relazioni che vengono presentate in tali incontri presso il Fogolâr patavino rivelano uno studio accurato degli argomenti proposti e riguardano temi interessanti di storia, arte e linguistica.

Ad essi partecipano non solo i soci, ma numerosi simpatizzanti e amici del sodalizio e parecchi estimatori del Friuli. Fra le varie conferenze sarà bene ricordare la stupenda relazione di studio, svolta dal maestro Cesare Schiaretti, concernente le vicende storiche e artistiche di Cividale del Friuli, l'antica capitale del ducato longobardo friulano e prestigiosa sede del patriarcato di Aquileia ai tempi del Patriarca Bertoldo nonché antica città romana.

Va pure ricordato il ciclo di letture commentato di prose e di poesie in friulano, tenuto dal professor Tarcisio Fattori e non si deve dimenticare la conversazione di Aristide Toniolo su appunti di linguistica friulana, che ha suscitato notevole interesse.

Al Toniolo si deve anche un interessante studio sulla chiesa di Santa Lucia di Padova, che è la chiesa dove i friulani si radunano da ormai cinque anni con il loro padre spirituale, don Valerio Pertoldi, per la celebrazione della Messa in friulano con l'accompagnamento di validi complessi corali e strumentali di Padova e della sua provincia. L'importanza assunta tra le associazioni culturali di Padova dal sodalizio patavino friulano ha fatto sì che il «Premio di poesia Caffè Pedrocchi», di solito riservato a opere in lingua italiana, è stato arricchito dal 1985 della sezione di opere in lingua friulana, sia edite che inedite. Per il 1985 nella sezione di opere friulane ha vinto il premio Pedrocchi il dott. Renato Appi con la raccolta «Come dal Purgatoriu». La consegna è stata effettuata dal Sindaco di Padova, dott. Settimo Gottardo, che si è felicitato con l'autore friulano. Il premio consiste in una splendida coppa di Murano.

Il Fogolâr «Ippolito Nievo» ha inoltre curato la presentazione del volume «Scrittrici contemporanee in Friuli» della studiosa Maria Tore Barbina e della prof.ssa Andreina Nicoloso Ciceri, rispettivamente per la parte italiana e per la parte in friulano. La presentazione ha avuto luogo nella Sala Rossini del Caffè Pedrocchi con la partecipazione delle autrici del volume, dell'assessore al Comune di Udine, dott. Barbina, della poetessa e critica letteraria Lydia Maggiolo, premiata in Inghilterra per un saggio su Meliot, il dott. Frugoni dell'Associazioni Padovani nel Mondo, i dott.ri Montanari e Faleschini, assessore all'Edilizia nel comune di Padova, il poeta Mario Klein, il dott. Nino Agostinetti, presidente dell'Associazione culturale «Lombardo-Veneto», vincitore del Risit d'âur per un libro sul tema «Il baco da seta nella tradizione veneta», il commediografo Soranzo, il presidente della Fameia Bellunese, comm. Lucillo Bianchi, il famoso glottologo e docente universitario G.B. Pellegrini, l'assessore ai beni culturali di Padova prof.ssa Luciana Sartea.

Un'altra manifestazione di grande prestigio culturale, realizzata dal Fogolâr furlan patavino in collaborazione con il Circolo Storici Padovani e il Collegio Universitario Don Mazza, è stata la serie di conferenze tenutesi a novembre sulla storia e l'arte del Friuli. Sabato 9 novembre il prof. Raffaele Mambella ha trattato la preistoria del Friuli e il prof. Luciano Bosio ha esposto le vicende dell'età longobarda in Friuli, continuando sul tema dell'epoca longobarda la domenica successiva. Il 16 e il 17 novembre, sabato e domenica, ha relazionato il prof. Mario Mirabella sugli argomenti «Arte romana in Friuli» e «Arte paleocristiana in Friuli». Il ciclo di conferenze si è chiuso con le relazioni della prof.ssa Andreina Nicoloso Ciceri sugli aspetti antropologici del Friuli, corredati dalla proiezione di un film-documentario di Olidia Pellis e con l'esposizione sull'Arte Longobarda del dr. prof. Carlo Gaberscek.

L'impegno culturale non esclude naturalmente la parte ricreativa, folclorica e conviviale del sodalizio, il senso della amicizia e della solidarietà.

Cantieri di lavoro all'estero

Ai confini dell'avventura

Società fantasma ingaggiano lavoratori disoccupati per imbarcarli verso destinazioni lontane del Terzo mondo, ingannandoli con contratti fasulli

di PAOLO CACCETTA

Fra le decine di migliaia di lavoratori edili ingaggiati e trasferiti privatamente dall'Italia nei cantieri all'estero, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo (Africa, Asia, ecc.), ci sono anche giovani friulani alla ricerca di un posto di lavoro. Per questi si è mosso anche l'ente «Friuli nel Mondo» alcuni anni fa per collaborare al varo di una tutela ben definita sul piano legislativo.

Nel corso di questi anni la materia è stata, con vicende alterne, oggetto di circa una mezza dozzina di progetti di legge, passati di legislatura in legislatura, e presentati da diversi gruppi parlamentari; se ne è occupata un'apposita commissione parlamentare congiunta, esteri/lavoro, che nel giro di un paio d'anni ha avuto modo di consultare le maggiori associazioni interessate di parte sindacale e padronale. Se ne è anche occupata la stampa specializzata con articoli di esperti e giuristi in materia di diritto del lavoro e di diritto internazionale; l'Ufficio di presidenza delle commissioni lavori pubblici e industria della Camera dei deputati ha tenuto un apposito convegno il 6 dicembre 1983; se ne sono dovuti occupare la magistratura e i tribunali di mezza Italia a seguito delle numerose cause di lavoro individuali, ma anche per accertare la presenza di veri e propri racket di manodopera.

Come la Corea

Ha dell'incredibile che in un paese come il nostro, in piena ricoversione economica e produttiva sui modelli avanzati dei maggiori paesi industrializzati, il modello di riferimento cui rappresentarsi in materia di mobilità internazionale della manodopera sia quello della Corea del sud.

Non è una battuta: a detta di autorevoli esponenti imprenditoriali di categoria, la concorrenza internazionale della Corea del sud e di qualche altro paese asiatico, è vista con grande preoccupazione perché negli ultimi anni quel paese è riuscito a spuntare quote di mercato crescenti negli appalti dei paesi in via di sviluppo, grazie alla grande «disponibilità» di manodopera a basso costo e deregolamentata da utilizzare nei lavori all'estero.

Per buona parte degli imprenditori di casa nostra è un problema, perché non sono le tecnologie adottate, l'organizzazione della produzione e del lavoro, le tecniche progettuali e costruttive, le metodologie di esecuzione, ma unicamente la forza lavoro la variabile su cui battere la concorrenza internazionale e in particolare quella degli imprenditori coreani. E per far ciò, evidentemente come in Corea del sud, non ci devono essere normative e regole per tutelare la gente, non ci devono essere ministeri che coordinano, controllano e autorizzano, meno che mai ci devono essere sindacati che contrattano.

A parte questo spaccato di convenienze, su cui a noi pare si siano di fatto arenati disegni di legge e volontà politiche, la questione di una legge che definisca le procedure e regolamenti i reclutamenti, i trasferimenti, le permanenze e i rientri in patria dei lavoratori in mobilità internazionale è tanto più aperta, quanto più forte è la disoccupazione interna che spinge nuove fasce di mercato del lavoro a tentare l'avventura estera.

L'avventura estera

Oggi forse più di ieri, il fenomeno si presenta come forma di lavoro temporaneo, dai quattro ai dodici mesi di permanenza, in genere legata a specifici lavori o fasi lavorative appaltate o sub-appaltate a piccole o medie imprese private e cooperative.

Nella maggior parte dei casi queste imprese sono consorziate o coordinate da una grande impresa con funzioni di *general contractor*.

Le caratteristiche professionali dei lavoratori interessati sono per una parte riferite a personale specializzato (operai qualificati, capicantiere, tecnici, impiegati) e per la maggior parte riferite a lavoratori privi di qualifica; ingaggiati come montatori e impiantisti, ma di fatto operai generici e, più in generale, edili attivi nei mestieri tradizionali delle diverse attività di cantiere.

Tali specificità della forza lavoro sono determinate da un lato dalle caratteristiche necessità del mercato del lavoro dei paesi in via di sviluppo e, dall'altra, dalla tipologia di intervento di impresa che punta sullo scorporo della commessa col sistema dei sub-appalti come strumento di contenimento dei costi.

Il periodo di permanenza all'estero dei lavoratori ingaggiati risulta quindi variabile a seconda della tipologia produttiva di intervento di impresa, ma comunque mai inferiore a 4-6 mesi, sulla basi di un contratto individuale privato. Per il personale amministrativo e direttivo di cantiere il periodo evidentemente si allunga a tutta la durata della commessa. C'è infine una terza fascia di lavoratori in mobilità, in riferimento alle ispezioni tecniche, alle verifiche amministrative, allo stato di avanzamento dei lavori e per i quali si registra solitamente un periodo di permanenza non superiore ai 30-45 giorni.

Migliore tutela

Sin d'ora si può dire che quest'ultima fascia di lavoratori appare la più tutelata in quanto occupata stabilmente in azienda e decentrata nelle sedi estere in regime di trasferta quindi mantenendo a tutti gli effetti qualifica e inquadramento normativo e contrattuale.

Per quel che riguarda invece le imprese, grosso modo si possono distinguere tre filoni:

— imprese con attività produttiva e base occupazionale stabile in Italia e che di volta in volta, oltre a distaccare personale tecnico-amministrativo, reclutano *ad hoc* lavoratori da inviare all'estero;

— imprese che «cedono» personale temporaneamente esuberante e regolarmente in forza, ad altre aziende operanti all'estero, in cambio di alleggerimenti di costi fissi di lavoro o di fasi lavorative in sub-appalto;

— imprese di puro comodo che si costituiscono e spariscono nell'arco di tempo necessario dall'acquisizione di una commessa estero, al suo scorporo in sub-appalto previo trattenimento pro quota di «competenze di agenzia».

Vediamo quali sono oggi le condizioni in cui vengono a trovarsi i lavoratori nelle diverse situazioni.

Quelli trasferiti dalle imprese del primo gruppo godono di sufficienti garanzie e tutela economica, assicurativa, previdenziale, organizzativa e normativa (condizioni logistiche, rientri periodici, occupazione, assistenza consolare, ecc.).

Gravissima risulta la condizione degli altri, sostanzialmente in mano ad imprese fantasma o, nella migliore delle situazioni, in stato di semi clandestinità, magari inviati nei cantieri esteri sulla base di un visto turistico. Partono senza contratto, senza assicurazioni di qualunque tipo, senza segnalazioni e tutela consolare, per non parlare delle condizioni di vita e di lavoro che trovano in cantiere.

Uno di questi casi, tra i più recenti, sta interessando la magistratura veneta e riguarda un'impresa veneta di San Donà di Piave il cui titolare è stato accusato di truffa continuata per non avere retribuito gli operai ingaggiati. Il magistrato sta indagando sulle quattro società create nel giro di tre anni, e successivamente scomparse, tra Iesolo e San Donà. Tramite queste società venivano ingaggiati privatamente gli operai con un «regolare contratto», ma dopo un paio di mesi di lavoro gli stipendi non arrivavano, al telefono delle società non rispndeva più nessuno, il rientro non era consentito dalle autorità locali, ma anche perché non c'era il biglietto di ritorno... e l'avventura cominciava. Tornati infine a casa, la sorpresa finale: la società che li aveva ingaggiati non esisteva più.

Così stanno le cose, almeno in gran parte, in un settore di lavoro in cui in nome della competitività si è di fatto agevolato l'arbitrio.

A Rovereto

I «blues» di Cojaniz

Nel programma annuale del sodalizio friulano del Trentino, con sede a Rovereto, hanno trovato posto numerose iniziative e manifestazioni sociali per gli amici e soci, residenti nella zona. Tutte queste manifestazioni servono a cementare l'unione e la collaborazione tra i lavoratori friulani e i loro familiari e simpatizzanti, facendo sentire la presenza della terra friulana con le sue antiche e belle tradizioni.

Nel mese di ottobre del 1985 il Fogolâr furlan Trentin ha organizzato l'assemblea per il rinnovo del Consiglio Direttivo. Si sono svolte le relazioni di rito e si è votato per il rinnovo della cariche sociali. Per l'occasione erano intervenuti ottanta soci. È seguita, al termine delle operazioni di nomina, la cena sociale. Il convito è stato intervallato dai discorsi di circostanza e animato da canti popolari spontanei.

A metà Quaresima ha avuto luogo il tradizionale appuntamento del sodalizio con il Carnevale ossia con il Ballo Mascherato. La festa è stata un successo.

Gli intervenuti erano circa centoventi, quasi tutti in maschera. La manifestazione si è svolta in un famoso albergo di Riva del Garda. L'orchestra ha suonato per tutti i gusti, accontentando giovani e anziani e persone mature. Si sono sentiti anche i ritmi friulani, così cari al cuore dei nostri emigranti. I costumi abbracciavano usi e costumi d'ogni tempo e d'ogni luogo. Le maschere erano veramente belle.

Quanto alle manifestazioni più prettamente artistiche e culturali va segnalato un applauditissimo concerto presso la sala filarmonica di Rovereto, un concerto jazz con il giovane pianista friulano Claudio Cojaniz. Il maestro Cojaniz ha eseguito magistralmente davanti a un pubblico numeroso e qualificato famosi blues del repertorio americano e brani di propria composizione, nei quali manifesta il suo sentimento creativo originale. Il successo del concerto di Claudio Cojaniz ha convinto i promotori della iniziativa pianistica a richiamare di nuovo in futuro il maestro per una nuova esibizione nella città della quercia.

Proseguono secondo il calendario fissato dai dirigenti del sodalizio friulano trentino le serate del venerdì, nelle quali ci si incontra nella sede sociale per la cena. Le socie del Fogolâr preparano per l'occasione i loro manicaretti friulani e trentini che stuzzicano l'appetito e dispongono all'amicizia. Le cene permettono discussioni di carattere sociale, culturale, ricreativo e di informazione sul Friuli, che tutti portano nostalgicamente nel cuore.

Un'altra iniziativa seguita da molto friulani di Rovereto e simpatizzanti del Fogolâr è la trasmissione di ogni primo lunedì del mese su radio Rovereto Stereo. La trasmissione autogestita dalla collettività friulana del Trentino si intitola «Dôs cjacaris sot la nape».

Da Torino

La festa della donna

È stata una singolare Festa della Donna quella organizzata dal Fogolâr di Torino l'8 marzo di quest'anno. La singolarità è dovuta alla coincidenza di una conferenza culturale. Presso la bella e grande sede di Via San Donato 59, Alessandra Musoni, docente di Mimo presso l'Accademia regionale di danza del «Teatro Nuovo» di Torino, ha tenuto una prolusione, avente per argomento il Mimo, una forma di rappresentazione teatrale in cui la scena si ispira alla realtà popolare, con viva immediatezza. Si intitolava appunto «Incontro con il mimo» la conferenza di Alessandra Musoni.

Ha presentato la conferenziera, che alle doti intellettuali unisce anche la grazia della sua bellezza, il padre Francesco Musoni che ha subito chiesto venia di essere lui a presentarla. Gli amici hanno apprezzato la battuta ed hanno applaudito con simpatia l'introduzione. Siamo del resto di fronte ad una specie di dinastia culturale. Il nonno di Alessandra Musoni si chiamava Francesco come il papà ed era nativo di Sorzento di San Pietro al Natisone. Era un grande e stimato professore di storia e di geografia e ha composto numerose e interessanti pubblicazioni riguardanti le Valli del Natisone e del Friuli Orientale sul versante delle Alpi Giulie, pubblicazioni che ancora oggi rivestono la loro importanza e sono studiate e citate.

La famiglia Musoni ha sempre sentito profondamente la sua friulanità e la sua italianità. Alessandra ha tracciato nella sua relazione storico- culturale le vicende del Mimo dall'antica Grecia all'epoca romana e fino ai giorni nostri. Il dotto argomento, che sembrava fatto più per specialisti del settore teatrale che per la gente della strada, è stato trattato con tanta competenza, grazia e chiarezza che l'uditorio è rimasto conquistato. Si deve aggiungere all'erudizione l'avvenenza della relatrice e la dolcezza suadente della parola.

Gli applausi che hanno sottolineato la sua conferenza hanno espresso il consenso entusiastico del pubblico convenuto in sala. Gli applausi si sono ripetuti quando alla dottoressa Musoni è stato consegnato un simpatico omaggio floreale.

Terminata la parte — diremmo culturale — della manifestazione, si è passati alla festa vera e propria con la distribuzione di un rametto di mimosa fiorita a tutte le signore che sono intervenute alla riunione. La Festa della Donna è una ricorrenza tutta particolare, che prende lo spunto da un fatto doloroso avvenuto in America appunto l'8 marzo, quando le donne ebbero a meditare sulla loro condizione sociale. Con il tempo l'8 marzo è diventato il giorno della donna nella sua realtà e nelle sue aspirazioni verso un'affermazione della propria personalità umana. Essendo festa era logico che dai pensieri colti si passasse all'allegria di una bella serata e questa serata non poteva non essere allietata dalle danze. Un affiatato complesso orchestrale ha provveduto a suonare i ritmi necessari e a rallegrare le donne, felici di un ballo offerto in loro onore. Le danze hanno concluso una giornata indimenticabile per il sodalizio friulano torinese e specialmente per le sue socie, tra luci, suoni e mimose.

La fiamma arde da cinque anni nel Fogolâr di Garbagnate e Cesate

Il 6 aprile 1986 ha avuto luogo la celebrazione del quinto anniversario del Fogolâr di Garbagnate e Cesate. La manifestazione del sodalizio friulano dei due centri per festeggiare il primo lustro dalla fondazione ad oggi ha visto la partecipazione di personalità e di soci e di simpatizzanti del Fogolâr.

Insieme ai numerosi soci Valentino Vitale, vicepresidente dell'ente «Friuli nel Mondo», Chiussi, vicepresidente del Fogolâr di Milano, Galvani, presidente del sodalizio friulano monzese, Toniutti, presidente del Fogolâr di Bollate, i sindaci di Garbagnate e di Cesate, Pioli e Poli, Domenico Banfi, presidente della Familjia de Baciocch, Melino Ruggieri, presidente del Circolo Culturale Siciliano. La presenza di queste persone significa l'apertura del Fogolâr nei confronti delle culture regionali d'Italia e dei loro rappresentanti.

La manifestazione dell'anniversario di istituzione ha trovato modo di esplicarsi a partire dalla tarda mattinata nel Centro Sociale «La Serenella» dove i membri del Fogolâr di Garbagnate e Cesate hanno accolto gli ospiti. Il sodalizio friulano dei due centri lombardi ha manifestato ai primi cittadini dei rispettivi comuni la riconoscenza dei friulani per tutto quello che fu fatto durante quel drammatico e sconvolgente avvenimento che fu il terremoto del 1976 nella terra friulana. In quella drammatica circostanza parti da Garbagnate una colonna di soccorso e a dieci anni di distanza da quel gesto di solidarietà e aiuto l'associazione friulana di Garbagnate e Cesate ha inteso promuovere una giornata di ringraziamento. Il friulano Remo Cacitti della Università Statale di Milano e promotore della ricostruzione della Venzone storica ha tenuto una conferenza illustrativa sul tema «Venzone come dev'essere». Cacitti ha messo in luce i progetti per riportare Venzone al suo ruolo di testimonianza storica e culturale di un'epoca gloriosa del Friuli, in armonia con le nuove esigenze abitative moderne della sua popolazione, così duramente provata dal sisma.

Al termine della dotta e appassionata relazione del dott. Cacitti, la cantautrice friulana, residente a Milano, Maria Gemma del Corno, ha eseguito con voce vibrante e commossa le sue delicate canzoni, allietando i presenti alla manifestazione. La funzione religiosa dell'anniversario è stata celebrata dal Padre missionario friulano saveriano, Fornasier del Collegio Saveriano di Desio. La presenza dei rappresentanti del circolo culturale lombardo locale e del circolo culturale siciliano hanno dato la prova della stima di cui è circondato il sodalizio dei friulani di Garbagnate e Cesate. Nel pomeriggio, dopo l'incontro conviviale in un capace e noto locale della zona, si è cantato e ballato in sana allegria con le note melodiose e convicenti della Maria Gemma del Corno. Nel fiorire delle danze si sono inseriti appropriati interventi d'occasione.

Vitale, vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo, ha puntualizzato la riuscita e il significato della Festa del Fogolâr. Vitale si è compiaciuto per il successo della manifestazione che ricorda i primi cinque anni di attività del sodalizio friulano di Garbagnate e di Cesate che ha messo in luce le realizzazioni e le iniziative dei programmi annuali del Comitato Direttivo del Fogolâr. Il rappresentante di Friuli nel Mondo ha ringraziato per l'aiuto avuto dal Friuli nei momenti dell'emergenza del doposisma e durante l'infuriare della catastrofe tellurica. Ha richiamato gli scopi dell'associazione che sono quelli di fare dei friulani dovunque essi si trovino una vera famiglia, che sa collaborare con la cittadinanza che li ospita e con le altre famiglie regionali, facendo conoscere le tradizioni, la storia, l'arte e la cultura della propria terra. Il discorso di Vitale è stato segnalato da vivi e prolungati applausi.

Hanno parlato anche il presidente del Fogolâr, i primi cittadini delle località in cui il sodalizio esplica la sua attività, diversi esponenti del Fogolâr e delle delegazioni intervenute.

Ormai il Fogolâr di Garbagnate e di Cesate ha fatto il suo quinquennale rodaggio — ha concluso l'oratore — che ha assegnato alla associazione friulana dei due Comuni il diploma di «Maggiore età». È un diploma giustamente meritato con tutto quello che i friulani di Garbagnate e di Cesate hanno fatto nella loro sede e a vantaggio della terra di origine, di cui propagano le qualità e i valori per una società migliore, laboriosa e pacifica, tesa verso il progresso, l'amicizia e la fraternità.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO

Nord America

STATI UNITI

Andreuzzi Gemma - Bronx -Da Cavasso Nuovo ci è giunto il vaglia postale con la tua quota associativa per il 1986.

Bian Rosa Raffaele e Giovanni - Brooklyn - Ci è regolarmente pervenuta la tua quota associativa per il biennio 1986-1987.

Bianchi Alice e Silvio - New York - Abbiamo preso nota del vostro versamento della quota associativa per l'anno in corso.

Borgobello Romano - Green Brook - Elena Battigelli è venuta da noi per regolarizzare la tua iscrizione all'ente per il biennio 1985-1986.

Brun Antonio - Trenton - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per il 1986.

Brun Teresa e Luigi - Trenton - È stata puntualissima la vostra iscrizione per l'anno in corso; ci è arrivata in gennaio.

Bush Lella - Columbus - Giacomo Pilotto da Tarcento ti ha iscritto al nostro ente per il 1986.

Businelli Fortunato e Ugo - Canton - Vi abbiamo risposto ancora in aprile sulla rubrica «Previdenza dell'emigrante» curata dal nostro Luciano Provini; da qui vi diamo riscontro al saldo della vostra quota associativa per l'anno in corso.

Buttazzoni-Jarrett Natalina - San José - Con i tuoi saluti a S. Daniele ci è giunta lo scorso dicembre la quota associativa per il 1985.

Pilotto Laura - Mooresburg -È stato Giacomo da Tarcento ad iscriverti per il 1986.

Tontar Silvio - Lowell - Soltanto ora diamo riscontro al tuo pagamento della quota per il 1985.

Tramontin Francesco - Richmond - Abbiamo ricevuto le quote di iscrizione sia per il 1986 che per il 1987.

Tucci-Mc Crossin Clara - Berkeley - Da Pordenone ci è pervenuto il tuo vaglia postale a saldo dell'iscrizione a «Friuli nel Mondo» per il 1986.

CANADA

Aita Antonio - Mascouche -Tua sorella Anita da Monza ci ha inviato la tua quota associativa per il 1986.

Andreatta Flavio - Windsor - Abbiamo ricevuto la tua regolarizzazione relativa alle iscrizioni per il 1985 e il 1986.

Baletto Aristide - London -Abbiamo preso nota del rinnovo della tua iscrizione per il 1986.

Basso Antonietta - Toronto -Ci è pervenuta la quota associativa per il 1986.

Bazzocchi Gianfranco - Winnipeg - Pierino Venier ti manda tanti saluti e ti rinnova l'iscrizione a «Friuli nel Mondo» per quest'anno e il prossimo.

Berti Luisa - Timmins - Ci è giunta la quota associativa per il 1986.

Bertoia Lorenzo - Kimberley - Prendiamo nota della tua iscrizione per l'anno in corso con l'invio del giornale per posta aerea.

Bertoncin Maria e Fiore -Niagara Falls - Riscontriamo il vostro versamento della quota associativa per il 1986.

Biasutto Angelo - Edmonton - Tua cognata Delfina ha versato per tuo conto la quota d'iscrizione per il 1985 e il 1986.

Bidinosti Romeo - Winnipeg - Anche se in ritardo ricambiamo gli auguri e prendiamo nota della tua iscrizione per il 1986.

UNIVERSITÀ DELL'ALBERTA (Canada) - Ivano Luciano Fraulin, figlio di Rina e Onelio, provenienti da Rividischia e Belgrado di Varmo, residenti in Canada, laureatosi recentemente in economia e commercio nell'Università di Alberta, saluta tutti i parenti in Friuli e all'estero.



Recentemente l'avvocato Elvio Del Zotto ha dato un pranzo in onore dell'onorevole John N. Turner. All'evento sociale tenutosi alla sede della Famèe Furlane di Toronto (Canada), erano invitate anche alcune signore della Società Femminile Friulana. Nella foto con l'onorevole John Turner, si vedono da sinistra, signora Bruna Facca, direttrice dei programmi, signora Norma Biasotto, relazioni pubbliche, e signora Silvia Furlano presidente della stessa.

Bisutti Italo - Winnipeg - Con i saluti da Wally tuo fratello Guido ha provveduto ad iscriverti per il 1986.

Boem Adriano - Dundas - Tuo fratello Valente, che tante volte ci ha trasportato in Canada, ti manda tanti saluti e ti ha rinnovato l'iscrizione all'ente «Friuli nel Mondo» per l'anno in corso.

Boem Tarcisio - Rexdale -Anche per te Valente ha effettuato il versamento della quota associativa per l'anno in corso, pregandoci di inviarti i suoi cari saluti. *Mandi.*

Bosa Peter - Etobicoke - Tanti auguri per il tuo lavoro di parlamentare canadese a favore della nostra comunità; ti diamo riscontro del versamento della quota associativa all'ente «Friuli nel Mondo» per l'anno prossimo, assicurandoti l'invio di questo giornale ogni mese per posta aerea.

Boscariol Giovanni - Grand Forks - Ti ringraziamo per le belle parole di elogio per il nostro lavoro giornalistico e prendiamo nota del rinnovo della tua iscrizione per il 1986.

Boscariol G. - Montrose - Abbiamo ricevuto lo scorso dicembre la quota associativa per il 1985.

Bottos Claudio - Edmonton - Con i tuoi saluti al paese di Pravisdomini ci è giunta la quota associativa per il 1986.

Bozzetto Giovanni - Windsor - Sei iscritto al nostro ente anche per quest'anno.

Brollo Tarcisio - Kitchener - Con i pagamenti sei a posto; sei iscritto per tutto l'anno in corso.

Buna Gianni - London - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per il 1986.

Buttazzoni Antonio - Thunder Bay - Tuo fratello Ennio ha provveduto a rinnovare la tua iscrizione per l'annata corrente.

Buttazzoni Dino - Thunder Bay - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per il 1986.

Buttazzoni Alma ed Emilio - Sudbury - Nicolò Moroso vi ha iscritto all'ente per il 1986.



In occasione del loro viaggio di nozze, nel mese di maggio di quest'anno, gli sposi Livio e Lee Tonitto, residenti a Sydney — Australia, hanno avuto il piacere di conoscere a Montreal, Canada — i cugini Todero, che con questa foto desiderano rinnovare tanti auguri alla giovane coppia.

Buttazzoni Luciano - Sudbury - Nicolò Moroso ti ha iscritto all'ente per il 1986.

D'Andrea Luigi - Toronto -Sante Lenarduzzi da Domanins ha inviato il vaglia postale a rinnovo della tua iscrizione per il 1986.

De Paoli-Bertoia Ave - Cayley - Abbiamo preso nota della tua iscrizione all'ente «Friuli nel Mondo» per il 1986; i tuoi saluti vanno alla maestra delle elementari alla fine degli anni '20, la signora Emilia Zamea attualmente ritirata a «La quiete» di Udine.

Giog-Simon Elvia - Sudbury -È stato Nicolò Moroso ad iscriverti al nostro ente per l'anno in corso.

Mion Gustavo - Ottawa - Anna Bulfon da Udine ti saluta e ti assicura l'invio del giornale (via aerea) per il 1986.

Mion Luigi - Ottawa - Sempre Anna da Udine ha iscritto anche te per il 1986.

Rossi Enzo - Cambridge -Tuo cognato Giacomo Toneguzzo dalla Svizzera ti ha iscritto all'ente per il 1986.

Taciani Carlo - Dollard des Ormeaux - In occasione della tua visita a Udine hai provveduto a rinnovare la tua iscrizione per l'annata corrente.

Talotti Gino - Rexdale - Prendiamo nota della tua iscrizione per il 1986.

Taverna Lorenzo - Nepean - Tuo fratello Lorenzo ha rinnovato la tua iscrizione per l'annata corrente.

Tesolin Angelo - Concord - in occasione della tua gradita visita, insieme alla famiglia, nella nostra sede di Udine hai provveduto a rinnovare la tua iscrizione a «Friuli nel Mondo» per il 1986.

Tilatti Luigi - Toronto - Peter Bosa, quando è venuto a trovarci a Udine, ha effettuato la tua iscrizione per il 1986.

Tirelli Renzo - Kingston -Olinto Cristofoli ti ha rinnovato l'iscrizione per l'anno in corso.

Toffolo Lucia - Ottawa - Quando sei venuta a trovarci hai anche rinnovato la tua iscrizione per il 1986.

Tonello Benvenuto - Weston - Prendiamo nota del rinnovo della tua iscrizione per l'annata corrente.

Toso Benito - Lamberth - Maria, Fides, Adele hanno provveduto a iscriverti per il 1986.

Toso Mario - London - Sei stato iscritto per l'annata corrente.

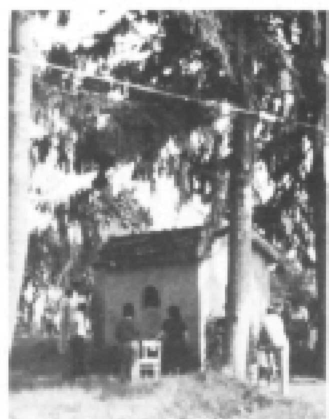
Toso Umberto - London - Ci è pervenuta anche per te l'iscrizione valevole per l'anno 1986.

Trevisanutto Annibale - Powell River- Riscontriamo l'avvenuta tua iscrizione per l'anno in corso.

Trevisanutto Vittorio - Toronto - Abbiamo ricevuto la tua quota associativa per il 1986.

Turco Carlo - Missions - È stato tuo fratello Mario a rinnovare la tua iscrizione per il 1986.

Vasak Luigina e Paolo - Don Mills - Erminia Bacinello da Casiacco vi ha iscritti a «Friuli nel Mondo» per l'annata corrente.



Il signor Beniamino Zampa, di Pradis nel 1936 costruì la chiesetta che la foto mostra a Pradis di Moruzzo. In questi giorni i nipoti di Beniamino si sono ritrovati e hanno fatto celebrare una Santa Messa per il nonno, seguita dal pranzo. Salutano amici e parenti e in modo particolare quelli residenti in Canada, dove vive e lavora Beniamino Zampa, nipote, venuto in Friuli per le ferie con la moglie. Ed è stata, questa venuta, occasione di incontro per i fratelli Mario, Attilio, Romilda e delle rispettive famiglie.

Doppia cittadinanza

di LUCIANO PROVINI

«È cittadino italiano il figlio minorenne, anche adottivo, di padre cittadino o di madre cittadina. Nel caso di doppia cittadinanza il figlio dovrà optare per una sola cittadinanza entro un anno dal raggiungimento della maggiore età».

Questo è l'articolo della legge n. 123 dell'aprile 1983, che imponeva ai giovani in possesso di doppia cittadinanza (i nati da madre italiana e da padre straniero sono italiani e se già possedevano un'altra cittadinanza — per esempio quella del padre straniero — diventano *bipolidi*) di optare per una di esse, tra il diciottesimo e il diciannovesimo anno di età.

La legge così dava soltanto un anno di tempo dal compimento della maggiore età per scegliere che passaporto conservare.

Il governo italiano ha, però, ritenuto di sospendere questo termine sino all'entrata in vigore di una nuova legge organica sulla cittadinanza, che, tra l'altro, deve essere ancora discussa. I giovani che per effetto della legge n. 123 nel frattempo avessero perduto la cittadinanza per non aver reso l'opzione prevista, la riacquistavano mediante una dichiarazione resa davanti all'autorità consolare.

La questione della scelta tra le due cittadinanze va interpretata tenendo presente la preoccupazione del governo italiano di non aumentare in misura considerevole i casi di *bipolidia*, perché ogniqualvolta il soggetto è *bipolide* sorge nei suoi confronti una duplicità di diritti (elettorato, assistenza malattie, pensioni, libera circolazione nel territorio), ma anche di obblighi (imposizioni fiscali, contributi, servizio militare). Per cercare di ridurre le conseguenze svantaggiose sono state stipulate alcune convenzioni fra governi. Gli Stati, però, sono poco disposti ad impegnarsi l'un l'altro a livello internazionale e vogliono essere liberi circa i criteri da seguire nell'attribuzione della cittadinanza.

I criteri attraverso cui viene attribuita la cittadinanza sono due. L'Italia ha scelto sin dal 1865 il criterio prevalente all'attribuzione in base «al sangue» (ius sanguinis). È una concezione che tentava di conservare la razza, i legami, anche con gente che andava all'estero, al di là di un effettivo rapporto reale.

Altri Paesi seguono, invece, il criterio del territorio (*ius soli*), in base al quale tutti i nati sul suo territorio sono cittadini. Questi Paesi hanno interesse ad integrare nella loro realtà nazionale gli immigrati al fine di ottenere una base popolare che spezzi i legami con lo Stato di origine.

La soluzione più logica è il riconoscimento della «doppia cittadinanza». Un discorso, del resto, che non è nuovo.

Già agli inizi del secolo e delle migrazioni di massa, il primo ministro italiano Francesco Saverio Nitti lo affrontava proprio dall'angolo visuale di una migliore tutela dei migranti.

«Bisogna far sì che gli emigrati diventino dei cittadini dei paesi dove emigrano, perché, avendo capacità politica, possono influire sulla formazione delle leggi», affermava.

«Né gli emigrati — aggiungeva Nitti — avrebbero perso nulla nei confronti del Paese di origine a diventare cittadini degli Stati che li ospitano, in quanto la doppia nazionalità può essere facilmente regolata e quando torneranno non saranno meno italiani di quando sono partiti». In questo senso si sono pure espresse in questi ultimi anni tutte le rappresentaze del mondo dell'emigrazione italiana.

La questione della scelta delle nuove generazioni è stata discussa nelle nostre comunità d'Oltreoceano e ne è venuto fuori un atto di protesta: «Non si può costringere giovani, nati, cresciuti ed educati in un altro contesto culturale, (e nel quale dovranno continuare a vivere) a fare una scelta che, comunque fatta, non potrà che arrecare loro degli incovenienti presenti e futuri».

Il problema è quindi di vedere sino a che punto è ragionevole imporre la cittadinanza italiana a persone che non hanno alcun collegamento con il nostro Paese. Se il collegamento resta quello «di sangue», allora sembra possa essere opportuno offrire una scelta con un atto di volontà, senza alcuna imposizione. Non dimentichiamo, infatti, che lo Stato ha degli obblighi verso i suoi cittadini, per cui è necessario che la politica della cittadinanza tenga conto anche degli specifici impegni dovuti non necessariamente ad un rapporto fisico-territoriale, ma quanto meno a criteri di sangue e di volontà.

Il Fogolâr di Caracas (Venezuela) così ci scrive: «Molto più equo sarebbe che i figli di italiani nati all'estero conservassero, accanto a quella di nascita la nazionalità italiana che deriva loro da un incontrovertibile *"jus sanguinis"*. Non vediamo che cosa possa rimetterci lo stato italiano con un provvedimento del genere. Sarebbe come aver all'estero tanti cittadini *"ad honorem"* di nessun peso economico se non quello di estendere loro a richiesta un passaporto italiano. Sarebbero centinaia di migliaia di giovani che, con il passare degli anni verrebbero a costituire una potenziale forza di estimatori e sostenitori del nostro paese con intuibili vantaggi anche dal punto di vista economico.

Sarebbe ora che il Parlamento — lasciate da parte le varie leggi sulla pesca di molluschi o sulla mozzarella incartata — si decidesse una buona volta ad approntare una legge sulla cittadinanza che sia moderna, flessibile e possibilmente intelligente. Quella vigente, che seppur modificata (e male) data dal 1912, ci pare obiettivamente piuttosto decrepita ed assolutamente inadeguata ai tempi.

Un Paese che si vuol chiamare moderno dovrebbe aver il pudore di svecchiare ed attualizzare le proprie leggi per stare realmente al passo con i tempi. Non vi pare?».



SYDNEY (Australia) - Adam, Anthony e Renée Tonitto figli di Dennis e Antonietta, salutano i parenti e amici da Toppo, Porcia e Orsaria e paesani all'estero.

Africa nera

Il Friuli nel Kenya

di ISI BENINI

Il Made in Friuli fra i «masai» e i «samburu» del Kenya. È stata un'ennesima conferma del successo che i prodotti della nostra terra riscuotono ovunque nel mondo. Stavolta, nell'Africa nera. I vini, i prosciutti di San Daniele, i dolci di Gemona, la pasta del Friuli hanno brillantemente superato la prova dei palati di un migliaio di commensali che la «Diani reef hotel» di Mombasa hanno goduto una tre giorni gastronomica promossa dalla «Franco Rosso International» e attuata in collaborazione fra la Camera di Commercio di Udine e la Regione Veneto.

«Mombasa chiama Venezia»: questo il titolo della manifestazione che per tre serate ha deliziato gli ospiti, turisti italiani presenti nella prestigiosa spiaggia keniota, una sessantina di ristoratori e albergatori della Sud e della Nord Coast di Mombasa, autorità locali, operatori commerciali e turistici con il contorno di tanta allegria per l'insolita kermesse e di tanto interesse per i prodotti del «Made in Friuli».

Ai fornelli, *quattro cuochi e un pasticciere del famoso ristorante «Do Forni» di Venezia, gestito nella città di San Marco dal friulanissimo Eligio Paties Montagner, degno erede della antica e tradizionale presenza della ristorazione friulana a Venezia che ha avuto il suo capostipite nel compianto e indimenticabile Arturo Deana della «Colomba» di cui Eligio Paties è il riconosciuto continuatore.*

Il Friuli, attraverso la Camera di Commercio, ha risposto, con l'entusiasmo che ormai lo caratterizza, all'appello dell'Africa nera. A Mombasa è stato portato il «pacco regalo» della nostra terra: una ventina di quintali di prodotti fra vini, prosciutti, formaggi, dolci caratteristici (stavolta la «gubana» è stata più che degnamente surrogata dal «nuovo» dolce della pasticceria di Lucio Ferrarese di Gemona) e pasta (per una buona spaghettata suggerisco «tout court» gli spaghetti numero cinque del pastificio Tomadini di Pordenone). La «chiamata» del Made in Friuli non è rimasta inascoltata.

Le Cantine *di Marco Felluga di Gradisca d'Isonzo, con le sue perle di Russiz superiore e le Cantine Bidoli di San Daniele (en plein di richieste per lo spumante «Donna»), il Consorzio prosciuttai di San Daniele del Friuli con i suoi dolci zampetti, il formaggio del Consorzio regionale del Montasio nelle versioni fresca e invecchiato e il dolce secco di ferrarese hanno suscitato consensi e applausi a scena aperta. Il giusto e meritato premio di un dono che non ha avuto sicuramente bisogno di grandi sollecitazioni per essere messo gratuitamente a disposizione degli organizzatori.*

Il «Do Forni» ha fatto il miracolo, perché di miracolo in effetti si è trattato: riuscire ad offrire tre diversi «menùs» tutti improntati alla tradizionale cucina di Venezia e del Friuli. Fra gli ospiti, l'ambasciatore italiano a Nairobi Valenza, il Console d'Italia a Mombasa, il Town Major dell'isola keniota, l'Ammiraglio in capo della flotta, 54 direttori di albergo e tante, tantissime belle signore in un ambiente (il «Diani reef hotel» è fra i più lussuosi della costa) che la fantasia degli arredatori aveva intonato a Venezia, con un monumentale ponte di Rialto e tante gondole in legno, i palloncini veneziani, coriandoli, stelle filanti, baùtte, maschere, costumi. Qua e là, le bacheche con i prodotti del Made in Friuli in bella mostra. All'ingresso gli ospiti sono stati via via accolti dalle danze dei masai e dei sanburu, che sono le tribù più note e più caratteristiche fra le tante di questo ancora fantastico e civilissimo Paese dell'Africa nera, e da due giganteschi «kikuyu» che indossavano, per l'occasione, i costumi dell'epoca di Marco Polo e che distribuivano agli ospiti il messaggio dei prodotti friulani, dépliants e pubblicazioni della dotazione della Camera di Commercio di Udine.

Sono stati serviti *millecento pasti. Ha fatto sensazione, soprattutto, la pasta e fagioli (i borlotti della Carnia). Il personale dell'albergo — qui un cameriere costa poco più di centomila lire al mese e quindi non desta scalpore il fatto che ogni ospite disponga mediamente di una persona e mezza al suo servizio — ha rischiato, a fine pranzo, le pentole servite per la preparazione di questo piatto. Così come è accaduto per i risotti, per la polenta e il formaggio Montasio, per il San Daniele, qui finora sconosciuto o quasi. I vini sono stati letteralmente dilapidati: l'effervescenza delle tre serate ad alto grado... alcoolico ne è stata la prova del nove. Un po' di diffidenza, soprattutto fra gli ospiti di colore e gli indiani che qui sono numerosi, hanno invece suscitato le «seppie col nero», un nero più nero del carbone. Ma, forse, era diffidenza legittima e appena appena polemica. Entusiasmo alle stelle, invece, per il branzino alla «Do Forni», per la pasta e oca, per gli spaghetti all'astice, per le mazzancolle e per gli antipasti ai frutti di mare, con particolare riguardo ai «craps», i granchi giganti che sono una versione keniota, mi si passi l'immagine, del nostrano granzopòro. I «caramèi» del pasticciere Vio di Venezia hanno fatto il resto.*

Si è brindato a Venezia e al Friuli... complici gli spumanti di Marco Felluga e di Tita Bidoli. Le signore presenti hanno particolarmente gradito una minuscola bautta in argento donata dal comm. Sergio Luciano Preo di Mestre a nome della «Commenderie des Cordons Bleus» di Francia presente a Mombasa assieme all'immancabile delegazione del «Ducato dei vini friulani».

C'è stata *anche una particolare parentesi per il «Rotary» di Diani. Lo «chef» Tommaso, del «Do Forni», ha fatto cucina anche per i soci di questo sodalizio, in gran parte di colore e indiani, nella loro settimanale tornata al «Diani reef hotel». E proprio tramite il «Rotary» di qui, la parte dei venti quintali di prodotti friulani non utilizzata è stata donata alla Missione cattolica di un paesino della costa sud, Likoni. C'è stata felicità, soprattutto con i dolci di Gemona, anche per un centinaio di piccoli bambini negri, che ora identificheranno il Friuli, nei loro ricordi, con le squisite torte secche della pasticceria Ferrarese di Gemona. Il Made in Friuli ha lasciato il suo segno anche nell'Africa nera.*

Made in Friuli

Mobili d'ufficio firmati Snaidero

La tradizione friulana dei mobilieri si ritrova oggi nel modo nuovo di arredamento. Lo possiamo scoprire nella storia dell'industria Snaidero di Maiano, produttrice di cucine, diventate famose in Italia e nel mondo. È una lunga storia, cominciata quarant'anni fa da Rino Snaidero e ancora in pieno svolgimento. Una trama che ha continuato ad arricchirsi di nuove «divisioni particolari», di nuove ambientazioni, di idee e di uomini nuovi come sono i quattro figli del «paròn» Rino Snaidero, i quali, lavorano nel gruppo.

Se per la gente sino a ieri Snaidero ha significato arredamento per la cucina ossia del «fogolâr», tanto caro alle famiglie friulane, alle donne di casa, oggi Snaidero è riuscito a utilizzare tecnologie avanzate (basterebbe ammirare le cucine cosidette «di lusso» scintillanti nel prezioso materiale plastico) per un elegante arredamento d'uffici. Dall'intimità della casa, quindi, al luogo di lavoro, ove si offrono i servizi del terziario avanzato, dove si usano computers e videoterminali. È stato un passaggio quasi naturale dell'industria di Maiano, che è riuscita a farsi conoscere in tutto il mondo con il suo «Made in Friuli»: è un gigante, le cui braccia toccano America e Australia e i piedi Giappone e sud Africa, mentre il cuore rimane sempre nel Friuli, a Maiano.

Come mai gli Snaidero sino a ieri «cucinieri» hanno voluto creare mobili per ufficio? Risponde il figlio minore di Rino Snaidero, Edi, che ha preso a cura la «divisione uffici».

«La nostra nuova produzione si chiama *Complus* ed ha una propria identità; è un'azienda del nostro gruppo con vita autonoma. Enti pubblici, grandi aziende, nuovi supporti amministrativi e burocratici hanno fatto capire come si allarghi sempre di più la domanda di servizi. Abbiamo chiesto il contributo d'idee ad alcuni architetti per il design e siamo riusciti a preparare una vasta gamma di mobili, adeguati alle esigenze degli operatori dei vari settori.

L'ufficio moderno è ormai una realtà molto diversa dal vecchio ufficio tradizionale. La rivoluzione informatica, l'open space, in genere l'office automation sono fatti nuovi di cui l'arredamento deve tener conto.

Le linee che la *Complus* è in grado di offrire sono duttili e dinamiche, assecondando la combinalità di piani e di passaggi all'interno dei locali d'ufficio da arredare».

Edi Snaidero ha presentato la nuova produzione del gruppo industriale di Maiano ad architetti, arredatori, in occasione dell'apertura dello showroom della *Complus* nell'antico palazzo del Giardino Grande di Udine, sotto il Colle del Castello, di fronte alla torre di via Manin. È stato il dinamico manager Gianni Del Fabbro di Spilimbergo ad assumere l'iniziativa per il lancio della *Complus* nel Friuli Venezia Giulia.

Del Fabro da diversi anni ha spiegato dalla sua sede di Spilimbergo, in via dei Ponti come si arredano cose e luoghi di ritrovo di collettività. Così ha assunto con entusiasmo anche il compito di gestire lo showroom di Udine secondo il «Made in Friuli».

Abitare - Ovvero come arredare la casa oggi, a quattordici anni dal 2000: i mobili, le luci, gli accessori per comporre il paesaggio domestico secondo la memoria del passato e le attese per il futuro. La casa come una stato d'animo, i mobili come dei sentimenti.

Contract - Ovvero come organizzare e arredare i luoghi del fare e del lavorare insieme lo studio e l'ufficio, il residence e l'albergo, il negozio e la banca, la comunità religiosa e civile, i posti dello spettacolo e delle grandi riunioni.

Complus - Ovvero il punto di riferimento del Friuli di tutte le linee di mobili e strutture di arredamento progettate dalla grande azienda di Maiano per l'ufficio di oggi che vuol già operare nel futuro. Arredamento come efficace ed efficiente strumento di lavoro.



FAGAGNA: ballo al castello

Made in Friuli

vuol dire ben fatto

di CARLO SGORLON

Il Friuli è una delle regioni più omogenee e caratterizzate dal punto di vista culturale e, in pari tempo, anche delle meno conosciute d'Italia. La maggioranza degli italiani non sa neppure pronuciarne correttamente il nome. Molti dicono Friuli, anziché Friùli, a volte persino i veneti, ossia i vicini; e Friùli dicono gli speaker della televisione, anche se per loro la ricerca della corretta pronunzia dei nomi dovrebbe far parte dei doveri professionali.

Molti pensano che si tratti dell'estrema propaggine nordica del Veneto, forse per il fatto che il Friuli appartenne effettivamente alla Repubblica di Venezia per più di tre secoli, dal 1420 al 1797. Invece vi è un abisso tra la cultura veneta e quella friulana. Altri pensano che il Friuli sia il territorio di Trieste, mentre la città giuliana è semplicemente la capitale della regione a statuto speciale che entrambi li comprende. Inoltre tra il Friuli e Trieste le affinità culturali sono scarse, quasi inesistenti. Altri ancora ritengono che la vera capitale del Friuli, Udine, sia una città posta in mezzo alle montagne, come Aosta, o Sondrio o L'Aquila. Qualche incertezza esiste anche sui suoi confini, persino fra gli stessi friulani. Non sui confini geografici, ovviamente, ben tracciati sulle carte, ma piuttosto su quelli culturali: per esempio: Gorizia fa parte del Friuli? E Pordenone? Infatti molti, a Gorizia, sentono l'attrazione linguistica e culturale di Trieste, e sono orientati più verso la città giuliana che verso il Friuli. Meno incertezze vi sono per Pordenone, anche se in quella città per lo più non si parla il friulano, linguaggio ladino e neolatino (con limitati influssi celtici, tedeschi, slavi), ma una delle tante varianti del Veneto. Non sono infrequenti in Friuli le dispute su questa materia. Forse sarebbe saggio concludere che il Friuli arriva fino dove ci sono abitanti che ritrovano la propria identità nel linguaggio e nella cultura friulana.

Dal punto di vista geografico il Friuli è molto vario. A nord vi è un'ampia zona montana, neanche questa di carattere uniforme. Infatti a occidente vi è la Carnia, le cui montagne sono quasi tutte verdi e ricoperte di abetaie o di faggete; a occidente invece i monti sono per lo più rocciosi, scoscesi, con vallate a volte strettissime. Sono monti chiusi, impenetrabili, che forse hanno qualche vago rapporto con le popolazioni friulane. Ma ogni tanto anche in Friuli ci si imbatte in montagne bellissime e imponenti, dove persino i rocciatori e gli alpinisti possono trovare tutto ciò che desiderano. Ricorderò ad esempio il Coglians, il Canin, il Mangart, il Jôf Fuart, il Jôf di Montasio, le Ponze, il Sernio, che s'impongono sui monti circostanti come nobili feudatari sopra una folla di popolani.



ROSAZZO - Casali Michelloni.

Numerose e ben servite di ogni comfort sono anche le stazioni invernali, dove si possono praticare gli sport della neve: Sella Nevea, Tarvisio, Piancavallo, Pramollo, Forni di Sopra. Però non sono stazioni famosissime, che attirino gli sportivi da lontano. Come accade spesso in Friuli, la bellezza dei luoghi è superiore alla loro rinomanza.

Però il Friuli più bello e suggestivo è certamente quello prealpino e collinare. Si tratta di una larga fascia che ha lo stesso andamento direzionale delle Alpi Giulie, e va da Maniago a Gorizia. Una serie di ondulazoni più o meno accentuate, verdissime, con antichi castelli, borghi o cittadine arroccate sulle cime; esse danno quasi l'impressione di essere in Toscana, in Umbria o nella Marca urbinate; con la differenza, però, che da ogni punto sono sempre visibili le montagne.

Dalla parte opposta c'è la pianura. Se non la si vede direttamente, la s'indovina, per così dire. Se ne ha il sentore. La montagna domina il Friuli a nord, a levante e a ponente, con un arco la cui bellezza colpisce l'immaginazione di famosi scrittori - viaggiatori europei. Il friulano della Alta è abituato a vederla; che essa chiuda i suoi orizzonti, con un grande semicerchio azzurro, è per lui un elemento del suo stesso sentimento del vivere. La montagna è il suo punto di riferimento; è un elemento del suo paesaggio quotidiano, la sua bussola, la sua stella polare. E infatti egli, quando si trova a percorrere il labirinto di strade della Bassa, dove le montagne non si vedono quasi più, si riducono a una variazione insignificante dell'orizzonte, ha come la sensazione di aver perduto la trebisonda, e per raggiungere le sue mete deve continuamente consultare le mappe e le indicazioni stradali.

Eppure anche la Bassa è Friuli. Un Friuli geograficamente diverso, a suo modo ricco di fascino, con una geometria ben disegnata di colture opulente, di campi lavorati con una perfezione che ricorda quella delle campagne emiliane, venete o lombarde. Il Basso Friuli, benché non privo d'industrie, specie nella zona compresa tra i fiumi Aussa e Corno, è prevalentemente agricolo, e la terra è fertile e generosa. Il Friuli medio e collinare, specie nel secondo dopoguerra, si è venuto industrializzando, in particolare lungo le strade di maggiore importanza, secondo moduli sociologicamente felici. Infatti non si è trattato di una industrializzazione violenta, di quelle che sconvolgono rovinosamente una cultura e un costume. Il Friuli ha sentito assai meno di altre regioni i contraccolpi della rivoluzione industriale. Civiltà agricola e artigianale hanno trovato una convivenza non troppo ricca di contrasti con l'industria.

Spesso l'operaio friulano è rimasto nell'anima l'artigiano e il contadino di un tempo; a volte è proprietario di qualche campo, che lavora durante il fine settimana; e non gli pare gran sacrificio, perché ama il lavoro, da cui si distacca con fatica, essendo per lo più estraneo all'edonismo e alla corsa al divertimento tipici dei nostri tempi. Il Friuli possiede un'industria piccola e media, che è la più redditizia e la più umana. Infatti in essa proprietari, impiegati e operai si conoscono tutti direttamente e si stimano.



PASSARIANO - La pattuglia acrobatica delle «Freccie tricolori» sulla villa Manin.

In essa non si generano lotte sociali iperboliche e rovinose. È la più adatta all'antica vocazione artigianale del Friuli. Infatti oggi da noi si producono coltelli, industrialmente, dove anche un tempo, e anzi da secoli, gli artigiani tempravano lame d'acciaio nelle loro nere officine. Così è per i salotti, le sedie, i mobili da cucina, le pantofole e via dicendo. La crescita e la modificazione economica della regione è avvenuta in modi più naturali che altrove. Anche qui, ovviamente, l'industrializzazione ha mutato la concezione della vita. Anche qui c'è stato il fenomeno della laicizzazione, del crollo delle nascite, della droga. Ma non si è sviluppata la violenza, o la diffusione della utopie sovversive, e la gente è rimasta fedele a un modello di convivenza civile dignitosa, che ha radici antiche. Esse sono forse un po' legate alla civiltà veneta, che ci hanno dominati per tanto tempo, ma che ci ha insegnato tante cose.



VANCOUVER - Festeggiamenti per il 28esimo anniversario della Famée Furlane. Il cantautore friulano qui è affiancato (da sinistra) Ron Bozzer, Anna Terrana, presidente del centro culturale italiano, Petronio Olivieri, presidente della Famée, Albino Benvenuto, Ennio Andreutti e Agostino Martin.



Elvi Lenarduzzi, figlio di Dario e Lidia (originari rispettivamente da Pinzano al Tagliamento e Pozzo di Codroipo), residenti a Maracay (Venezuela) si è recentemente laureato a pieni voti in economia e commercio. Desidera salutare tutti i parenti e gli amici in Friuli e in Venezuela: a lui e ai genitori le nostre più cordiali felicitazioni.



BRISTOL - Dante Toson di Sequals con la moglie Pierina Confortin, ritornati per un breve periodo a Bristol (Inghilterra) a rivedere i propri figli Alfio, Rina, Savia e nipoti, ha festeggiato il suo 70esimo compleanno. Dante Toson ha trascorso a Bristol tanti anni della sua vita di lavoro. Con questa foto intende salutare i molti parenti e amici che si trovano in tante parti del mondo; un *mandi di cûr*.

Ritratto della «Piccola Patria»

La regione ha città suggestive, mare azzurro, monti fra i più belli d'Italia. I suoi figli si sono fatti onore in tutto il mondo, i suoi operatori economici vengono invidiati

Con l'avvento dell'industrializzazione, e dopo il terremoto, è quasi cessato in Friuli il fenomeno imponente dell'emigrazione, che ha caratterizzato tutta la nostra storia, e ci ha modellato lo spirito in maniera particolare. Nei tempi dell'esuberanza demografica non c'era abbastanza terra o lavoro per tutti. Così i friulani andavano a cercare l'una e l'altro dovunque li trovassero. A volte vicino, entro i vecchi confini dell'Impero Asburgico, o comunque in Europa. A volte lontanissimo, arrivando fin nel cuore della Siberia, in Alaska, in Patagonia, in Oceania. La loro unica ricchezza consisteva nel fare bene un mestiere. Erano operai o artigiani che, lavorando, riuscivano a realizzarsi e a far tacere nel loro inconscio collettivo il complesso della sudditanza, e quello della precarietà della vita e delle cose della storia, nati da tante sventure e da tante invasioni subite.

Furono e sono tuttora, gli ambasciatori e la prova vivente delle qualità del popolo friulano. Il Friuli non ha mai avuto un Giorgione, un Rossini o un Verga per farsi conoscere nel mondo. Non è terra di geni, di grandi artisti o grandi scienziati. Ma i suoi operai e piccoli imprenditori dovunque hanno prodotto la fortuna propria e di quelli per cui lavoravano. E proprio per questo sta avendo un ottimo successo un'iniziativa di industriali e di operatori economici, inventata e pilotata dalla Camera di Commercio Friulana e dal suo presidente, Gianni Bravo: l'iniziativa che va sotto il nome di: «Made in Friuli». Un'etichetta di sicura riuscita, perché i friulani ciò che fanno lo fanno bene, e chi acquista i loro vini, le sedie o le cucine, può essere sicuro di aver fatto un'ottima scelta. Ma la crescita del Friuli non è soltanto economica. È anche culturale.

Abituati da secoli a essere soggetti a qualche padrone (i romani, i barbari, i veneziani, i francesi, gli austriaci) i friulani avevano finito per maturare una sorta di complesso di inferiorità, che ora però stanno faticosamente superando. Credevano di dover essere «sottani» di qualcuno per fatalità e per destino.

Dopo la seconda guerra mondiale, e soprattutto dopo l'avvento della Regione a statuto speciale, hanno cominciato a essere orgogliosi della loro civiltà di contadini e artigiani, del loro linguaggio, delle loro tradizioni, della loro letteratura, dei canti popolari, dei costumi, delle favole, e così via. Si resero conto che ciò che avevano prodotto nel corso dei secoli, se non poteva essere avvicinato per livello a quanto era nato a Venezia, a Firenze, a Roma o a Napoli, tuttavia aveva una propria dignità, un carattere. Che doveva essere amato soprattutto perché era nostro, e perché in esso ritrovavano una parte di noi stessi. Così nacque anche in Friuli un misurato sentimento di «protagonismo», e si sviluppò la coscienza di una autonomia e di una originalità della nostra cultura. Scoprimmo di essere una piccola nazione, inserita nella nazione più grande. Del resto il Friuli si chiamò Piccola Patria fin dall'epoca del Patriarcato.

Nacque anche un nazionalismo friulano che a volte andava oltre il limite, anche se in forme non avvelenate o perniciose. Si sviluppò la convinzione che non esisteva alcuna fatalità per cui il destino dei friulani doveva essere pilotato per forza da altri, e questa è sempre la condizione primaria perché le cose possano modificarsi in meglio. Infatti in Friuli un po' tutte le cose stanno cambiando. Vi è una crisi di crescenza in ogni settore. Ora il Friuli sta diventando persino una regione turistica. Le nostre spiagge, e soprattutto quella di Lignano, ospitano d'estate centinaia di migliaia di persone. Per le vie di Udine si sente parlare il tedesco, l'inglese, il francese, lo sloveno dai gitanti venuti da oltre i confini.

I turisti più colti raggiungono anche località che offrono richiami archeologici o artistici di qualche peso: Aquileia romana e paleocristiana; Cividale, una delle città italiane più ricche di monumenti dell'età barbarica e soprattutto longobarda; e poi Spilimbergo, San Daniele, Grado, Tolmezzo, Gemona, distrutta dal terremoto, ma già in fase di avanzata ricostruzione.

Il Friuli non è più soltanto un luogo di transito per andare in Austria o in altri paesi della Mitteleuropa. È anche un luogo dove ci si ferma per guardare, conoscere, ammirare, divertirsi, mangiar bene. E dove il turista, soprattutto quello proveniente dalle metropoli chiassose e intasate, può ritrovare l'atmosfera distesa, misurata, discreta, genuina, profondamente umana, di una provincia legata ancora alla civiltà contadina, ma dove già si respira un'aria europea.

Carlo Sgorlon


UDINE


PORDENONE


GORIZIA

Fogolârs dappertutto

C'è un fogolâr furlan in Unione Sovietica, costituito dagli operai di un'azienda italiana e dalle loro famiglie. Quello di Toronto è famoso anche per il suo ristorante, meta d'obbligo per i manager friulani che si recano in Canada per affari.


Il sen. Mario Toros.

Ce ne sono in alcuni piccoli paesi, «colonie», in Argentina, dove per essere eletto sindaco bisogna saper parlare oltre il castigliano, anche il friulano. Ce ne sono, di fogolâr, quasi centoquaranta, diffusi in tutti i continenti, fatta eccezione per l'Asia. Sono i punti d'incontro, di discussione, di lettura, d'affari e d'aiuto dei milioni di friulani emigrati, dei loro figli, dei figli dei loro figli, sino ormai alla quarta generazione.

È dal 1876 che si data la grande corrente migratoria del Friuli; da allora 2.250.000 uomini e donne di quella terra hanno cercato fortuna altrove: un numero enorme se si pensa che la popolazione attuale del friuli è di 1,250.000 persone e che alla fine dell'800 era la metà circa. Friuli-Venezia Giulia, s'intende, anche se qui ci riferiamo più precisamente alla prima area.

I giuliani, per altro, hanno anch'essi costituito gruppi, associazioni e fogolâr, un po' dovunque. Nascevano, «furlan» e «giuliani» che fossero, questi fogolâr, come associazioni operaie di mutuo soccorso, centri dove poter trovare aiuto.

Poco a poco si organizzarono, ma è solo nel 1951 che la Società Filologica Friulana decide di coagulare questo movimento spontaneo: nasce così l'Ente Friuli nel Mondo, che a sua volta promuove la costituzione di un sempre maggior numero di fogolârs, prendendo a modello quei pochissimi che erano già ben strutturati: a New York, a Buenos Aires, a Toronto. Oggi i fogolârs sono soprattutto associazioni culturali nella quali gli emigranti e i loro discendenti, ormai integrati nella realtà del Paese in cui vivono, si aiutano a non dimenticare le loro profonde radici.


BRISBANE - Paolo Genero, figlio di Mario, originario di S. Vito al Tagliamento e Carmen Corrado, figlia di Alvise, originario di Torreano di Cividale, si sono uniti in matrimonio il 15 marzo scorso a Brisbane. Nella foto gli sposi con le damigelle. Tanti auguri di felicità da parte degli zii Manlio, Carlo, Ottavio e cugini.


La sig.na Patrizia Marcuzzi nel giorno del suo matrimonio con Giorgio Bas: si sono sposati recentemente in Francia a Villeynit. Il papà di Patrizia, Domenico, è partito per la Francia trent'anni fa, da Cornino, comune di Forgaria. E noi facciamo tanti auguri ai nuovi sposi.


TRICESIMO - I coniugi Regolo Degano e Renata Colussa hanno celebrato, nella chiesa della Madonna Missionaria di Tricesimo, dove si sono sposati l'8 dicembre 1950, il loro venticinquesimo di matrimonio: uniti ad amici e parenti, come li mostra la foto, desiderano mandare un particolare saluto a tutti i friulani di Perth, in Australia.

Dalla Francia

Hello, hello, qui radio Paris

La «Transitalia FM» di Parigi è una radio italo-francese con un indice di ascolto accertato di cinquecentomila persone.

Recentemente, per iniziativa dell'«Association France-Frioul», la «Transitalia FM» ha dedicato una settimana al Friuli. L'idea di questa iniziativa, la cura del programma sono state opera dell'animatore dell'«Association», Marc Margarit (originario di Colugna), di Adriana Scudetto (di Cividale) e di Ermes Taverna.

È stato possibile animare le trasmissioni con personaggi di rilievo tra cui: Monique Aymard (traduttrice del libro «Il formaggio e i vermi» di carlo Gineburg); la singora Biscontin (la pittura in Friuli nel periodo rinascimentale); Patizia Bisson, presidente dell'Association Frace-Frioul; Gianni Bravo, presidente della camera di commercio di Udine, ideatore del «Made in Friuli», intervistato via radio- telefono appunto sui programmi e la finalità della sua apprezzatissima iniziativa; Miller Gandi, segretario dell'AIMAV, che terrà a Udine il prossimo Congresso sulle lingue minori; Michel Huglo, musicologo (Vilotis furlanis); Françoise Marquigny, urbanista, che ha intrattenuto gli ascoltatori sulla ricostruzione di Gemona del Friuli; Bepi Monai, originario di Cividale, direttore a Parigi del «Théatre de la Souris»; Olivia Pellis, di Gorizia, etnofotografa, (tradizioni popolari in Friuli); Franco Sartorio (storia di Jacopo Linussio, pioniere dell'industria tessile in Carnia); Roberto Tirelli; il signor Vicci, direttore della «Snaidero-France», che ha parlato del Gruppo industriale Snaidero, Alberto Picotti ha concluso la serie delle trasmissioni.

Le Aziende autonome di soggiorno e turismo di Lignano Sabbiadoro, Grado, e dei Forni Savorgani hanno offerto agli ascoltatori di «Transitalia FM» alcuni periodi di soggiorno gratuito.

L'associazione dei Clubs «Made in Friuli» della Camera di Commercio di Udine, per tutta la durata dell'iniziativa, in collaborazione con «Radio Onde Furlane» di Udine, ha inviato via telex interessanti flash di notizie dal Friuli.

L'agenzia «Boem & Paretti Alitalia» di Udine ha messo a disposizione di una coppia di ascoltatori due passaggi aerei gratuiti Parigi-Venezia-Parigi.

Festeggiata a Padova



Il 31 maggio ultimo scorso, il Fogolâr furlan «Ippolito Nievo» di Padova si è stretto con tanto affetto attorno alla carissima Caterina Bertolotti Calligaro per festeggiare il suo novantaquattresimo compleanno.

Nata a Buia, San Floreano, si è trasferita a Padova subito dopo il terribile terremoto del 1976 che tante rovine e lutti ha portato alla sua terra. È stata fra i primi soci del Fogolâr patavino e per tutti noi è sempre stata la cara nonna Caterina. Il Fogolâr furlan «Ippolito Nievo» di Padova, assieme al figlio Vittorio Calligaro, attivissimo consigliere della nostra associazione, la nuora e la nipote Tecla, stimato ed apprezzato avvocato di questa città, la ricordano a tutti quelli che la conoscono formulando i migliori auguri.

Dall'Italia

Fogolâr di Merano

Il sodalizio friulano di Merano ha recentemente ricordato il decennale del disastroso terremoto che colpì il Friuli nel maggio e nel settembre del 1976. Sono già passati dieci anni da quell'evento che sconvolse il Friuli in una larga fascia di territorio e di comuni dalla Carnia alla zona collinare e di alta pianura. Allora a Merano sorse e funzionò il Comitato «Merano per il Friuli», un Comitato che con il consenso della cittadinanza meranese riuscì a compiere un'opera notevole di aiuto e di soccorso sul piano dei sentimenti umani e su quello più propriamente finanziario. Una delegazione di Merano è stata in maggio a presenziare a Nimis la commemorazione di quei giorni in una rinnovata solidarietà.

A Merano il Comitato si è idealmente ricostituito per ricordare e con il Fogolâr sono state realizzate due iniziative. La prima è stata una rassegna fotografica di documentazione sul tema «Friuli dieci anni dopo 1976-1986».

La mostra ricca di fotografie documentarie molto eloquenti è stata inaugurata il 3 maggio alla presenza delle autorità cittadine e dei soci del Fogolâr ed è rimasta aperta fino al 9 maggio. Lo stesso giorno della inaugurazione della Mostra fotografica - Documentario si è svolto al Teatro Puccini di Merano il Concerto del Ricordo alle ore 20.30.

Hanno preso parte alla manifestazione il coro dei «Pueri Cantores» di Merano, la «Fanfara Orobica» degli Alpini, il complesso «Rosade Furlane», con banda e danzerini di Ara di Tricesimo.

Alle manifestazioni del ricordo del sisma sono intervenuti i più che duecento friulani, residenti a Merano, e numerosi simpatizzanti e amici. Il Fogolâr ha predisposto inoltre una mostra di pittori friulani di fama, che si terrà nel mese di agosto dal giorno 10 al 20 dello stesso mese. Sono tutte iniziative che vogliono esprimere a Merano la riconoscenza del Friuli per quello che è stato fatto generosamente nei loro riguardi in quei tragici momenti di dieci anni fa, dai suoi cittadini.

È stato scritto che il Friuli non dimentica; bisogna anche aggiungere che non vuole dimenticare chi gli è stato fraternamente vicino nel momento della prova e lo ha aiutato nella rinascita e nella ricostruzione. Le manifestazioni di maggio a Merano sono state molto apprezzate e seguite dal pubblico.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO

Europa

AUSTRIA

Fogolâr di Vienna - La segretaria Lula Faber e Adele Traxler ci ha trasmesso via telex l'elenco dei soci che si sono iscritti anche all'ente «Friuli nel Mondo» per ricevere il giornale in abbonamento postale: Cerny Maria, Eustacchio Oliva, Augusta Faber, Petracco Alba, Traxler Adele, Randich Gilberto, Zannier Lamberto e l'attuale ambasciatore d'Italia a Vienna: Nisio Ilia.

GERMANIA OCC.

Andrean Gino - Neunkirchen - Ci è giunto il tuo vaglia postale internazionale con la quota d'iscrizione per l'anno in corso.

OLANDA

Andrean Angelo - Vlymen - Ci è pervenuta la rimessa bancaria a saldo della tua iscrizione per l'anno corrente.

BELGIO

Arban Tersa - Waimes - Sei iscritta per il 1986.

Baracchini Angelo - Middelkerke - Riscontriamo il versamento della quota associativa per il 1986.

Baschiera Basilio - Hornu -La quota da te versata ti assicura l'abbonamento al giornale anche per il 1987.

Bernardon Nella - Gent -Prendiamo nota della tua iscrizione per l'anno in corso.

Bernardin Berta - Liegi - Ci è pervenuto da Milano il vaglia a saldo della tua quota per il 1986.

Biasizzo Ada - Milmort - Venendoci a trovare a Udine hai provveduto a rinnovare la tua iscrizione anche per il 1987.

Cucchiaro Santa - Dinant - Emanuela Facchetti da Milano ci ha inviato la tua iscrizione per il 1986.

Minini Benito - Gerpinnes - Triestino Bobbera da Pagnacco ti ha versato la quota associativa per l'86 e ti manda tanti saluti.

Toffolo Enrico - Liegi - Abbiamo preso nota della regolarizzazione per il 1986.

Tonus Silvio - Hautrage - Riscontriamo il tuo pagamento della quota per l'anno in corso.

Truant Antonio - Namur - È arrivato il vaglia con il saldo per il 1986.

Tuttino Benigno - Seraing -Sei iscritto all'ente anche per l' 86.

LUSSEMBURGO

Bidoli-Brovedani Isidoro - Hesperange - Ci è pervenuta la rimessa bancaria a saldo delle iscrizioni per il 1985 e il 1986.

Picco Olimpio - Bettembourg - Gigi Bevilacqua di Udine ti manda tanti saluti, versando a tuo nome la quota associativa per l'annata corrente.

INGHILTERRA

Adobatti Anna Maria - Londra - Abbiamo ricevuto il vaglia postale a saldo dell'iscrizione per il 1986.

Bittante Maddalena - Londra - È giunta da Arba la tua iscrizione per il 1986.

Buzzi Fioravante - Nottingham - È stato Casarsa ad inviarci la tua iscrizione all'ente per l'anno in corso.

Casarsa Luigi - Blackpool - Con i saluti ai compaesani del Cormor è giunta la tua iscrizione per l'anno in corso.

Toson Alfio - Bristol - Con i saluti a papà e mamma è giunta la tua iscrizione per il 1986.

Tramontin Aldo - Londra - Da Cavasso Nuovo è arrivato il tuo vaglia a saldo dell'iscrizione per il 1986.

FRANCIA

Adami Regina - Douchy - Verrà anche il momento di Fresis, splendida località del comune di Enemonzo, cui va il tuo saluto; hai regolarizzato l'iscrizione per il 1985.

Barazzutti Leonilla - Vienne - Sei iscritta all'ente «Friuli nel Mondo» per l'anno in corso.

Barbei Ermenegildo - Morhange - È giunto il vaglia postale a saldo della tua iscrizione per il 1986.

Barbei Marcel - Roche - Abbiamo ricevuto la quota associativa per l'annata corrente.

Basei-Della Zuana Firmina - Vichy Allier - Condoglianze per la morte di tuo marito Toni, nostro fedele lettore; abbiamo ricevuto il vaglia postale a saldo della quota d'iscrizione per il 1985.

Basso Ilda - Montpellier - In gennaio abbiamo ricevuto il saldo della tua iscrizione per il 1985.

Bearzatto Enrico - St. Etienne du Rouvray - Da Arba è arrivato il saldo della tua quota d'iscrizione per il 1985.

Bellina Libera - Albert - Ci è giunta l'iscrizione per l'anno in corso.

Bellina Lino - Nimes - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per il 1986.

Beorchia Guerrino - La Ferte - Prendiamo atto della tua iscrizione per l'annata corrente.

Bergagnini Ermelindo - Tarascon - Abbiamo ricevuto in gennaio il pagamento della tua quota associativa per il 1986.

Bertoli Domenico - Lingolheint - Con i saluti ai parenti d'Argentina, è giunto l'assegno postale da Travedona-Monate (Varese) per l'anno in corso.

Bertossi Angelo - La Norville - Facendoci visita a Udine hai pagato la quota associativa per il 1986.

Biasatti Teresa - Antony -Diamo riscontro all'avvenuto pagamento della quota per l'annata corrente.

Bini Alma - Chambery - Mario da S. Maria la Longa ti invia tanti saluti e ti ha iscritta per il 1986.

Blarasini-Philippan Domenica - Ermont - Silvia Jogna di Verviers ti ha voluto iscrivere al nostro ente per il 1986.

Boz Giovanni - Harmignis -La tua iscrizione all'ente è valida anche per il 1986.

Braida Adele - Fumel - Il vaglia postale da te inviatoci regolarizza la tua iscrizione per l'anno in corso.

Braida Luigi - Champs sur Marne - Tutto sistemato per quanto riguarda il saldo delle tue iscrizioni al nostro ente per il 1985, 1986 e 1987.

Bratti Angelina - Sedan - Abbiamo ricevuto il vaglia postale internazionale a saldo dell'iscrizione per l'annata corrente.

Busolini Giuseppe - Carling -È stato Renzo Muzzolini a regolarizzare la tua quota associativa per il 1986.

Buttazzoni Adelio - Longjumeau - Tua madre da S. Pietro di Ragogna ti ha saldato la quota partecipativa per l'annata corrente.

Buzzi Duilio - Bouneville -Abbiamo preso nota del pagamento della quota 1986.

Buzzi Jannine - Bagneux - È arrivato da Piano d'Arta la tua iscrizione per l'anno in corso.

Buzzi Livio - Marnaz - Da Pontebba è arrivato il tuo assegno a saldo della quota 1986.

Cividini Arialdo - Achenheim - Contraccambiamo i cari saluti e diamo riscontro alla tua iscrizione per l'anno in corso.

Pilotto Bruno - Montauban - Giacomo da Tarcento ti saluta nell'iscriverti all'ente per il 1986.

Taboga Aldo - Claix - Nell'ottobre scorso abbiamo ricevuto il saldo della tua iscrizione per il 1985 da parte di Mario Buttazzoni del Fogolâr di Friburgo.

Taboga Egidio - Still - Riscontriamo la tua iscrizione per il 1986.

Taboga Luigi - St. Sauver -Sei nell'elenco degli iscritti dell'anno in corso.

Titolo Primo - Buxy - Ci è giunto il vaglia per l'iscrizione del 1986.

Todone Angelo - Achenheim - Prendiamo nota della tua iscrizione per il 1986; contraccambiamo il *mandi di cûr*.

Toffoli Serafino - Tournefeuille - Abbiamo ricevuto il vaglia a saldo della quota associativa per l'annata corrente.

Toffolo Renato - Maisons Alfort - Sei iscritto all'ente per il 1986.

Tolazzi Pietro - Beaupreau -È regolarmente pervenuta la tua quota associativa per l'anno in corso.

Tolli Silvano - Imling - Sei iscritto anche per il 1986.

Tommasini Eligio - Audun le Ticle - È stato Gigi a pagare la tua quota associativa per quest'anno.

Tomasino Teresa - Le Mans - Ci è giunto l'assegno a saldo della quota 1986.

Tomasino Tito Livio - St. Raphael - Puntuale a gennaio è arrivata la tua iscrizione all'ente per il 1986.

Toniutti Enrica - Longages - Tua zia Bianca ti ha iscritta per l'anno in corso.

Toniutti Silvano - Wittelsheim - È stato D'Agosto ad iscriverti per il 1986.

Tonizzo Fernando - Montfermeil - Con un caro *mandi* al paese natale di Varmo è arrivata la tua quota associativa per l'anno in corso.

Torresin Gildo - Avignon -Abbiamo preso nota della tua iscrizione all'ente per il 1986.

Tramontin Marino - Brest - Diamo riscontro di ricevuta del vaglia postale in conto iscrizione per il 1986.

Treu Sandro - La Tour du Pin - Riscontriamo i tuoi due vaglia postali per le iscrizioni 1986 e 1987.

Saura Andra - Poissy - È stato Bepo Ginesi da Lonate Pozzolo (Varese) ad iscriverti per il 1986.

Trevisani Rina - Clabecq - È arrivata già nello scorso dicembre la tua iscrizione per il 1986.

Trinco Emilio - Revin - Ermida Stella da Andreis ti ha iscritto per l'anno in corso.

Trombetta Giacomo - Tuletta - Rosalba da Strà (Venezia) ci ha inviato la quota associativa per il 1986.

Petri Sergio - Ferney - Da Ginevra (Svizzera) è arrivata la tua quota associativa per l'anno in corso.

Lepore Ennio - Bellegarde - Dal Fogolâr di Ginevra è stata fatta la tua iscrizione per il 1986.

SVIZZERA

Fogolâr di Ginevra - Abbiamo ricevuto l'elenco degli associati all'ente «Friuli nel Mondo», che qui di seguito pubblichiamo: Temporin Celio, Michelizza Delfina, Di Santolo Walter, Michelutti Giovanni, Pezzutti Gustavo, Zanin Fermo, Gherardi Egla, Arrigoni Rosette, Brignoni Leonilda, Monnier Luisa, Rizzi Antonio, Rovere Michel, Sedola Bruno, Tassotti Fernanda, Tirelli Flavio, Tramontin Aldo, Venchiarutti Renato, Ceconi Pietro, De Monte Adelchi, Cosatto Eugenio, Donato Sandra, Gambellin Giovanni, Haas Frédéric, Jourdan A. Marie, Comoretto Pierre, Del Tatto Dario, Bianchini Antonio, Molinari Walter, Di Prampero Pietro, De Cecco Lorenzo, Corazza Gastone, De Monte Pietro, Chiararia Giuseppe, Del Bon Italo, Del Tatto Bruno, Venchiarutti Bruno, De Zorzi Osvaldo, De Cecco Novello, Truant Amelio, Feregotto Nico, De Cecco Sisto.

Alessio Franco - Oberwil - Ci è giunta la tua quota associativa per il 1986.

Baggi-Maffioli Pia Maria - Biasca - Ti abbiamo iscritto fra i nostri abbonati sia per il 1985 che per il 1986.

Bandini-De Carli Alba - Bienne - Sono pervenute le tue iscrizioni per il 1986 e il 1987.

Barazzutti Giulio - Lucerna - Diamo riscontro al versamento della tua quota associativa per l'anno in corso.

Bearzi Giuseppe - Lugano - Sei iscritto per il 1986.

Beinat Giancarlo - Nenens - I tuoi genitori sono venuti a trovarci per iscriverti all'ente anche per il 1986.

Bellina Delia - Biel - Nel farci visita hai provveduto a rinnovare la tua iscrizione per l'anno in corso.

Belotti Martino - Dietikon - Abbiamo ricevuto la tua quota associativa per il 1986

Bianchi Arveno - Prangins - Dal Fogolâr di Losanna ci è giunta la tua iscrizione pe l'annata corrente.

Bianchi Davino - Friburgo - È stato Buttazzoni ad iscriverti per il 1986.

Biasutti Bruno - Berna - Fantin è venuta da noi per iscriverti all'anno in corso.

Blasutti Emilio - Ginevra - Sei iscritto per l'annata corrente.

Bonhote Albert - Losanna - Alla tua salute e a quella di tua moglie Gina Bian Rosa con un pensiero agli amici di Cavasso Nuovo; abbiamo versato la vostra quota associativa all'ente.

Bonutto Alceo - Netstal - È pervenuta la tua rimessa bancaria a saldo della quota associativa per il 1986.

Boss Pia - Basilea - Sei iscritta all'ente per l'anno in corso.

Boz Costante - Losanna - È pervenuta la tua iscrizione per il 1986.

Branche Rosanna - Champuent - Riscontriamo la tua iscrizione per l'anno in corso.

Bressa Riccardo - Zurigo - Ci è giunta la tua quota per il 1986.

Buzzi Elma - Budendorf - L'amico Riccardo ti ha iscritto per l'annata corrente.

Gaiotto Anna - Olten - È stata versata la tua quota associativa per il 1986.

Gross-Rossi Dorothea - Hauptwil - Tuo cognato Giacomo Toneguzzo da Gossau (Svizzera) ha provveduto ad iscriverti a «Friuli nel Mondo» per quest'anno.

Krauss Rita - Zurigo - Mario Bini da S. Maria la Longa ti saluta e ti iscrive all'ente per l' 86.

Pascolo Pierino - Biel - Tua sorella Delia dalla svizzera ti ha iscritto per l'anno in corso.

Tajariol Renato - Niederuzwil - Hai provveduto ad iscriverti per il 1986.

Tambosso Giovanni - St. Legier - Tuo fratello Sergio ti ha iscritto per l'annata corrente.

Tami Giuseppina - Buhler - È pervenuta la tua iscrizione 1986.

Tarussio Fulvio - Sessa -Contraccambiamo i saluti e riscontriamo la tua iscrizione per il 1985 e il 1986.

Tassile Domenica - Olten - Il tuo nome figura tra gli iscritti all'ente per il 1986.

Tomat-Cudicio Anita - Zug - Sono pervenute le tue iscrizioni per gli anni 1986 e 1987.

Tonietti Angelina - Berna - Prendiamo nota della tua iscrizione per l'anno in corso.

Toneguzzo Giacomo - Gossau - Con i saluti a Buri, Codroip, Bertiul, Mulin Gnuf è arrivato il tuo *mandi* e la tua iscrizione vale sia per il 1985 che per il 1986.

Tosolini Valerio - Renens - Contraccambiamo il *mandi di cûr* e ti diamo conferma della regolarità della tua iscrizione per il 1986 e il 1987.

Tuomaz Natale - Obergoesgen - Riscontriamo la tua iscrizione per l'annata corrente.

Valmontone GioBatta - Coppet - È stato Severino Dorotea ad iscriverti per il 1986.

Vignî in glesie

Messe es vot, doman; e funzion es cinc. Cumò nol è ne masse frêt, ne masse cjalt, ne timp di ploe, ne lavôrs di premure: 'o puedis vignî in glesie, se no us mancje la buine volontât. Ma no rivi adore di capî parcè che a tanc' di lôr 'e pò mancjâ cheste buine volontât.

Jo 'o soi un puar viêli, cence scuele e cence nissune educazion. Nissun mi à sgrezade l'anime, nissun mi à insegnât a capî lis robis plui in dentri di cussì; 'o ài strissinade la mê vite, prin pes Gjarmàniis e po' su chel flic di tiare ch'o ài. Ma us dîs la veretât, se no ves cheste gratule di glesie, di viodi di jê, di tignîle cont, di scovâle, di smondeâle, di furnîle, no savarès ce fâ des mês zornadis e di chel fregul di fuarze che mi reste. E se mi cjolessis la muinianze, ch'o la pratichi di trente agn in ca, sore nuje, 'o sares un omp finît. Ce ueliso che us disi? Jo 'o ven culì almancul dôs voltis in dì: 'o suni l'Avemarie, 'o rêz qualchi grabatul, 'o neti di polvar, 'o puarti qualchi rose, daûr lis stagjons, 'o met qualchi claut, 'o stropi qualchi buse tai mûrs, 'o comedi qualchi cop sulcuviart, 'o tiri vie qualchi tele di ràin... E no prei nancje trop, us dîs il vêr: juste qualchi *patarnostar* biel ch'o navighi, e qualchi *diprafundis* pe mê cristiane: ma nol impuarte. Une volte ch'o soi ca-dentri, o sint che la mê anime 'e je a cjase sô e fûr di ca mi pâr ch'e je simpri tal forest. Al mi baste di rispirâ chest flât, par che si cujètin dutis lis smàniis e duc' i cunvuls; al mi baste di viodimi tra chesc' mûrs, par che si sclarissin tal gno cjâf duc' i berdeis e duc' ju intrics de mê vite e di chê di chealtris. Culì 'o capis parcè ch'o vîf in pâs cun dute la mê miserie; parcè che no mi pèsin lis zornadis cun dut ch'o soi bessôl; parcè che no ài bisugne d'incjocâmi par parâ-vie la smare; parcè che in corante agn di matrimoni no mi è mai capitât di dî une peraule in stuart cu la mê puare Mariane; parcè che no ài cognossude la invidie; parcè che no mi è mai vignût a mancjâ il flât o lis fuarzis in dutis lis strùssiis ch'o ài passadis; parcè 'o soi bon di fevelâ clar e sclet cun qualunque, grant o pizzul ch'al sei, siôr o pùar, zovin o viêli, bon a trist...

'O capis parcè che 'Sef Tondul, cun dute la robe e i sclànfars ch'al à, al è simpri malcontent; parcè che Toni Brustul, cun dut che nissun j fâs dal mâl, al è simpri invelegnât cun duc'; parcè che so fi Vigj, il cumunist, cun dut ch'al è zovin e san e al uadagne ben, al va atôr come un cjan raibeôs, spudant velen tan'che un madrac, blestemant come un turc, malandin dut e duc' tan'che un viâr pescjât sot une dalmine; parcè che il Ros Blasut, cun tant ch'al mangje e chal bêf, i mancje simpri alc, al è simpri plen di fan e sêt; parcè che Toni Selese al è simpri in rotis cun miez il paîs; parcè che 'Sese e Mariane a' litighin di buinore fin sere; parcè che Titate Nardon al sta insentât par oris su la sgjavine di un cjamp a discori cu lis cumièriis; parcè che Checo Strucje — Di' perdoni — al si siarave te stale a contâ lis sôs duliis es cjavris; parcè che la Vera de Gnoche 'e va cul prin che la ferme come i zujadôrs di quintilio; parcè che Bepo Grant al è in galere e Menat al è a cjchis atôr par Udin... 'O capis dut, une volte ch'o soi ca-dentri, ancje se no soi bon di spiegâus cemût ch'o capis.

E s'o cjapais l'usanze di vignî plui dispès, magari dome a fâ une polse biel tornant di vôre, us garantis ch'o imparais ancje vualtris chest lengaz e che dopo us ven voe di jessi plui bogn.

E cun cheste us doi la buine sere.

Luj

Bisugnarà sapuartà il cjalt di Lui ancje sul lavôr fintremai che i Sindacâz no utignaran di dopleâ il timp des fèriis, puartanlu a doi mês. I disocupâz e' àn pursì dodis mês di fieste!... Sì, cheste 'e semèe une blesteme, ma no si ûl lafè blestemâ. Si sa ben che i disocupâz, cun mancul jentradis di bêz e plui zornadis lìbaris, e' àn pardabon un problem difizzil. Ma, cun dut il timp ch'e àn, no àno di rivâ a sugjerî ai elèz des cjamaris une invenzion legjslative par cressi lis jentradis mantignint lis fiestis? Par esempli, in deroghe ai modui in ûs ch'a previódin il colocament in pension dopo un ziart numar di agn di lavôr, si podarès previodi la pension dopo un ziart numar di agn di disocupazion. Difat, la costituzion no disie che la Republiche 'e je fondade sul lavôr? E se un nol à lavôr, al scuèn jèssi almancul pensionât par jèssi in regule e no jèssi cuintri de Costituzion. (L. C.).

A Grau



Alore la femine 'e jere lade par uns quindis dîs a Grau a cjapâ soreli par parâ vie i atriz ch'e dis di vê, e jo une domenie 'o dezzît di lâ a cjatâle.

'O cjapi la coriere 'es siet a buinore a Feletan e 'o rivi a Udin. A Udin 'o spieti qualchi minût, podopo cun tun' altre coriere 'o partis par Grau, adulà ch'o dismonti 'tôr des nûf dopo un biel viaz distensîf sun tune machigne biele, còmude e nete (meràcul), cjamade di int cujete che nancje in Gjarmanie. Biel!

'O fâs chê mieze mie e 'o rivi là ch'e stave la femine.

Ma la femine 'e jere za lade tal mâr e jo alore 'o soi lât a gjoldi un cafè neri tun locâl alì dongje e a lèi un gjornâl; e a cjalâ la int ch'e passave sù e jù, viestûz cun blecuz di nuje, e fruz e frutins e lâ jenfri dai tanc' come fains, e viêi e intimpâz munturâz e zòvin vie. E nissune machigne a sunsurâ, ni motocicletis: juste qualchi biciclete di fruz. Biel. Une serenitât, une calme, une misure, une pâs! E duc' bogn. Duc' chêi ch'a fevelavi chel alc, lu fasevin a basse vôs. Raramentri la clamade di une mari o di un pari a di un frut. Insumis come a sèi fûr di chest mont ch'o vivin intassâz, smaneôs che Di' vuardi! E jo m'e gjoldevi che mai, e mi sintivi di lat e di zùcar e viart viars di duc', fruz e viêi, omps e feminis.

E alore a di un pont a' pàssin dongje di alì ch'o jeri doi fruz sui quatri cinc agn, viestûz nome cun tun pâr di sacuz, e i sàndui tai pîs. E a di un di chêi doi j si iere dislazzât un sàndul, e al mateave par comedâlu, pleât, e nol rivave a justâlu. E alore jo 'o voi par dâj une man. «Lasse», j dîs, «ch'o fasi jo», e mi sbassi ai siêi pîs.

Mi cjale come ch'o fòs stât un demoni. Si drezze sù e al fâs di butâmi il sàndul te muse, fevelant par todesc.

'O ài pensât: al è un frut, nol à capît la mê lenghe. E 'o soi tornât a sentâmi intan che chê creature 'e sbrissave vie tra i taulins dal locâl voltansi ogni tant a cjalâmi di brut.

Pôc dopo 'e rive une biele siore bionde, nere di soreli, sutile, viestude di vêi. 'E rive passant fûr pai taulins ancje chê, come un venc. 'O viôt, biel cjalanle da cjâf a pis, ma senze nissun brut interès, ch'e veve dispeât di un scarpin lis coreis che il scarpin j al fermavin al cuel dal pît.

'O jevi sù de mê sente e j mostri cul dêt de man drete chês coreis dislazzadis.

Mi chjale e 'e va drete a sentâsi sun tune sente dongje di me, senze di nuje. 'O pensi: ise todescje ancje jê che no dà segno di vite denant de mê osservazion che no à fins se no chel di visâle di chês coreis dislazzadis? E 'o torni a mostrâj cul dêt lis coreis dislazzadis: «Siorute, 'e à lis coreis dislazzadis».

Mi visarai par in vite de cjalade che mi à cjalât, e instès par in vite mi sunarà tes orelis il son des peraulis che mi à rispuindût: «Ma la pianti, sior lei, e el se interessi dei casi suoi! No son mica vecja come lei, mi, de no rivar a star drio a le mie robe!».

'O soi partît di chel local e 'o soi lât a sentâmi in tun altri sul ôr dal mâr, che lu dividevin dal mâr une strade e une fereade. Pe strade, largje, a' passavin nome int a pît, e di là de fereade al jere savalon blanc, gabinis e po' l'aghe dal mâr.

Un trop di canais sui cinc sîs agn a' zujavin su chel savalon cun tune bale di gome. E a di un pont cheste bale di gome 'e passe parsôre de fereade e, dopo di vê saltuzzât su la strade, si ferme su la strade dongje di me.

Jo 'o jevi sù dal moment de mê sente par lâ a cjoli chê bale cun chê di tornâure a chêi fruz che ur jere scjapade di ca. Parcè obleâju a zirâ par dentri de fereade fin lassù insomp che si podeve jèssi fûr par vignî su la strade a cjoli la bale?

'O rivi li ch'e jere la bale, mi sbassi par cjapâle sù e 'o sint la vôs secje di un frut che mi dîs: «Lasse lì chê bale che no je tô!». Par talian.

«'O volevi butâle dilà de fereade par ch'o podessis zujâ indenant».

«Lasse chê bale e impàzziti dai tièi afârs!». Par talian.

La lassi e 'o torni a sentâmi su la mê sente, un pôc mâl. Po' 'o pensi che, tal ultim, si tratave di fruz e no j filâi plui parsôre, e 'o tornai a sintîmi bon e viart come prime in chê clime di pâs che mi veve imbombât. «A son fruz!».

Fin ch'a rivin doi mucs, ch'o capis ch'a son mucs parvie che, passanmi dongje, mi disin: «Guten tag». Si sèntin imbande di me.

«Bon giorno», ur rispuint alzanmi sù de cjadrèe chel alc, par rispiet.

Co al ven a viodi di lôr il camarîr ch'al devi savê il todesc, j comàndin ce che ur semèe, e il camarîr, svelt, subit dopo, al torne viars di lôr cun doi cjaldîrs di gjelato: une robe sproposetade, doi còi mai viodûz, une sglonfe di pane cun cjariesis, frèulis, glàsignis e frâmbue paesôre vie, e marinêi.

J dîs al camarîr, siguramentri talian, quant che mi passe dongje cun chêi doi bocâi in man: «Orpo», j dîs, «e chê cùbie lì, 'e varès di lapâ dute chê robe lì?». J al ài dit riduzzant, senze invidie, senze cjativèrie, tant par dî alc.

Mi cjale cun tune muse di às e, biel lant pal so fat, mi rispuint: «Ma a lei, cossa gliene frega?».

'O ài pajade la mê consumazion e 'o soi partît par lâ a spâs su pe strade viars il centro di Grau.

'O pensavi ch'o varès ancje podût fâ di màncul di dî ce ch'o vevi dit a chel camarîr a riuart di chêi doi còi di gjelato; ma no varessial vût di capî che chê mê osservazion 'e jere stade butade là senze un scopo particulâr? Ch'è sintive da l'atmosfere ch'o mi cjatavi tun'ore che mi contentave adimplen?

Nol veve capît a paziènzie. 'O vevi cjapade une quarte cjantonade dopo di chês dai fruz e de siore. Paziènzie; e 'o scomenzai a abadâ 'es tantis personis ch'a vignivin cuintri di me su la strade o che mi strapassavin, che jo 'o lavi benplanc. E 'o notai che duc' fevelave o todesc o talian: milanès, bassarûl o triestin; ma todesc soredut.

'O rasonavi: pussibil che no sedi un furlan tra i milante ch'a vègnin e ch'a van? No sìno a Grau, squasi squasi in Friûl? No ise Aquilèe ca disôre? Todesc e talian d'ogni bande, qualchi francês... Furlan nuje.

Ma a di un pont ancje il furlan si fâs vîf. A di un pont 's sint daûr di me che si dîs alc par furlan.

'O drezzi lis orelis senze voltâmi e 'o sint: «Dio poi, ma cheste int ch'e ven chenti a fâ cressi i presis, non podarèssie stâ a cjase, che ti cjòlin il flât? Vàit a cjase, Dio poi! Vàit a cjase, 'acrament! Vàit su l'osti!».

Un toc di une mê zornade a cjatâ la femine a Grau. *(M.)*

Cristo si è fermato a Eboli

di EDDY BORTOLUSSI

Sere dal 22 di luj. O' soi juste daûr ch'o finis di cenâ, quant ch'o sint a dî, di une frutate de television taliane: «Fra poco, andrà in onda il film di Franco Rosi, Cristo si è fermato a Eboli, tratto dal romanzo di Carlo Levi e interpretato da Gian Maria Volontè».

«Cjale ce ben!», j dîs ae femine. «'O ài propit gust di tornâlu a viodi!».

«Ah, ben ben», mi rispuint chê, «se tu âs gust di stâ sù a viodi chês malincuniis lì, tu puèdis lâ; jo usgnot 'o soi strache e 'o voi a durmî».

La frute, invezit, 'e sta ancjmò un moment cun me, po, dopo un pôc ancje jê, cui vôi che si stan siarant, mi dîs. «Papà, 'o voi a durmî...». Mi dà la bussade de buine gnot e po 'e sparis in cjamare, daûr di sô mari.

Restât bessôl, mi sistemi ben ben e 'o mi met, cujet e cidin, a viodi il cine...

E di tant in tant, di une tirine ch'o ài propit lì dongje, a puartade di man, 'o tiri fûr tre, quatri biêi èmui ae volte, ros, frescs e saurîz, ch'o fâs sparî in bocje un daûr cence nancje inacuàrzimi. Tant che, finît il cine, mi cjati a vê finit ancje duc' i èmui.

Matine dal dì dopo. 'O soi tal gno bagnut, ancjmò miez indurmidît, ch'o mi fâs la barbe, par po' scjampâ di corse in ufizzi, quant ch'o sint che femine e fie si cisichin cidinis tra di lôr.

'O spizzi lis orelis e 'o stoi in scolte cul cjâf fûr de puarte dal bagno.

«Ce si clamàvial, mame, chel film ch'a fasevin viodi par television îr di sere?», 'e domande la fie a sô mari.

«Cristo si è fermato a Eboli», j rispuint chê. E par un moment, dut un zito.

'O torni dentri tal bagnut par continuâ a parâmi jû la barbe che mi reste, mi cjali tal spieli par viodi a ce pont ch'o soi, e in chel 'o sint che la frute, alzant un freghenin la vôs par fâsi sintî fintremai de cusine, 'e dîs: «'O crodevi che si clamàs... Cristo si è fermato a èmoli!».

Cjapiêi

di LUCIA SCOZIERO

Co 'e jere Pasche
gno pari, chel braurin,
al scugnive
comprâsi un «Borsalino»
in Marcjatvièri
lavie di Zagolin;
e nô frutatis,
par no sèi di màncul,
un cjapielut di pae
cun floc e mazzetin
là di siôr Lapo
ch'al jere un fiorentin.

Cul cjapiel gnûf
e il cûr plen di vivôr
'o lavin a bussâ
nestri Signôr.

L'archeologo di Porpetto

Una passione che dura una vita: lo si può dire di Luigi Canciani, ferroviere, ininterrotto e instancabile ricercatore di reperti archeologici nella Bassa friulana, in cui da trentacinque anni ha girato paese per paese per trovare, catalogare e sistemare prezioso materiale dell'età del ferro, di insediamenti paleoveneti, di armi e di utensili delle più antiche nostre origini. Il materiale abbondante che è riuscito a raccogliere — punte di freccia di selce, ceramiche, reliquie dell'età del ferro — è stato consegnato ai musei di Udine, di Aquileia e di Trieste, dove sono conservati con gelosia e con orgoglio: Luigi Canciani è diventato un esperto chiamato spesso per un parere ritenuto autorevole: la sua zona preferita è Porpetto, Carlino e San Giorgio di Nogaro.

■ ■ **VIVARO - Mostra di erbe** — Ben catalogate, ordinate, fotografate e anche commentate, si sono presentate in una bella mostra, allestita nelle scuole elementari, quasi in una vetrina didattica tutte le piante medicinali, velenose e officinali della zona dei magredi di Vivaro. Non è semplicemente una raccolta arida e fine a se stessa: le belle immagini erano tutte corredate da notizie riguardanti l'uso di queste piante ed erbe che, mediante infusi, decotti e altre metodologie di preparazione tradizionale e documentate, si possono adattare a servizio dell'uomo e delle sue necessità. La mostra, in sè e nell'idea di quanti l'hanno patrocinata e realizzata, oltre a quello che già poteva avere di suggestivo per il valore dell'originalità con cui era stata curata, ha avuto un secondo scopo che sta trovando buoni risultati: quello di far conoscere la zona di Vivaro e il suo ambiente naturale. E infatti la mostra porterà, in una sua prossima itineranza, l'immagine di Vivaro nelle altre sedi vicine: è già stata programmata per Sequals, Spilimbergo, Maniago e S. Daniele. Vivaro, con questa mostra, esce dal suo isolamento e si fa conoscere più lontano.

■ ■ **CORDENONS - Artigianato** — È stata certamente una manifestazione prestigiosa quella che un gruppo di artigiani cordenonesi hanno allestito all'insegna del Cordenons produce: è la quarta volta che un appuntamento del genere trova successo meritato per un settore dell'economia locale che, nella tradizione artigiana, ritorna ad essere trainante, in un momento particolarmente difficile. Lo hanno sottolineato le autorità che hanno inaugurato la rassegna: ma c'è una nota un po' stonata e sta nella constatazione che su oltre quattrocento imprese operanti a Cordenons, soltanto diciotto sono rappresentate nella quarta edizione. Qualunque sia il motivo di questa non presenza alla rassegna, va sottolineato il fatto che tanta potenzialità di immagine poteva dare più lustro e più garanzia a questa utile iniziativa.

■ ■ **ZUGLIO - Risorge la pieve** — Con una particolare solennità è stata celebrata quest'anno la festa di San Pietro sul colle omonimo di Zuglio, dove l'antica collegiata, pieve matrice di tutta la Carnia, è stata riportata al suo antico splendore. Nel 50 avanti Cristo era già caposaldo e punto di riferimento per la romanizzazione della zona e fu poi anche sede vescovile: nel 1964 è stata scoperta un'iscrizione che documenta questa sede come vescovile. Sempre legata alle popolazioni carniche, ricca di tesori artistici, ha avuto purtroppo anche lo sfortuna di furti che l'hanno privata di veri capolavori. Come è accaduto per il famoso polittico di Domenico da Tolmezzo, rubato qualche anno fa e del quale non si è più trovato traccia. Quest'anno le celebrazioni patronali sono state presiedute dal vescovo ausiliare, monsignor Brollo, ricevuto dal Sindaco di Zuglio in municipio, prima di dar inizio alla liturgia. L'edificio sacro si presenta ristrutturato e rimesso a nuovo grazie agli interventi del ministero dei beni culturali e della Sovrintendenza di Trieste. Il Plan de vincule ha visto migliaia di persone unite nella gioia dell'inaugurazione.

■ ■ **TRAVESIO - Formaggio Montasio** — Sono venuti da diverse località e dalle province di Venezia, Treviso, Pordenone e Udine: da mettere in mostra c'era il noto formaggio Montasio che costituisce una delle rarità più ricercate della nostra produzione agricola. A Travesio si sono date appuntamento ben diciannove latterie esponendo Montasio fresco e stagionato, per una giuria di intenditori che hanno assegnato il primo premio per il fresco alla latteria di Pradis di Sopra e lo stagionato al Montasio di Buttrio. Le latterie erano di Spilimbergo, Travesio, Usago, Meduna, Roveredo, Toppo, Giavera del Montello, Fossalta di Portogruaro, Annone Veneto, Lestans, Concordia Sagittaria, Maron di Brugnera, Sottomonte e alcune altre.

■ ■ **CIVIDALE - I vini dei colli orientali** — L'unione agricoltori e l'associazione industriali della provincia di Udine hanno promosso una visita in grande alla zona vitivinicola dei Colli orientali del Friuli, luogo privilegiato per una produzione che si è voluto far conoscere ai più per i suoi prodotti unici: i vini. Sono stati invitati gli addetti agricoli delle ambasciate degli Stati Uniti d'America, dell'Australia, del Belgio, della Corea, della Danimarca, delle Filippine, della Francia, del Ghana, del Giappone, della Germania, dell'Irlanda, d'Israele, dell'Olanda, della Nigeria, della Spagna, della Svizzera, della Tanzania e della Tainlandia. Hanno visitato a Ipplis l'azienda della Rocca Bernarda, ospiti del comm. Luciano Carletti, e sono poi seguite le soste in altre aziende, per controllare ma soprattutto per conoscere le tecniche e i segreti che hanno portato queste terre a così brillanti successi. È stata una specie di ufficializzazione internazionale dei vini del Collio, già ben noti per le loro insostituibili qualità: anche questa visita fa parte di quel programma di valorizzazione che i prodotti friulani meritano particolarmente sui mercati più lontani.

■ ■ **ARTEGNA - Terremoto e ricostruzione** — Per quanti l'hanno vissuta, la tragedia del 1976 è e rimane una ferita ancora viva e densa di paure che sarà difficile dimenticare. Ma per i ragazzi, quelli delle elementari e delle medie di Artegna e Montenars, il terremoto e le sue immediate conseguenze sono diventate una positiva occasione di studio e di ricerca alle quali hanno dedicato mesi di lavoro individuale e in gruppo, con l'aiuto dei loro insegnanti. Hanno condotto un'indagine su decine di nuclei familiari per capire e interpretare quanto è avvenuto con il sisma e quello che è successo dopo, in parallelo con la ricostruzione. È stato un modo originale di legare due generazioni che hanno trovato nella scuola uno spazio ideale per confrontarsi e conoscersi meglio per una più matura comunità.

■ ■ **RAGOGNA - Il parco naturale** — Nella nostra regione, l'ultimo ed unico testimone ed esempio del lago morenico di origine glaciale è quello che si trova nel territorio dei comuni di Ragogna e San Daniele del Friuli: non c'è altro che metterci tutti gli sforzi per salvare e conservare una così preziosa testimonianza e per questo la Comunità collinare si sta adoperando non soltanto a livello accademico e con studi teorici ma con interventi concreti. C'è già la volontà di costituire un parco naturale che abbia diritto a tutte le garanzie che tale istituzione comporta e gli interventi regionali e provinciali, per i frimi «restauri ambientali» sono venuti nella misura di settantacinque milioni: bonifiche di discariche abusive, ripulitura di piccoli corsi d'acqua, acquisto di strumentazione specializzata per il controllo dei livelli lacustri e ripristino del torrente emissario del lago stesso. Saranno disponibili altri duecentocinquanta milioni entro breve tempo per gli interventi dei tecnici che cureranno i lavori di completamento del parco, che, una volta ultimati, avrà bisogno di precise responsabilità di gestione: forse la Regione Friuli-Venezia Giulia dovrà avere maggiore sensibilità.

UDINE: incontro di fisarmonicisti



Un gruppo di fisarmonicisti francesi di Illzach, diretto dal maestro Celso Franz, è stato ricevuto in municipio, a Udine, dall'assessore Gianni Renzulli. Nella foto, un momento dell'incontro, mentre parla il dott. Vitale di Friuli nel Mondo.



S. Vito al Tagliamento: Palazzo Rota.

S. VITO AL TAGLIAMENTO: museo contadino

Rappresenta una vera ricchezza e soprattutto una raccolta commovente il materiale che riempie le stanze del museo della civiltà contadina che il prof. Diogene Penzi sta sempre amorosamente curando. E recentemente sono stati aggiunti dei «pezzi» davvero originali: cinque nuove stanze che raccolgono attrezzi della maiscoltura (carriole e buratti), oggetti dell'infanzia (giocattoli e cune), oggetti dell'uccellagione (gabbie e trappole). Vanno aggiunte documentazioni di lavoro artigianale: un grande mantice «scoperto» a Fanna e risalente ai primi del Novecento e una quinta stanza dedicata agli strumenti per la lavorazione del corno, con cui un tempo si realizzavano tabacchiere, pettini e altri oggetti di uso domestico. Molti sono i donatori che vogliono rendere sempre più interessante questo museo che oggi la Provincia di Pordenone ha fatto suo come patrimonio da curare.

La scuola studia emigrazione

Gli alunni della scuola media Pomponio Amalteo, con il determinante aiuto e la sensibilità particolare dei loro docenti, hanno dato vita ad una ricerca sul fenomeno migratorio di questa zona del Sanvitese, nel periodo che va dalla fine del conflitto mondiale agli anni Settanta. E ne è uscita un'abbondanza di materiale da poter allestire una mostra di grande successo. I contenuti dell'esposizione hanno messo in evidenza le difficili condizioni socio-economiche degli anni Cinquanta, quando la stesso Pier Paolo Pasolini, nel suo libro Il segno di una casa, scriveva che «Qua o morire di fame o andarsene». Il lavoro svolto da alunni e insegnanti ha permesso una conoscenza ravvicinata di questi fatti che sono di appena ieri, anche se l'oggi è completamente diverso: ma è importante che le nuove generazioni conoscano quanto è accaduto appena qualche decina di anni fa (per non ricordare una storia secolare) e verificare quali conseguenze si siano dovute affrontare con l'emigrazione. Oggi, tutta questa gente che è partita in tante direzioni, sarebbe felice di ritornare: ma prima è necessario creare le condizioni per questo ritorno non facile.

■ ■ **CISTERNA DI COSEANO - Fare cultura** — Dopo un certo tempo di inattività, dovuta a molti fattori, la Pro Loco ha rinnovato al completo il suo consiglio direttivo che è guidato adesso da Euclide Masotti. E subito ci si è messi al lavoro per stendere un programma che si presenta qualificante, in una zona che purtroppo ha dimostrato fino ad oggi molte carenze. Oltre ai festeggiamenti che verranno promossi nei mesi estivi, sono state istituite due borse di studio in favore delle scuole medie di Cisterna (che comprendono gli alunni di tutte le frazioni del comune di Coseano) con la piena collaborazione del Preside e del personale docente. Nei prossimi anni la Pro Loco intende mettere particolare impegno nella valorizzazione degli aspetti socio-culturali di una zona a prevalente economia agricola e artigianale. È evidente, nota la Pro Loco, che questa zona è stata per troppo tempo trascurata da Enti e Istituzioni per cui va rinnovato il coinvolgimento del Comune e della Provincia per tutte le iniziative che sia di interesse promozionale e di concreta collaborazione. Da sottolineare che le popolazioni di tutte le frazioni e non solo di Cisterna sentono la necessità di uscire da questo immobilismo che risulta sempre mortificante per tutti.

Cerchiamo notizie di Edo Cicuto

Il sig. Giuseppe Villa, residente a Milano, via Broletto 41 (tel. 02 - 874335 oppure 02 - 874512), negli anni Cinquanta, ha frequentato le scuole elementari in Friuli con Edoardo (Edo) Cicuto, che ritiene originario delle Valli del Natisone, il cui padre era specializzato in rivestimenti con piastrelle. Il ragazzo Cicuto, con la famiglia, emigrò poi negli U.S.A. e il sig. Villa, oggi imprenditore a Milano, ha un affettuoso ricordo del già compagno di scuola: desidererebbe averne notizie se qualcuno fosse in grado offriglierne. Saremmo lieti che questi due «amici d'infanzia» potessero incontrarsi di nuovo.

■ ■ **CASTELNUOVO DEL FRIULI - Tutti insieme** — Il sole ha favorito due giorni di manifestazioni che hanno trovato sicuro successo per due manifestazioni dedicate al paese e alle sue caratteristiche. È stata realizzata una mostra fotografica dal titolo: Castelnuovo c'era una volta: alcune fotografie presentavano la firma di Olga e Pietro Zampariolo, due veneziani trasferitisi a Spilimbergo ai primi anni del Novecento e fondatori del più antico studio fotografico della città del mosaico, nel quale studio lavorò, dal 1924, anche Angelo Borghesan padre di Gianni e Giuliano Borghesan, continuatori prestigiosi di quest'arte che loro hanno portato ad alti livelli. La seconda giornata ha avuto come centro la Marcia dal vin, con circa duecento partecipanti, finita poi con la premiazione del concorso scolastico «Castelnuovo il mio paese». Protagonista di questa seconda giornata è stato decisamente il vino locale nelle sue diversità locali tipiche di vitigni originali, trascurati per un troppo lungo disinteresse e oggi di nuovo alla ribalta per una valorizzazione di antica tradizione: si è riparlato e riproposto il piculit neri, il sejaglin e l'ucelut, che sono i vitigni di questo paese, quasi simbolo di una terra che non va trascurata.

Da Manzano a Grenoble

Presidente del sodalizio friulano operante a Grenoble, in Francia, è un manzanese, Valentinuzzi, e questi ha voluto guidare un gruppo di soci in visita al Friuli. Non poteva mancare una sosta a Manzano dove il gruppo è stato ricevuto dal sindaco cav. Giuseppe Lizzi, che ha rivolto ai nostri emigranti il saluto dell'amministrazione comunale, sottolineando in particolare il significato di questo incontro, con un riferimento affettuoso a questi nostri friulani che come ovunque nel mondo, in Francia tengono alto il nostro prestigio di gente ricca di qualità umane e intellettuali. Ad accompagnare il gruppo di Grenoble, c'era il vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo, dr. Valentino Vitale, che ha portato il ricordo di tutte le comunità friulane sparse nel mondo e collegate al nostro Ente.

■ ■ **PINZANO - Gonano fra gli ex emigrati** — Rientrati in epoche diverse, un folto gruppo di ex emigrati riuniti da varie localiti, hanno ascoltato una interessante relazione del dr. Nemo Gonano, vicepresidente del Consiglio regionale del Friuli-Venzia Giulia e membro della Giunta esecutiva del nostro Ente, sulla normativa vigente a favore degli emigrati sia residenti sia con volontà di rientro, promossa e messa in atto con vari strumenti legislativi della regione stessa. Il dr. Gonano ha tracciato una rigorosa e dettagliata storia di queste leggi regionali che affrontano i vecchi e i nuovi problemi del fenomeno migratorio delle nostre genti, sottolineando come le esigenze sempre diverse nelle varie fasi storiche di questo capitolo di vita regionale trovino oggi risposta negli interventi a favore dei giovani, degli anziani, delle manifestazioni culturali all'estero, dell'informazione alle comunità, in un piano annuale che la regione stessa propone come un ampio ventaglio di possibilità di intervento. Il dr. Gonano ha fatto poi particolare riferimento alla storia e all'attività di Friuli nel Mondo che da oltre trent'anni opera, in stretta collaborazione con l'amministrazione regionale, a favore degli emigrati. Un discorso, quello del dr. Gonano, seguito e applaudito dai molti presenti.

■ ■ **PORDENONE - Una nuova autostrada** — È stato presentanto il progetto del raccordo autostradale che collegherà Pordenone a Conegliano Veneto: una nuova arteria che costituisce un importante mutamento del processo di sviluppo economico della Provincia pordenonese e dell'intera regione. È stato sottolineato che se attualmente questa provincia è vincolata nella sua crescita, è proprio per l'inadeguatezza dell'assetto viario non completamente dimensionaro alle capacità e possibilità del settore produttivo dell'intera area. Sulla validità della nuova autostrada di collegamento, che tutti hanno augurato di celere realizzazione, non ci sono dubbi, dopo un'attenta e rigorosa analisi di confronto tra costi e benefici. Il progetto verrà sottoposto a breve scadenza all'approvazione dell'Anas, per le dovute formalità.

■ ■ **MURIS DI RAGOGNA - Amici di Trescore Comasco** — Non è stato soltanto un incontro per rinnovare il ringraziamento alla gente di Trescore Comasco che dieci anni fa era accorsa in aiuto nella tragedia del sisma: si è trattato di un vero gesto di fraternità tra due comunità che si sono ritrovate in un cordiale abbraccio di riconoscenza e di affetto, espressi in una giornata di festa che è stata allietata da ben centotrenta ospiti con coro, majorettes di Trescore e gli Amici della montagna di Muris. Durante questi dieci anni, tra le due popolazioni, i vincoli di solidarietà si sono andati consolidando, fino a diventare una vera comunione di spiriti. Targhe e altri doni da ambedue le parti hanno ufficializzato questa condivisione.

■ ■ **CIVIDALE - Aperto il museo** — Dopo alcuni mesi di forzata chiusura, dovuta a urgenti lavori di ristrutturazione e di consolidamento delle fondazioni, il Museo nazionale della città torna a essere disponibile per il pubblico che ne fa una meta immancabile in qualsiasi itinerario che tocca il Friuli e la sua storia. Il Museo di Cividale infatti si colloca tra i più importanti di tutta la regione e, per certi aspetti, senza dubbio il più importante ed è la ricchezza di testimonianze longobarde che può vantare e mostrare, come nessun altro in Italia. In questo museo sono raccolte o ordinate le sequenze storiche e antropologiche di uno dei più importanti capitoli di vita della nostra terra: quella del ducato longobardo che visse dal sesto al nono secolo dopo Cristo. Ma, oltre a questo unico patrimonio, il Museo conserva importanti documentazioni di vita preistorica e soprattutto di vita romana che possono benissimo tenere il paragone con altri musei di altre grandi città. Non va dimenticato che l'attuale Cividale (Civitas Austriae) era il Forum Julii di fondazione romana che diede il nome alla nostra gente: Friuli e friulani.

■ ■ **MORSANO AL TAGLIAMENTO - Verso il furturo** — Sono cambiati i tempi quasi per tutti i paesi del Friuli, ma qui a Morsano al Tagliamento, le opere pubbliche che si stanno realizzando, danno l'idea esatta di una crescita che corre con le nuove esigenze di tutto l'abitato. Va verso il completamento il moderno municipio che senza dubbio diventa un importante punti di riferimento per la popolazione: ben progettato e con arte, il nuovo edificio non sarà soltanto sede di strutture amministrative, ma ospiterà anche le varie associazioni del Comune, divenendo così la «casa di tutti». Ma i programmi prevedono ancora nuove opere pubbliche quali la metanizzazione, la nuova rete di fognatura e il recupero di proprietà comunali da destinarsi a funzioni e a ruoli di pubblica utilità. Si tratta di una piccola rivoluzione per una nuova immagine del paese.

■ ■ **ANDUINS - Zootecnia alternativa** — La cooperativa Montesanto di Anduins di Vito d'Asio sta tentando una nuova esperienza di allevamento zootecnico in quelle che sono definite, in agricoltura, le zone marginali. In un recinto sperimentale del monte Pala vivono già quattro mufloni e due daini, su uno spazio di sedicimila metri quadrati che verranno recintati non appena la Regione avrà regolamentato questo tipo di allevamento. Secondo gli esperti queste zone sono ottimali per il recupero delle zone marginali con nuove e moderne tipologie di zootecnia: lo si è già provato in altre parti nell'ambito della comunità europea, tenendo presente che il carico per ettaro degli animali non deve rompere l'equilibrio ambientale nelle sue tipiche caratteristiche. Sta di fatto che in queste zone molte risorse alimentari resterebbero inutilizzabili senza questi interventi che accompagnano la presenza dell'uomo. Dopo la posa in opera di strutture fisse, come le recinzioni e i raccoglitori d'acqua, questa zootecnia alternativa non richiede altri interventi dopo l'ammortamento del capitale di impianto. E l'allevamento di questi animali rappresenta un mercato richiesto, oggi quasi tutto d'importazione dall'estero.

■ ■ **RAGOGNA - Cose da salvare** — Questo è un paese che già Paolo Diacono ricordava nella sua storia dei longobardi: ha dietro a se una storia di tanti secoli e di tante vicende che fanno grande la piccola patria. È quindi giusto che, portata a termine la ricostruzione del paese, ci si preoccupi delle testimonianze del passato, per non perdere quell'immagine che, fino al terremoto, era conosciuta e aveva come punto di riferimento, il castello tanto danneggiato. Ne hanno parlato in un recente convegno dove sono stati affrontati i temi di maggior interesse pubblico. Le istanze che dovrebbero essere recepite si possono far partire dal recupero, in quello che è possibile, di quanto rimane dell'antico castello e del suo legame con i beni dell'intera area collinare. Ci sono poi molti progetti che si pongono all'attenzione di tutti: il risanamento del lago di Ragogna, la tutela e la valorizzazione del monte di Muris con i suoi preziosi ambiti boschivi, il recupero e la salvaguardia dell'ambito fluviale del Tagliamento. Un complesso di interventi che devono trovare la solidarietà degli enti locali e della Sovrintendenza, certamente sensibili ad una problematica che va ben oltre le particolarità locali.

■ ■ **ENEMONZO - Stalla sociale** — Si sono dovute superare non poche difficoltà e non certo durate per poco tempo, ma adesso la situazione della stalla sociale di Enemonzo si presenta in condizioni ottimali: nella difficile agricoltura di montagna, la struttura modernamente attrezzata ha potuto recuperare decine di ettari di terreno, con un patrimonio di oltre cento capi bovini di razza bruno-alpina, selezionati. Questo complesso di attività, oltre che alla qualificazione degli operatori locali e dei dipendenti dell'azienda, è stato realizzato grazie all'intervento finanziario della Regione. Un nuovo settore sta dando buoni risultati: l'allevamento dei cavalli, con già una decina di capi di razza Aveliguese. Ultimamente la stalla si è dotata di un magnifico esemplare per la riproduzione, iscritto nell'albo genealogico nazionale.

■ ■ **TRAVESIO - Il fiume Cosa** — Sono in molti ormai a denunciare il pericolo che questo splendido corso d'acqua, famoso da sempre per la purezza e la limpidità del suo ricco patrimonio ittico nel contesto dell'ambiente che attraversa, si sta gravemente degradando per le impurità e gli inquinamenti ai quali va soggetto senza scrupoli e senza che possa essere difeso: molti che hanno affermato il danno quotidiano di un torrente che sta diventando una fogna a cielo aperto. Per evitare questo pericolo, che è tutt'altro che ipotetico, si sono incontrati a Travesio i sindaci di Castelnuovo, Sequals e del comune ospite per una discussione che è partita dalla delusa constatazione di mancanza di fondi per un intervento organico e globalmente programmato: questo non deve scoraggiare le amministrazioni locali interessate (erano presenti anche rappresentanti di Spilimbergo e di Clauzetto e quelli del settore igiene e ambiente) che si devono muovere con ogni mezzo, anche con le proteste contro il disinteresse regionale, per eliminare le principali cause di degrado del fiume Cosa. Che è in grave pericolo, ma che va assolutamente salvato, comune per comune, assumendosi ciascuno le proprie locali responsabilità.

ANDREIS: La «Frae» della Filologica



Il bilancio, senza dubbio positivo, della «Frae 1986», tenutasi, a metà giugno ad Andreis, nella Valcellina, è stato fatto, nell'ultima riunione del direttivo della Società Filologica friulana, dal vicepresidente Renato Appi, competente per la zona pordenonese. «Si è trattato di un grosso avvenimento — ha puntualizzato Appi — caratterizzato anche da alcune mostre di un certo spessore culturale». «Il successo della manifestazione — ha proseguito — si deve anche all'impegno degli organizzatori che hanno curato ogni minimo dettaglio». Nella foto il nuovo direttivo della Filologica: da sinistra (di spalle) dott. Lorenzo Pelizzo (tesoriere), professoressa Andreina Ciceri, vicepresidente per l'Udinese, maestro Domenico Molfetta, vicepresidente per la Carnia, prof. Eraldo Sgubin, vicepresidente per il Goriziano, Renato Appi, vicepresidente per il Pordenonese e on. Alfeo Mizzau, presidente dell'ente. (Foto Vallero)

Miss Friuli 1986 a Vancouver



Famèe Furlane di Vancouver: un gruppo di partecipanti alle elezioni di Miss Friuli 1986 svoltesi recentemente: è riuscita la sig.na Marina Ferluga (terza da sinistra nella foto) che ha poi concorso anche alla competizione per Miss Italia 1986, ottenendo un notevole successo.

■ ■ **AMARO - Ritornano gli austriaci** — L'associazione austriaca «Salvate il bambino» è ritornata ad Amaro, dove dieci anni fa era intervenuta con un progetto speciale finalizzato al sostegno dei fanciulli: nel paese carnico aveva, nell'immediato dopoterremoto, costituito un edificio completo di tutte le strutture per una scuola materna. Adesso, una delegazione ufficiale ha voluto rivisitare quelle zone che avevano visto così massacrate dal sisma. Come tutti quelli che hanno dato una mano al Friuli colpito dalla tragedia del sisma, anche la delegazione austriaca ha avuto modo di constatare quanto è stato fatto in questo periodo di ricostruzione. Tra Amaro e questa associazione austriaca si è rinsaldato un vincolo di amicizia che avrà tanti altri momenti di vicinanza in prossime occasioni d'incontro.

■ ■ **VIVARO - Antiquarium** — Nell'aula magna delle scuole medie di Tesis è stato presentato l'allargato e rinnovato museo a cui è stato dato il nome di Antiquarium: si tratta di un piccolo ma notevolmente prezioso museo che, con l'approvazione della Siprintendenza del Friuli- Venezia Giulia, raccoglie e conserva una serie molto interessante di documenti circa la preistoria e la storia antica, venuti alla luce e catalogati a partire dal 1976. Si tratta di oggetti e testimonianze culturali ritrovate nei magredi tra il Cellina e il Meduna, entro i territori dei comuni di Maniago, Vivaro e Arba, con alcuni ritrovamenti che vengono da zone vicine come Tauriano, Arzene e Domanins. Si tratta di un ricco materiale che comprova insediamenti umani e descrive, per quanti sanno interpretare questi segni di cultura materiale, la civiltà di antichissime popolazioni. Si va dal momento di incerta cronologia — strumenti in ferro di uso agricolo, probabili oggetti dell'età del bronzo — fino al primo medio evo. Numerose sono le documentazioni del periodo romano imperiale, dal primo al quarto secolo dopo Cristo: il tutto è corredato da illustrazioni didattiche, finalizzate alla comprensione del materiale. Un vero gioiello di archeologia.

■ ■ **CLAUT - Megacentrale elettrica** — È stata esposta, in una conferenza tenutasi davanti agli amministratori dell'intera Valcellina, l'ipotesi della costruzione di una grande centrale idroelettrica che dovrebbe essere realizzata in località Lesis, sopra Claut, con il contributo delle acque dei torrenti Cimoliana, Settimana e Cellina. Si tratta di un progetto di grande rilevanza che per ora è allo studio ma per il quale sono già state fatte previsioni di realizzazione: dovrebbe produrre dai 30 ai 32 megawatt, aumentabili fino a cinquanta. Il bacino raccoglierebbe un milione di metri cubi d'acqua.

■ ■ **CODROIPO - Settecentosessantacinque cantori** — Sono arrivati da Vivaro, da Gorizia, da Montereale Valcellina, da San Pietro al Natisone e da altri centri del Friuli per dar vita ad una rassegna di cori che sta imponendosi come una delle più qualificate manifestazioni musicali dell'annata friulana. Tre ore di concerto con quattordici gruppi in gara e tutti bravi tanto che in questa ultima edizione codroipese la selezione dei premiati è stata difficile: 765 voci che hanno dato spettacolo di alta professionalità, tanto da imporsi all'interesse come ad un traguardo da migliorare. Tante scuole erano presenti: e questa testimonianza giovane fa bene sperare nella continuazione di una tradizione canora che il Friuli conserva con tanta passione.

■ ■ **VAL D'ARZINO - Il «verme geometra»** — Implacabile, con una fame che sembra non essere mai sazia, un verme sta mangiando senza fermarsi centinaia di ettari di boschi: si tratta di un insetto che ancora non è stato possibile paralizzare e che viene studiato dagli esperti delle malattie delle piante. Ma per ora sono andati perduti boschi di faggio, carpino, frassino, ciliegio selvatico e nocciolo in tutta la valle d'Arzino. Solo le piogge insistenti hanno rallentato questa marcia della distruzione che non è possibile arrestare con disinfestazioni aeree che potrebbero far mali peggiori alle popolazioni residenti nella vallata. Si pensa ad uno di quei fenomeni di espressione biologica di alcuni insetti che periodicamente appaiono quasi per una misteriosa evoluzione e che poi si consumano quasi altrettanto naturalmente. Il male è che questi divoratori sono comparsi in concomitanza con i germogli o le foglie tenere degli alberi che costituiscono un pascolo appetitoso a questo esercito, che ha defoliato anche larghe macchie nella Val Cosa e, se non si ferma, rischia di tracimare nel gemonese e in alcune zone carniche.

■ ■ **FORNI DI SOTTO - La centralina sul torrente** — Fervono i contatti e i movimenti di tecnici e di operatori per la costruzione di tutte le strutture necessarie alla costruzione della piccola centrale sul torrente Poschiadea, affluente del Tagliamento. Il progetto è stato realizzato e ci si prepara ai lavori di appalto: si sfrutta un salto di circa ottanta metri, con una portata di seicento litri al secondo che potrà avere la potenza di 374 Kw/ore. Tutti i lavori, nella loro completezza, prevedono una spesa di un miliardo e duecento milioni. E i lavori dovrebbero incominciare questa vicina estate per essere completati nell'arco di dieci mesi. La nuova centralina è vista volentieri dalla popolazione locale: oltre a far prevedere un risparmio sensibile agli utenti, viene sottolineato il massimo rispetto all'ambiente. Viene raccomandata l'occupazione di manodopera locale nei lavori di costruzione.

Incontro di Fogolârs a Genova



A Genova, ospiti del locale Fogolâr furlan, accolti con vivissimo entusiasmo, sono arrivati una sessantina di friulani provenienti da Biella e dintorni: è stata una giornata di autentica fraternità e di consolidata amicizia tra due gruppi che oggi si sentono più vicini: nella foto, parla il presidente del Fogolâr furlan di Roma, Degano, che ha alla destra i presidenti dei Fogolârs di Sanremo e Biella e alla sinistra il presidente del Fogolâr di Genova.

La crisi del calcio italiano vista da friulani

Nella Famèe e nel Fogolâr si è accettato in silenzio il verdetto sportivo dei campionati mondiali del Messico



Bearzot: «O là o rompi!»

Il commissario tecnico dell'Italia non ha affatto perduto gli entusiasmi; si ribella, invece, all'ambiente dei «sorestâns»: è pronto a guidare il rinnovamento per i mondiali del 1990

Il Friuli nel mondo, cioè i tanti friulani emigrati nei cinque continenti del mondo erano scesi quattro anni fa su molte vie delle città straniere con la bandiera italiana per festeggiare il titolo mondiale conquistato dall'Italia calcistica in Spagna. Quell'Italia era anche «furlana» nei suoi condottieri: Enzo Bearzot commissario tecnico, Dino Zoff capitano della squadra. Quello stesso Friuli nel mondo di quattro anni fa, questa volta, dopo la sconfitta dell'Italia ai mondiali del Messico, è rimasto silenzioso, ammutolito ed ha accettato anche le battute degli amici stranieri che lavorano al suo fianco. Il friulano si accende ma non brucia. E nelle battute facili le vittime sono state i friulani perché corregionali sono Bearzot e Zoff, suo aiutante di campo.

Requiem per una squadra di calcio: l'Italia sicuramente gravata da responsabilità eccessive. Avrebbe dovuto difendere il terzo miracoloso titolo mondiale del nostro calcio: non possedeva statura tecnica sufficiente. Se ci pensate, Enzo Bearzot ha cercato in tutti i modi di farcelo sapere e capire. Non ha mai avuto, ovviamente, il coraggio di parlarcene fuori dai denti: al contrario ha lasciato sperare che un altro miracolo si compisse dopo Madrid '82. E nessuno ha avuto il temerario impulso di pronunciare il minimo «ma va là».

È facile adesso rilevare che un uomo d'onore avrebbe dovuto dir subito quel che pensava: ma se nessuno di noi osava rinfacciargli la minima disinvoltura, perché pretendere proprio da lui che ammettesse di star imbonendo i gonzi? Il convento, questo gli passava e non altro. Qualche scelta e qualche esclusione sconsigliata dal campionato si poteva rimproverare al tecnico: ma nel 1982 a Madrid, aveva strabiliato il mondo. Otto anni sono passati dal 2 giugno del 1978, quando Enzo Bearzot cominciò a divertirsi con il suo hobby prediletto, il campionato del mondo. Quella sua nazionale di allora, ruvida, robusta, sostenuta dalla regia geniale ed atipica delle finte ali Bettega e Causio, si presentò nella «cancha» di Mar del Plata di fronte alla Francia che già allora era targata Michel Platini. Otto anni, e diciassette partite mondiali sono passate da quando, dopo nemmeno un minuto di gioco, la testa di Lacombe gelò il sangue nelle vene di Bearzot, uno a zero per loro, un mondiale che rischiava di finire senza nemmeno cominciare. E invece quel mondiale continuò, e ne continuarono altri due: da una Francia all'altra per trovarsi quarti la prima volta e sentirsi campioni la seconda. Bearzot ai mondiali s'è divertito ed ha fatto divertire la gente. E oltretutto ha vinto.

Da una Francia all'altra

Da una Francia all'altra sono cambiati gli uomini ma non la sostanza, non la filosofia di un uomo che sembra scorbutico e invece è dolce, pur essendo cocciuto, rancoroso anche se paziente. Nel '78 Platini aveva i basettoni e faceva paura solo su punizione; la Francia era piacevole outsider, non una realtà. L'Italia di Bearzot era massiccia, splendida in difesa, durissima a centrocampo, imprevedibile in attacco dove la stella di Paolo Rossi brillava su tutte; ma come dimenticare Bellugi e Benetti, Tardelli e Zaccarelli, Bettega e Causio e Gentile? Di quella nazionale che avrebbe avuto come logica ma inattesa conseguenza il titolo di campione del mondo, sono rimasti a Bearzot solo due giocatori, Cabrini e Scirea, mentre Tardelli e Paolo Rossi, eroi stanchi, hanno sofferto in Messico fuori dal campo di gioco.

Più volte in questi otto anni il castello del calcio, spesso marcio al di dentro ha rischiato di crollargli addosso: Bearzot non se n'è curato, seguitando a perseguire i suoi ideali, i suoi concetti base di vita, che sono pochi ma essenziali e soprattutto inossidabili tanto da «ripulire» il settore tecnico di Firenze. Capace d'arrabbiarsi se un suo giocatore viene sorpreso dalla tv mentre insulta un guardalinee e di redarguirlo al telefono, capace d'amareggiarsi in maniera anche eccessiva se giovani in cui credeva ciecamente lo deludevano sul piano della costanza e della voglia di migliorarsi e di crescere.

I «suoi» ragazzi

I ragazzi di Bearzot sono quelli come Gentile, che ha passato ore ed ore d'allenamento per imparare il cross, come Cabrini che continua a non sentirsi «arrivato» e pensa sempre di poter imparare qualcosa. Sono Tardelli che continua a giocare con la bocca insanguinata, e Conti che intona gli stornelli in pullman dopo aver passato la notte prima della partita a rigirarsi insonne nel letto. Come lui. Al suo terzo mondiale s'è ripresentato nella stessa identica maniera: l'Italia è un gruppo tranquillo che accetta scelte ed esclusioni senza battere ciglio. È cambiato lui, almeno un po': s'è addolcito, è più paziente, soffre meno le critiche che poi sono diminuite d'intensità. Ma dentro in fondo è sempre lo stesso, dentro ribolle e sbuffa come sempre, non sono bastate centodieci partite in panchina (comprese le 16 insieme a Bernardini, dal 27 settembre 1975 all'8 giugno '77 e le sei olimpiche di Los Angeles) per renderlo diverso, magari più accondiscendente, più disposto ai compromessi. Meglio così, meglio che resti così, tanto alla storia c'è già passato, e sui mondiali di calcio il suo marchio resterà, sempre e comunque.

Bearzot, dopo lo *stress* del Messico, è venuto a riposarsi a casa sua: nel suo albergo di Lignano Sabbiadoro, nella sua villa di Auronzo e, per qualche pomeriggio, a Cividale, dall'amico Diego Meroi e insieme a Tullio Duri, titolare della locanda «Alle officine» di Buttrio, attorno a un tavolo della fattoria di Bepi Zorzettig a Spessa, dove si bevono il migliore bianco del Collio orientale.

Il Bearzot del *day after* è un uomo tranquillo, calmo. Gli è stato chiesto se era per caso stanco del calcio, ha fatto capire di avere sì un po' di nausea ma non del pallone, bensì delle continue pressioni cui è sottoposto, non gli va di sentirsi continuamente sotto esame, vuole una fiducia che a pelle non sente di avere. «Ho rinnovato il contratto fino al '90, ma non so ancora se resterò come commissario tecnico o come direttore tecnico delle squadre nazionali. A questo punto mi voglio prendere una pausa: riflettere, e poi casomai decidere, ma con calma. Davanti a noi ora abbiamo i campionati europei: a me piacerebbe considerarli un traguardo e non una meta verso i prossimi mondiali che si faranno in Italia e forse anche a Udine, dicendo così però capisco di caricarmi di molte responsabilità. Sono convinto di una cosa, questa nazionale non è da buttare via, i giovani ci sono e sono quelli che avete visto al mondiale. Io spero solo che i giovani possano trovare un posto sicuro nel nostro campionato».

Gli stranieri soffocano

È evidente l'accenno agli stranieri che per Bearzot soffocano la crescita dei giocatori italiani, ne strangolano la personalità, non li abituano ad assumersi certe responsabilità di gioco che sarebbero poi necessarie per giocare in Nazionale. «Io però sugli stranieri non ho potere di decisione, se me lo chiedono però sono pronto a dire la mia». Sulla partita contro la Francia ammette lo sbaglio di valutazione. «Ho visto che i francesi, se marcati stretti come ha fatto il Canada, si trovano in difficoltà. Allora mi sono un po' illuso. Non credevo che tra noi e loro ci fosse tutta quella differenza che poi il campo ha rivelato: mi sono sbagliato. La loro capacità di manovrare ha messo in evidenza tutta la nostra incapacità». E poi sussurrando: «Credevo ci mancasse qualcosa, invece ci mancava tutto».

Nel 1990 a Udine

Per ora Bearzot rifletterà sul suo futuro. «Il problema è quello della qualifica con cui restare, un altro problema è quello del mio successore. Per fortuna non siamo in un paese sudamericano dove il dittatore designa il suo delfino solo per avere in cambio l'immunità. Non è il mio caso. Ed è altrettanto chiaro che non posso e non voglio essere io a scegliere il mio eventuale sostituto».

E ora quali programmi ha? «Non lo so, devo ancora decidere». Bearzot ha camminato dieci anni sotto braccio alla Nazionale, adesso scopre tanta voglia di staccarsi. Dall'opinione dei dirigenti federali arrivano segnali preoccupanti, mentre i giornali pretendono di far piazza pulita.

Dovrà sciogliere presto un dubbio: continuare in panchina oppure diventare il direttore generale delle squadre nazionali. Quasi un incarico alla Hidalgo. Del resto Bearzot è l'immagine più bella del calcio italiano, un uomo onesto. È anche un combattente. Va ricordato per le sue impennate contro il sottobosco del calcio italiano, contro dirigenti interessati al mercato dei calciatori. Bearzot ha sempre voluto giustificare i calciatori italiani, strumenti alle volte troppo incoscienti di troppi uomini scaltri e affaristi. Ecco perché sbotta: «Siamo tutti tranquilli: da direttore tecnico non mi glorierò dei successi a cui hanno lavorato altri, conosco abbastanza la psicologia e conosco benissimo me stesso: so stare anche nell'ombra, so lasciare agli altri le luci del palcoscenico, ma per aiutare i miei uomini sarò sempre pronto ad andare in campo, a dare consigli, senza chiedere in cambio niente».

Guiderà il rinnovamento. E dal 1990 può darsi che venga in Friuli a dare un consiglio... all'*Udinese Calcio*, perché ritorni ad essere il vivaio calcistico d'Italia con giovani entusiasti e generosi come ai tempi in cui lui, Bearzot, giocava nell'Aiello e nella Pro Gorizia.

O là, o rompi.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO

Questa rubrica dà modo a tutti gli iscritti all'ente «Friuli nel Mondo» di corrispondere sia con la direzione dell'ente sia con i nostri lettori.

Si ha l'iscrizione versando la quota associativa annuale che permette di ricevere in abbonamento postale (via ordinaria o via aerea) questa nostra rivista mensile.

ITALIA

Fogolâr di Bolzano - Abbiamo preso nota che i seguenti soci hanno rinnovato l'iscrizione all'ente per l'anno in corso: Arnaldi-Coianiz Elda, Bulfon Eligio, Domenis Giovanni, Pevere Elio, Pittino Walter. Congratulazioni per la vitalità del Fogolâr tra i friulani dell'Alto Adige.

Fogolâr di Como - Ci è pervenuto il seguente elenco di iscritti all'ente vostri soci: Arneri- Borghese Faustomaria, Degano Irma, Guarneri-Galluzzi, Pillinini Alberto. Arrivederci sulle rive del Lario.

Fogolâr di Varese - Questi sono i soci che hanno provveduto a inviare la loro iscrizione all'ente, tramite il Fogolâr, per l'anno in corso: Nigris- Meneghin Lilia, Di Ronco Ennio e Ginesi Giuseppe. *Mandi di cûr.*

Iscritti 1986 - Ecco una serie di nominativi corrispondenti ai nostri iscritti per l'anno corrente: Adami-Fior Santina, Chieulis di Verzegnis; Ambrogio Gino, Padova; Andreutti Davide, Maiano; Andreutti Eugenio (socio sostenitore), Moncalieri (Torino); Antonutti Sergio, Desio (Milano); Anzil Lorenzo (socio sostenitore), Torino; Anzile Renato, Talmassons; Artico Vincenzo, Osoppo; Avoledo Annibale, Valvasone; Bagnarol Giovanni, Milano; Baldassi Enea, Torviscosa; Baldasso Mario, La Loggia (Torino); Ballabeni-Aita Anita, Monza (Milano); Balletto Bruno, Milano; Barnaba Leo, Buia; Baruzzini Bepi, Roma; Barzan Aldo, Cascinette (Torino); Baschiera Enrico (anche per il 1987), Sequals; Bassanello Fabrizio, Torino; Basselino Adelino, Torino; Basso Giovanni Maria, Orsaria di Premariacco; Basso Paolo, Domanins; Bassutti Gino, Castelnuovo del Friuli; Battiston Albino, Torino; Battiston- Vaccher Rina, S. Vito al Tagliamento; Beacco Fidelma, Limbiate (Milano); Bearzatto Giovanni, Arba; Bearzatto Giuseppe, Arba; Bearzatto Luigi, Milano; Bellini Luigi, Segrate (Milano); Bellina Valentino, Venzone; Bello Sante, Carpacco; Beltrame-Ferro Mina, Mortegliano; Beltrame Pietro, Mortegliano; Benedetti Sandra, Milano; Beorchia-Nigris Silvana, Pianoro (Bologna); Benedet Gino, Zoppola; Bendet Onorato, Campagna di Maniago; Berin Rosanna, Bertiolo; Bernardin Rosy, Milano; Bertacco Severino, Sequals; Bertinelli Giuseppe, Leno (Brescia); Bertoli Bruna, Castions di Strada; Bertoli Giuseppina, S. Daniele del Friuli; Bertoli-Paroni Emilia, Carpenedo di Pozzuolo; Bertoni Ines e Costantino, Gorizia; Bertossi Pietro, Osoppo; Biasizzo Vergilio, Brescia; Biasutti Valentino, Castions di Strada; Biblioteca Comunale di Budoia; Biblioteca di Camino al Tagliamento; Biblioteca dei musei civici di Gorizia; Biblioteca «Sandro Ponte» di Tomba di Mereto; Bisello Ilario, Verona; Bitussi-Romanin Duilia, Udine; Bitussi Felice (socio sostenitore), Roma; Bitussi-Amoretti Elda, Guidonia (Roma); Bertuzzi Maria, Dignano; Bian Rosa Willy, Maniago; Bianchet Fides, Ariccia (Roma); Bianchi Regina, Milano; Bianco Alessandra, Fanna; Bianzan Giovanni, Marina di Andora (Savona); Bini Mario, S. Maria la Longa; Blarasin José Sergio, Udine; Belzamonti Andrea, Maiano; Bolzicco Aurelio, Ostia Lido (Roma); Bonfadini-La Porta Luisa, Imperia; Bonanni Guido, Udine; Bonino Silvana, Verona; Bordon Giustina, Milano; Bortolin Franceschin Andreina, Cavasso Nuovo; Bortolin Mario, Borgo Bainsizza (Latina); Bortolossi Giuseppe, Buttrio; Bortolussi Luigi, Rovigo; Bortolussi Olga, Toppo; Bortoluzzi Marina, Meduno; Botto Gisella (anche per il 1987), Udine; Bozzer Giovanni, Vinovo (Torino); Braida-Falcone Delfina, Castenedolo (Brescia); Brandolisio Diane, Verona; Bratti Luigi, Desio (Milano); Bressan Romano, Vimodrone (Milano); Brun Angelina, Caravaggio (Bergamo); Brun Antonio, Fanna; Bruni Sergio, Udine; Brunelli Giuliano, Cesano Boscone (Milano); Brunetti Leonello, Torino; Bucco Virginio, Andreis; Bulfon Anna, Udine; Burelli Pietro, Villarbasse (Torino); Burigana Giuseppe (anche 1987), Genova; Busolini-Lena Elena (anche 1987), Colugna di Feletto; Busolini Luigi, Aprilia (Latisana); Buttazzoni Bruto, Udine; Buttazzoni Ivo, Verzegnis; Buttazzoni Regina (anche 1987), Genova; Biasutti Valentino, Castions di Strada; Comune di Codroipo; Degano Enzo, Venafro (Isernia); Domini Luigi, Lauzzana di Colloredo di Montalbano; Gattesco Valentino, Castions di Strada; Suor Bernardina, Gorlego (Bergamo); Taboga Ada, Nole Canavese (Torino); Taboga Gelindo, Michelino (Torino); Taboga Maria, Sanremo (Imperia); Taddio Rodolfo, Udine; Talmassons Giorgio, Decimomannu (Cagliari); Tambosco Aurora, S. Rocco-Cornino; Tambosso Luigi (anche 1987), Torino; Tambosco Olga, S. Rocco-Cornino; Tamburlini Maria, Roma; Tavano Rosalia, Sclaunicco di Lestizza; Tell Elia (anche 1987), Castions di Strada; Tico Vito, Forni di Sopra; Tion Carla, Lezzeno di Como; Todero Giovanni, Torino; Toffolo Sante, Meduno; Tomada Regina, Padova; Tomasetig Giovanni (anche 1987), Ravenna; Tommasini Luigi, Vivaro; Toniolo Aristide, Padova; Toso Aldo, Sequals; Toso Giovanni, Bolzano; Toso Secondo, Taino (Venezia); Tosolini Guerrino (con i saluti agli amici di Sanremo), Attimis; Toson Dante (anche 1987), Sequals; Tosone Romano, Nespoledo; Tramontin Dino (socio sostenitore), Rimini; Tabotta Emilio, Buia; Tramontin Ines, Torino; Trentino Anna Maria, Roma; Treu Aldo (solo 1985), Bergamo; Treu Ferruccio, Claviere (Torino); Treu Giuseppe, Milano; Trinco Silvio, Mestre (Venezia); Trolese Bruno, Fanna; Tulisso Elsa, Pavia di Udine; Turi Loris, Torsa di Pocenia; Venchiarutti GioBatta, Udine.

Convenzione con l'I.N.A.

Un futuro senza sorprese

Fondo INA: Valore attivo si è rivelato lo strumento più duttile ed efficace ma soprattutto senza rischi

Nel numero di giugno di Friuli nel Mondo abbiamo dato notizia della convenzione stipulata con l'I.N.A. tramite l'Agenzia generale di Udine, ripromettendoci di tornare sull'argomento.

Riteniamo infatti utile, oltreché doveroso, informare i nostri lettori nel modo più dettagliato possibile, sulle caratteristiche dell'operazione per far sì che ciascuno possa per tempo valutare la propria situazione e programmare il suo investimento.

Due parole sull'I.N.A. È un Ente di diritto pubblico con finalità sociali che ha avuto origine dalla legge 4 aprile 1912 n. 305.

Il suo scopo fondamentale è di difffondere la libera previdenza fra tutte le categorie sociali.

Dispone di servizi moderni ed efficaci che hanno una componente prevalentemente finanziaria e risultano perciò in grado di soddisfare le più diverse esigenze previdenziali. L'I.N.A., oltre che propulsore e regolatore del mercato assicurativo italiano delle assicurazioni vita, è una grande forza finanziaria e i suoi investimenti hanno un peso benefico sull'intero bilancio dello Stato.

Gestisce infatti circa dieci milioni di polizze per oltre 10.000 miliardi di capitali assicurativi. Nel 1985 ha sfiorato il 30% della quota di mercato interno: questo vuol dire che un assicurato su tre ha stipulato una polizza con l'I.N.A. per garantirsi un futuro migliore.

Ma vediamo ora quale è lo strumento che ha suscitato tanto interesse. Si tratta di un piano previdenziale individuale denominato «Fondo INA - Valore Attivo» che sta ottenendo dalla sua costituzione, i più brillanti risultati dell'intero settore assicurativo italiano.

I versamenti dei sottoscrittori, che potranno essere costanti o variabili, confluiscono in un «fondo» comune di investimento mobiliare gestito direttamente dall'I.N.A.

Questo denaro viene investito con criteri prudenziali da esperti di altissima professionalità che operano all'interno dell'Istituto e che sanno cogliere le migliori opportunità che il mercato finanziario offre. Il Fondo viene idealmente suddiviso in tante piccole parti chiamate appunto «quote parti».

Ciascun sottoscrittore, investendo con l'I.N.A., diventa proprietario di un certo numero di queste quote.

Con l'aumentare del patrimonio complessivo del fondo aumenta, nella stessa proporzione, il valore di ogni singola quota e quindi il capitale assicurato a ciascun sottoscrittore.

Facciamo un esempio:

Il signor Mario Rossi di anni 38 decide di sottoscrivere il 1° luglio 86 Fondo INA - Valore Attivo nella forma variabile stabilendo di riscuotere un capitale o una pensione al 55° anno di età e destinato a tale investimento una somma annua iniziale di L. 3.500.000.

Se vuoi risolvere il dilemma «assicurarsi o investire», se vuoi garantire il tuo futuro acquistando «parti» di un fondo di investimento, fai da te: scegli INA Valore Attivo, il primo fondo di investimento assicurativo.



Così facendo, al 55° anno egli sarà proprietario di L. 27.477 parti che, ipotizzando un rendimento pari a quello realizzato negli ultimi 3 anni (16%), corrisponderà ad un capitale di L. 488.000.000 o ad una pensione vitalizia di circa tre milioni mensili. Poiché la pensione è legata al costo della vita, il signor Rossi al 60° anno percepirà circa quattro milioni al mese.

Ma cosa succederebbe se il signor Rossi dovesse mancare per esempio dopo 6 anni di versamenti? Ai beneficiari designati verrà liquidato un capitale di L. 111.000.000 nonostante i versamenti effettivi ammontassero a soli 30.000.000 di lire.

Potrebbe anche accadere che il signor Rossi, per esempio dopo 12 anni, non potesse più proseguire nei versamenti. In questo caso egli avrà diritto ad una liquidazione di L. 163.000.000 avendo versato L. 99.800.000.

Ci sembra importante infine evidenziare sinteticamente alcuni aspetti che, a nostro avviso, contribuiscono ad offrire garanzie di sicurezza nel tempo:

— i contratti emessi dall'I.N.A. sono garantiti dallo Stato oltre che dalle ingenti riserve dell'Istituto;

— gli assicurati dell'I.N.A. partecipano per legge agli utili di gestione e ad altri benefici gratuiti nella misura stabilita ogni anno dal Consiglio di Amministrazione;

— i capitali liquidabili ai beneficiari in caso di morte dell'Assicurato, non rientrano nell'asse ereditario di quest'ultimo e sono, pertanto, esenti dall'imposta di successione (art. 1920 C.C.);

— le rendite ed i capitali assicurati sono insequestrabili (art. 1923 C.C.);

— tutto è stato previsto perché ogni eventuale ostacolo di carattere valutario venga automaticamente superato.

Nel prossimo numero, oltre ad indicare il 1° Paese che verrà visitato dai dirigenti dell'I.N.A. approfondiremo ogni dettaglio connesso alla pratica attuazione dell'operazione.

Nel frattempo potrà esserci richiesta direttamente ogni delucidazione al seguente indirizzo: Agenzia generale I.N.A. - P.zza XX Settembre Udine Settore previdenza per i friulani residenti all'estero.





UN NUOVO IMPEGNO NELL'ASSICURAZIONE

Dalla Svizzera

La «due giorni» di Locarno

di SIRIO

I problemi della forestazione, dell'emigrazione e della protezione civile sono stati al centro di una «due giorni» organizzata a Locarno dal Fogolâr furlan del Tessin. Con la manifestazione i friulani di Svizzera hanno inteso ricordare i dieci anni del terremoto del Friuli che tanti lutti causò nella «Piccola Patria». L'incontro ha quindi assunto un significato particolarmente importante poiché all'aspetto tecnico e programmatico si è unito quello sentimentale. Una componente da non sottovalutare e forse più sentita all'estero che non in Patria.

Molti sono stati i partecipanti alla due giorni organizzata con il contributo dell'Ente Friuli nel Mondo e della Regione Friuli Venezia Giulia. Innanzitutto l'assessore regionale agli enti locali e foreste, Renato Bertoli; poi il consigliere regionale Massimo Persello, quindi il direttore regionale delle foreste prof. Querini e il direttore del centro operativo regionale contro gli incendi forestali dr. Kravina, il direttore dell'Ente Friuli nel Mondo dr. Ottorino Burelli, l'architetto Luciano di Sopra (ha partecipato ad un seminario sugli aspetti della ricostruzione), il m.° Picotti e il dr. Santi in rappresentanza della camera di Commercio di Udine. Da parte friulo - svizzera il presidente del Fogolâr Silvano Cella, il suo vice Valerio Pitton e l'onorevole Fulvio Caccia, una persona di notevole statura politica ed umana, da sempre amico dei 'friulani' del Ticino.

Canton Ticino e Friuli hanno molti punti in comune. Innanzitutto l'orografia; poi alcuni problemi collegati alla forestazione, al recupero dei boschi, all'istituzione delle piste forestali fino alle tematiche relative alla viabilità e alla rete metanifera. La delegazione friulana si è divisa in tre gruppi che hanno operato nei campi di rispettiva competenza. Il gruppo guidato dall'assessore Bertoli, ad esempio, si è incontrato con il Consigliere di Stato Caccia e i suoi funzionari con i quali sono stati esaminati problemi relativi ai dissensi idrogeologici, all'inquinamento atmosferico e alle conseguenze della pioggia acida sui boschi, agli inventari forestali, alla difesa dell'ambiente e a ogni altro tema relativo alla politica del territorio. Anche gli altri due gruppi di lavoro hanno riportato il convincimento dell'utilità dell'incontro avendo potuto rilevare che gli indirizzi di ricerca sono omegenei rispetto ai grandi principi che, nella protezione civile, sono seguiti in Europa.

Nei successivi incontri con la comunità friulana del Canton Ticino, Bertoli ha avuto modo di descrivere i risultati raggiunti dagli uffici forestali regionali (attenuazione della torrenzialità, difesa dei boschi dagli incendi, realizzazione di una viabilità forestale, assestamento dei boschi pubblici, incremento della produzione del legno, sviluppo della pioppicoltura) indicando anche gli impegni tecnici e finanziari già promossi. L'accertamento delle specifiche esigenze in questi campi ha ricevuto e riceverà — ha concluso Bertoli — verifica e controlli dalle visite di lavoro che l'assessore e i suoi tecnici svolgono in tutti i comuni montani della regione Friuli Venezia Giulia.

Il presidente del Fogolâr furlan Silvio Cella ci ha riassunto il senso e il significato degli incontri. «Da 10 anni i rapporti tra il Friuli e il Canton Ticino si sono sviluppati non solo relativamente agli aiuti immediati, ma anche con lo scambio reciproco di esperienze, informazioni e manifestazioni. Per queste e altre iniziative — ha proseguito Cella — il Fogolâr furlan è riconoscente alle autorità ticinesi, cantonali e comunali e in particolare all'on. Caccia. Un ringraziamento particolare anche alle autorità regionali e all'Ente Friuli nel Mondo che hanno organizzato questo incontro».

Cella ha poi così proseguito: «Lo scambio delle esperienze e delle informazioni è molto importante poiché ambedue le regioni, per ragioni diverse, si trovano a dover superare delle difficoltà per sviluppare la loro economia ed adattarla alle esigenze odierne. Se la ricostruzione del Friuli ha permesso di ricominciare daccapo, ha dovuto anche prevedere nuove forme di attività in un mondo nuovo, con nuovi prodotti, con nuovi concorrenti, con una diversa manodopera. Si è dovuto innovare. Rinnovare, inventare e non solo ricostruire. Nel Ticino il rilancio economico ha dovuto e deve trasformarsi adattandosi a situazioni analoghe. Ecco quindi, in sintesi, il perché di questi incontri che hanno visto di fronte due regioni simili poste al confine dei rispettivi paesi, montagnose, con gli stessi problemi di transito e di turismo».

In questo contesto e quasi a suggellare una antica amicizia, oltrecché una antica vocazione comune, si è inserito il concerto - tournée del Coro Polifonico di Ruda, un complesso virile che tutti i friulani, all'estero e non, conoscono e che hanno ascoltato nelle varie località turistiche (Grado fra tutte) in Italia e nei vari paesi d'Europa. Il concerto del coro di Ruda non poteva cadere in un contesto migliore soprattutto per l'amicizia che lega il presidente del Polifonico all'on. Caccia conosciuto ad Atene in occasione di una importante manifestazione culturale.

L'on. Caccia, infatti, è a sua volta presidente del coro «I piccoli cantori della Turrita» di Bellinzona per cui l'incontro in Canton Ticino è stato per il Polifonico di Ruda una lieta coincidenza. Il coro, invitato a suggellare con la sua preparazione la manifestazione tecnico -economica, si è esibito a Bellinzona nella chiesa del Sacro Cuore e in quella di «San Antonio». Si è trattato di due concerti particolarmente riusciti nel corso dei quali — si sono esibiti anche le ragazze del coro della Turrita — il Polifonico ha presentato parte del suo vasto repertorio.

In precedenza i ragazzi del maestro Marco Sofianopulo avevano partecipato alle celebrazioni per il 40° anniversario della Repubblica Italiana celebrato a Locarno nella sede del consolato generale d'Italia. Unanime consenso da parte delle autorità diplomatiche presenti e del sindaco di Locarno che ha avuto modo di illustrare e sottolineare i vincoli di amicizia tra Svizzera e Italia.

La trasferta in Canton Ticino è stata occasione per i coristi di Ruda, oltre che di incontrare gli amici del Fogolâr furlan (Cella e Pitton fra tutti), di ammirare le bellezze paesaggistiche di quella parte del Lago Maggiore. Insomma una manifestazione riuscita e alle fine ben condita con i canti del polifonico i cui coristi hanno passato ore di serena allegria con i friulani del Tessin.

Sulla via dei Papi

di PIERO ISOLA

Leonardo Degano, classe 1923, partito da Bueriis, frazione di Magnano in Riviera, il 4 ottobre 1934, occupava uno dei primi posti nella cattedrale di Palestrina. Suo figlio Antonio, consigliere comunale, stava nel gruppetto delle autorità insieme col sindaco Nazzareno Dolce. E tra la folla dei fedeli, convenuti nel vecchio tempio dedicato a Sant'Agapito per porgere il benvenuto al nuovo vescovo Pietro Garlato e partecipare alla celebrazione eucaristica, c'era — in ordine sparso — la famiglia dei Degano al completo: tre generazioni, padri, figli, nipoti, venti persone in tutto.

Con Leonardo, il più giovane, partivano infatti in quell'ottobre di 52 anni fa, dalla stazione di Tarcento, anche i fratelli, le sorelle, i genitori. Anche loro — come altri friulani che li avevano preceduti in quel viaggio della speranza, dal sapore dell'avventura — alla volta delle nuove terre dell'Agro Pontino bonificato. Approdati in un primo tempo ad Ardea, vicino Pomezia, i Degano si videro rifiutare l'assegnazione di un podere perché la famiglia non raggiungeva le prescritte cinque unità lavorative (c'era il piccolino Leonardo appunto, che non aveva ancora l'età). Dopo varie peripezie, ripiegavano su Palestrina dove contavano alcune conoscenze e dove — per farla breve — sono poi rimasti, chi lavorando la terra, chi impegnato in attività artigiane e commerciali. Il vescovo friulano Pietro Garlato, prendendo ufficialmente possesso della chiesa Prenestina, ha ricevuto l'abbraccio di questi diocesani suoi conterranei che, tra l'altro, non sono i soli, perché altri friulani sono sparpagliati nei quattordici comuni della diocesi. Piacevolmente sorpreso è rimasto anche il presidente Adriano Degano (intervenuto alla cerimonia con una folta rappresentanza del sodalizio romano) il quale d'un sol colpo, ha trovato a Palestrina venti nuovi soci per il «suo» Fogolâr; sono soci che — guarda combinazione — si chiamano tutti Degano.

Sono da registrare, infine, due note di buon auspicio per il nuovo vescovo, il 173° in ordine di successione, a salire sulla cattedra di Sant'Agapito; la prima è uno spruzzo di pioggia che, in una giornata peraltro caldissima, ha fatto commentare al popolo: «vescovo bagnato vescovo fortunato». La seconda è una curiosità tirata fuori dagli storici locali: cinque cardinali vescovi e un amministratore apostolico di Palestrina furono eletti papi. Visti i precedenti, sarà bene seguire con interesse la carriera di monsignor Garlato.

FRIULI NEL MONDO

OTTAVIO VALERIO, presidente emerito
MARIO TOROS, presidente
FLAVIO DONDA, vice presidente per Gorizia
RENATO APPI, vice presidente per Pordenone
VALENTINO VITALE vice presidente per Udine
DOMENICO LEONARDUZZI vice presidente per i Fogolârs esteri
OTTORINO BURELLI, direttore dell'Ente

Editore: «Ente Friuli nel Mondo» - Via del Sale 9
Cas. post. n. 242 - Telefoni (0432) 205077 -290778
Telex: 451067 EFM/UD/I

Consiglieri: **GIANNINO ANGELI - TARCISIO BATTISTON - SERGIO BERTOSSI - PIETRO BIASIN - VITTORIO BORTOLIN - GIANNI BRAVO - BRUNO CATASSO - GINO COCIANNI - ADRIANO DEGANO - NEMO GONANO - LIBERO MARTINIS - GIOVANNI MELCHIOR - ALBERTO PICOTTI - SILVANO POLMONARI - PIETRO RIGUTTO - VITTORIO RUBINI - LUCIANO SIMONITTO - ROMANO SPECOGNA - ELIA TOMAI - ARISTIDE TONIOLO - WALTER URBAN**

Membri di diritto:
Presidenti pro tempore delle Amministrazioni Provinciali di Pordenone, Gorizia e Udine

Collegio dei Revisori dei conti:
Presidente: **SAULE CAPORALE** - membri effettivi: **PAOLO BRAIDA - ADINO CISILINO** - Membri supplenti: **ELIO PERES - COSIMO PULINA**

Direttore responsabile:
OTTORINO BURELLI

Tipografia e stampa:
Arti Grafiche Friulane
via Treppo 1/a - UDINE

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE UDINE N. 116 DEL 10-6-1957

Pagina economica a cura della Banca Cattolica del Veneto

ECONOMIA DEL TRIVENETO: IL GIAPPONE È QUI

Un po' schivi. Addirittura timidi qualche volta. Gli imprenditori del Triveneto non sono certo gente desiderosa di mettersi in mostra. È invece forse proprio per questo atteggiamento di riservatezza che accompagna un grande rigore nel lavoro, gli imprenditori triveneti sono tra i più apprezzati dagli investitori di borsa. Si pensi al successo che ha ottenuto il gruppo meccanico Danieli di Buttrio (Udine) sbarcato in borsa nell'84 quando ancora la grande stagione del mercato azionario era appena agli inizi. In poche settimane il titolo Danieli è aumentato del 100% rispetto al prezzo di collocamento. E non si è trattato di semplice euforia per una matricola promettente.

I grandi operatori di borsa sapevano che la società Danieli è riuscita a mettere insieme un pacchetto tecnologico cosí avanzato che oggi le Officine meccaniche Danieli sono uno dei più grandi esportatori mondiali di impianti siderurgici. Attualmente l'azienda di Buttrio ha in corso di allestimento in Urss un complesso per la produzione di acciaio dal quale, ricaverà oltre mille miliardi.

Ma come la Danieli ci sono decine di grandi e medie imprese del Triveneto che stanno per presentarsi sul mercato azionario dopo essersi fatte a lungo pregare dagli esperti finanziari milanesi.

Di questo secondo schieramento fa parte la Benetton di Treviso, ormai leader mondiale nel settore della maglieria, ne fa parte anche la Secco di Preganziol (di nuovo Marca trevigiana), specializzata nella produzione di infissi metallici.

Si parla anche di un prossimo ingresso in borsa della Zambon farmaceutici di Vicenza, della Zignago di Portogruaro e della Stefanel abbigliamento di Ponte di Piave.

Tutti questi nomi vanno ad aggiungersi ad alcuni altri che già da molto tempo figurano tra i grandi gruppi economici italiani.

Basti pensare alla Marzotto di Valdagno (Vicenza) che nell'85 ha messo insieme un fatturato di 451 miliardi con utili netti per 15,6 miliardi.

Un risultato che conferma l'andamento brillante di tutto il settore tessile del Veneto nell'85.

Secondo i dati raccolti dalla Federazione regionale degli industriali del Veneto, la produzione tessile è aumentata dell'11,9% e gli ordini dall'estero sono aumentati del 24,4%. Ma la ripresa non è un fatto episodico del settore tessile. Un po' tutta l'industria del Triveneto è in fermento. Lo sviluppo di questo settore ha registrato nel corso del 1985 un incremento del 2,3%, nettamente superiore a quello verificatosi in altre aree, ad esempio la Lombardia.

E nel suo complesso la produzione del Triveneto è aumentata del 2,8% rispetto al 1984, mentre la media nazionale si aggira intorno al 2,4%. Sono comunque le esportazioni che nell'economia triveneta raggiungono i risultati più brillanti. Il saldo commerciale si è chiuso anche per il 1985 con un forte attivo, pari a 1.701 miliardi di lire (dati Istat).

Ma quali sono i prodotti nel Nord-Est più apprezzati all'estero. Fare una lista precisa è laborioso perché da qui si esporta di tutto. Le scarpe della riviera del Brenta vanno in tutt'Europa, in Canada, negli Stati Uniti. La maglieria della Marca trevigiana e del vicentino va in tutto il mondo, come pure i prodotti dell'industria meccanica friulana. I mobili degli artigiani del Friuli e del Veneto partono per la Germania, la Scandinavia e la stessa Inghilterra che in questo settore ha una grande tradizione. L'oreficeria di Vicenza appare nelle vetrine dei grandi gioiellieri di New York, Parigi, Francoforte. La vendita all'estero di vini, come il pinot grigio del Friuli, ha resistito persino a una tempesta commerciale quale è stato lo scandalo del metanolo che per pochi produttori sconsiderati ha rischiato di sconvolgere tutto il mercato estero dei vini italiani.

Ma tutti quelli finora ricordati sono settori ormai straconsolidati dell'export del Triveneto. Il Nordest offre persino prodotti che tradizionalmente vengono associati alla tecnologia di altri paesi. Le apparecchiature elettroniche, per esempio, da sempre sono il vanto di USA, Germania e Giappone. E invece no. Nel triangolo Vicenza-Padova-Treviso, definito di recente come la "Silicon Valley italiana" si producono apparecchiature e componentistica ad alta tecnologia che sono apprezzate in tutto il mondo. Non a caso a un recente convegno di imprenditori del Nord si è detto che i Veneti sono come i giapponesi.

Con una struttura industriale basata su medie e piccole unità di produzione, un tipo di meccanica avanzata, trova in queste aree un terreno di sviluppo sempre più fertile. «Il segreto», dice un imprenditore di Treviso che produce lavelli, piani di cottura e forni da cucina, «è di mandare all'estero prodotti di prima scelta. Bisogna fare come i tedeschi che pur avendo una moneta assai forte e quindi prezzi all'esportazione elevati, vendono benissimo i loro prodotti perché sono in grado di offrire una qualità ineccepibile». Tutto vero.

Ma nel commercio con l'estero c'è anche un'altra carta vincente. Ed è la puntualità nelle consegne.

Giancarlo Ferretto, il presidente della Federazione regionale degli industriali del Veneto, facendo recentemente un consuntivo sull'85, ha sottolineato proprio come la netta riduzione della conflittualità sindacale stia ridando fiducia agli stessi imprenditori e anche ai partner commerciali stranieri.

«La minore conflittualità», dice Ferretto, «è anche una spinta all'innovazione e all'espansione. Lo conferma il fatto che nel Veneto l'occupazione è addirittura in recupero, a conferma del consolidamento della ripresa industriale». E d'altra parte, oggi è proprio il Friuli che vanta il minor tasso di disoccupazione nazionale. Ma l'immagine dell'economia del Triveneto all'estero non è legata soltanto alla produzione industriale.

Un ruolo assai importante l'ha anche l'artigianato artistico dalle lavorazioni del vetro, al legno, alla ceramica.

Attorno a Bassano ci sono dei ceramisti che lavorano quasi esclusivamente per l'estero. Certi piatti col marchio Bassano figurano con tutti gli onori nelle più eleganti vetrine dei negozi di articoli da regalo delle grandi capitali dell'occidente.

E la presenza dell'artigianato triveneto all'estero sarebbe anche maggiore, se i compratori d'Oltralpe e i produttori nostrani sapessero sfruttare meglio i canali di collegamento oggi disponibili. Il nodo anche in questo caso è l'informazione.

Con i servizi della Banca Cattolica una marcia in piú per l'import-export

Una completa assistenza commerciale per chi dall'estero vuole entrare in contatto con le imprese del Triveneto.

Sapere chi fa che cosa. È questo il problema di molte piccole imprese che vorrebbero allargare le loro relazioni commerciali internazionali.

La Banca Cattolica del Veneto ha recentemente messo in piedi una struttura tecnica per aiutare le imprese interessate ad allargare la rete dei loro corrispondenti esteri.

«Ma attenzione», dice Franco Benincasa, responsabile del servizio sviluppo e marketing della Banca Cattolica, «non si tratta del tradizionale servizio per l'import-export rivolto alle imprese delle nostre zone.

Noi ci siamo convinti che per favorire davvero gli scambi con l'estero ci volesse qualcosa in più.

E cosí abbiamo ideato un tipo di assistenza tagliato su misura per chi dall'estero è interessato a mettersi in contatto con le imprese del Triveneto».

E il problema, nel caso di certe piccole, ma qualificate aziende locali è proprio quello di non essere abbastanza conosciute.

La Banca Cattolica ha cosí deciso di organizzare presso la propria direzione centrale un servizio di assistenza commerciale col compito preciso di assistere non solo gli operatori locali ma anche quelli di nazionalità o anche di origine Triveneta che vogliano rinsaldare i legami, non solo affettivi, con le regioni di provenienza.

E di emigrati dalle tre Venezie che hanno questo tipo di aspirazione ce ne sono molti.

Nei paesi della cosidetta grande emigrazione, in Australia, nel Venezuela, in Argentina, in Canada ci sono molte migliaia di veneti e friulani che si sono creati floride attività commerciali e anche industriali.

Molti di loro sarebbero ben lieti di entrare in contatto con chi nelle regioni venete produce o detiene il marchio di un certo articolo che a loro interessa.

Tecnicamente il servizio di informazione commerciale per gli emigrati attivato dalla Banca Cattolica si svolge in questo modo.

Le richieste di informazioni arrivano sui tavoli dei funzionari che lavorano al Centro Torri, alle porte di Vicenza, dove si trova il quartier generale della Banca Cattolica.

Le esigenze possono essere le più disparate, ma i quesiti più frequenti sono i quattro che seguono.

Dove posso trovare in Italia quel tal prodotto che mi interessa? Il prodotto che tratto ha in Italia qualche sbocco commerciale? Con quali aziende potrei mettermi in contatto? Quali sono le fiere o le mostre specializzate italiane più importanti per il settore che mi interessa? «Siamo collegati con i migliori archivi computerizzati», spiegano alla Cattolica, «e in questo modo siamo in grado di fornire ai nostri clienti residenti all'estero i nomi dei produttori italiani del manufatto che di volta in volta interessa loro».

Col supporto dell'informatica la banca è anche in grado di fornire dati sempre freschi sull'andamento degli scambi da e per l'estero sulle voci merceologiche più dettagliate.

In aggiunta la banca fornisce anche statistiche sui grandi flussi del commercio internazionale del prodotto oggetto d'indagine.

Fa sapere cioè quali sono i paesi esportatori e importatori dello stesso prodotto.

Ma nel servizio messo a punto dalla Cattolica per i partner commerciali esteri non ci sono solo tabulati prodotti meccanicamente dal computer.

Attraverso i propri 200 sportelli la banca può raccogliere informazioni riservate sull'affidabilità di importatori, esportatori italiani o agenti che operano nel settore segnalato dal cliente estero.

E questo è un tipo di assistenza assai delicata che richiede controlli attenti sui rapporti commerciali, sugli eventuali protesti in cui siano incorse le ditte nel mirino.

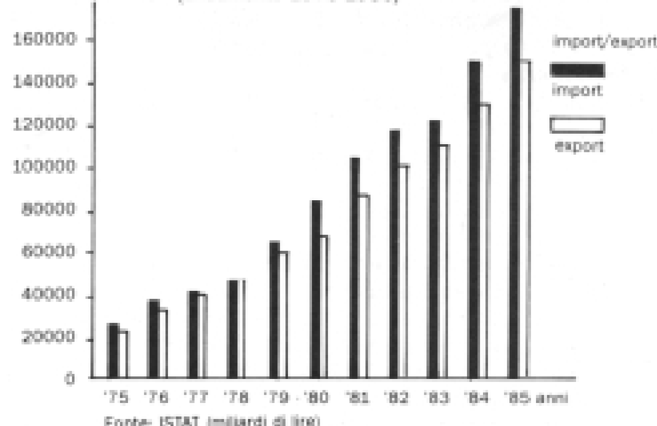
La banca in questi casi analizza per il cliente anche i bilanci della società interessata, provvede alla visura del registro delle imprese presso la Camera di commercio competente per territorio e verifica l'esistenza di eventuali vincoli ipotecari. Insomma la banca provvede a una riservatissima investigazione commerciale.

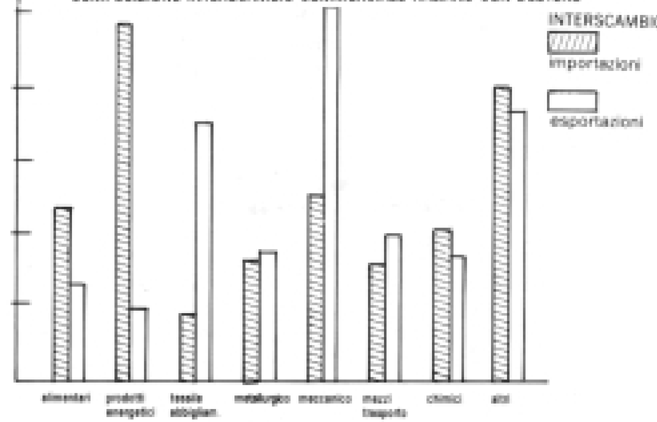
Ma va anche più in là.

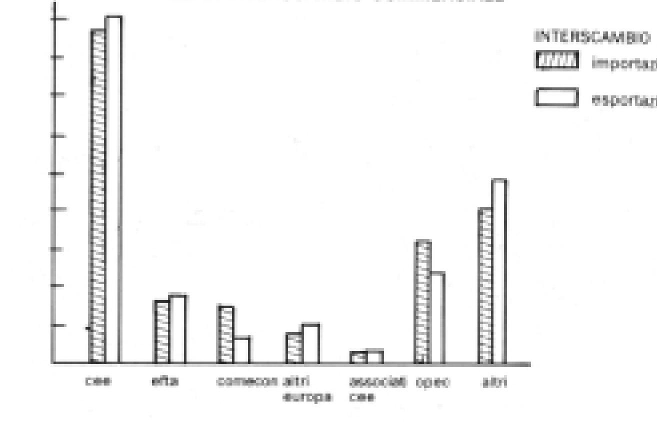
Per i propri clienti può anche verificare la possibilità di accordi commerciali, di partecipazione a fiere, di relazioni d'affari. Joint ventures o accordi di concessione di marchi commerciali in franchising non sono cosí inconsueti in queste regioni.

È un fatto che una ditta tutta Veneta, la Benetton, è oggi una delle più avanzate del mondo nell'utilizzo di questa formula commerciale.

E tra i nostri clienti, dicono i tecnici della Banca, ci sono molte altre aziende che hanno tutte le carte in regola per farsi spazio all'estero; basta trovare per loro i partners giusti, e noi siamo qui per questo.







Ritagliate e spedire a

BANCA CATTOLICA DEL VENETO
UFFICIO EMIGRAZIONE
Servizio Sviluppo e Marketing
Centro Torri
36100 VICENZA (Italia)

Sono interessato a
☐ importare dall'Italia
☐ esportare in Italia

il/i seguenti prodotti ____________________

____

(allegare, se disponibile, eventuale materiale illustrativo)

Cognome ____________________ Nome ____________________

Denominazione della Ditta ____________________

N. civico e Via ____________________

Città ____________________ Codice Postale ____________________ Stato ____________________

Attività: ☐ produzione ☐ commercio ingrosso ☐ commercio dettaglio ☐ rappresentanza

Luogo e data di nascita ____________________

Ho parenti in Italia che risiedono a ____________________